

Il governo Moro si è dimesso AL SENATO IL P.C.I. PRESENTA LO STATUTO DEI LAVORATORI

Passo dei parlamentari del PCI del PSIUP e Lombardi contro le violenze poliziesche

(A pag. 5)



LANCIANO — Il centro cittadino dopo le cariche della polizia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

● L'on. Moro e il suo governo, spazzati via dalle elezioni del 19 maggio, hanno rassegnato ieri le dimissioni. Comincia ora la fase delle consultazioni per la formazione del nuovo governo.
● I dirigenti della DC, del PSU e del PRI hanno voluto inaugurare la quinta legislatura con un gesto offensivo verso il Parlamento, imponendo la candidatura di Fanfani e Pertini come espressione di un centro-sinistra che non esiste più.
● La polizia scatenata a Laniano contro vecchi e bambini a Passero contro studenti, operai, uomini del cinema, in una vera e propria sfida al movimento democratico.
A PAGINA 2

IL CANDIDATO DEMOCRATICO ALLA PRESIDENZA DEGLI USA È ANCORA TRA LA VITA E LA MORTE

L'ATTENTATO A KENNEDY

rivela la gravità della crisi americana

Come è stato compiuto il tentativo di assassinio nella sala da ballo di un albergo di Los Angeles - Bob Kennedy aveva annunciato la sua vittoria nelle primarie della California ed aveva rivolto un appello contro la violenza che avvelena la società americana - Altri feriti - L'attentatore tratto in arresto - Contraddittorie versioni - La vittima dopo l'estrazione di un proiettile ha ancora frammenti metallici in una parte delicatissima del cervello - Le prossime ore saranno decisive - Sgomento e indignazione in tutto il mondo

LOS ANGELES, 5.

Robert Kennedy giace fra la vita e la morte all'ospedale del Buon Samaritano, dopo l'attentato in cui è rimasto ferito gravemente questa notte. Gli Stati Uniti sono percorsi da un'ondata di commozione, paura, vergogna. Sei neurochirurghi hanno sottoposto Kennedy ad un intervento durato circa quattro ore. Gli è stata estratta una pallottola dal cranio, ma un'altra pallottola è rimasta « in qualche posto nella parte posteriore del collo », ha detto il portavoce dello « staff Kennedy » Mankiewicz. Inoltre, alcuni frammenti di proiettile sono penetrati nella sezione medio-centrale del cervello, zona nella quale sono situati i centri direttivi di alcune funzioni, ma — a quanto sembra — non di quelle del pensiero (familiari e collaboratori si sono preoccupati di insistere più volte sul fatto che le facoltà intellettuali di Kennedy non sarebbero state lese). Mankiewicz ha ammesso che « vi potrà essere qualche ostacolo all'irradiazione sanguigna della parte centrale del cervello, nella quale sono i controlli delle pulsazioni, della pressione del sangue e del movimento degli occhi ». Il portavoce ha detto inoltre che Kennedy è uscito dalla sala operatoria in condizioni « estremamente gravi ». Il bollettino medico precisa che il prossimo periodo oscillante fra le 12 e le 36 ore sarà « particolarmente pericoloso ».

Allarme dall'America

ANCORA un altro sintomo sanguinoso della grande crisi americana. Un altro segnale d'allarme per tutti coloro che, avendo chiuso gli occhi dinanzi alla violenza americana che fa strage nel Vietnam, si ritrovano ancora una volta faccia a faccia con la realtà di un « mito » che, da qualsiasi parte lo si esamini, rivela sempre e sempre di più, radici e sbocchi violenti. La crisi americana, in fondo, è nel fatto che una società decantata come aperta, democratica e flessibile, si dimostra invece rigida, chiusa e incapace di adattamenti dinanzi ai mutamenti della realtà. L'aggressione al Vietnam, a Cuba, a San Domingo, nasce di qui: dall'incapacità della società capitalistica e imperialista americana a concepire la necessità di un cambiamento di qualità nella sua politica. E di qui nasce la violenza su larga scala contro i negri che chiedono il rispetto dei loro diritti di « cittadini », la persecuzione contro i comunisti e contro chiunque simpatizzi con essi, l'odio seminato, fino al fanatismo, contro ogni forma di critica, anche tenue, al « sistema ».

apostolo dell'America negra, Martin Luther King, come era stato assassinato il ribelle Malcolm X. E così, ieri, si è cercata la morte di Robert Kennedy. Qualcuno — forse non soltanto l'esecutore materiale — ha identificato perfino in lui un pericolo, una minaccia al mantenimento del mito così come lo alimentano massicciamente la stampa « popolare », la televisione, l'insegnamento quotidiano di milioni e milioni di « americani » al cento per cento ». Tra questi schiavi di un sogno, terribile e pericoloso, che identifica il dominio mondiale dell'America con il concetto stesso di civiltà, qualcuno può sempre trovare un assassino cui armare la mano.

zioni e della sua politica: e quindi picchia alla cieca, identificando anche in Robert Kennedy un nemico, forse più in virtù di un cognome favoloso che di programmi coerentemente difesi.

ANCHE all'Europa viene dall'America, in questi giorni, un altro ammonimento. La lezione vietnamita avrebbe dovuto essere già sufficiente, crediamo, per capire che l'America imperialista non può essere oggetto di « scelta di civiltà ». L'attentato a Robert Kennedy, pochi mesi dopo l'assassinio di Luther King, ripropone il problema non solo del giudizio e della condanna, ma del tipo di rapporto politico nuovo da istituire tra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale. Chi può avere interesse, in Europa e in Italia, a continuare ad identificare la propria politica nella politica estera di questa America, che rischia di logorare nel sangue persino le sue istituzioni?

Ciò che accade negli Stati Uniti dice, infatti, che non ci troviamo più in presenza di isolate tragedie, ma di un rifiuto sanguinoso ad intendere la realtà. Tra i bombardamenti sul Vietnam, che proseguono, e gli attentati politici a catena contro chi è sospettato di volere un'altra politica, un nesso esiste. Più forte dall'Europa e dall'Italia, sorgerà un moto che aiuti gli americani democratici a spezzare i loro tragici nodi di sangue, più presto sarà posto fine alla minaccia che, da questa America, pesa su tutta l'umanità.

Maurizio Ferrara

A PAGINA 3 E 4 Il senatore Bob Kennedy adagiato in terra pochi momenti dopo l'attentato



FRANCIA

GLI OPERAI DETTANO LE LORO CONDIZIONI PER LA RIPRESA DEL LAVORO

A pagina 8

OGGI

successioni

SE volete farvi un'idea di quella che sarà la corsa democristiana ai ministeri ora che siamo alla crisi parlamentare, leggete sui giornali una prima notizia delle « ambizioni » coltivate dal gruppo di deputati che fanno capo all'on. Taviani, per il quale sono desiderate le seguenti collocazioni: a) segreteria del partito; b) permanenza al ministero dell'Interno; c) passaggio al ministero degli Esteri; d) presidenza del Consiglio.

Esiste una commissione apposita, nel gruppo tavianiano, denominata la « Pro Taviani », come c'è la « Pro Montecorini » o la « Pro Roccaro », che ha il compito di seguire e di aggiornare la posizione del leader, la cui assunzione alle cariche previste non è organizzata in modo puramente meccanico e, per così dire, automatico: non gli date la segreteria? Bene. Lasciatelo allora all'Interno. Niente Interno? Allora sotto con gli Esteri. E così via. Niente affatto, il gioco non sarà così semplice: sono previste mosse di diversione, falsi bersagli, ingannevoli travolgimenti. Si è già comin-

ciato a dire che se proprio il cardinale Siri si sente stanco, l'on. Taviani potrebbe venire nominato arcivescovo di Genova, intanto, subito dopo fatto cardinale. Intendiamoci: gli amici più fidati del nostro ministro dell'Interno sanno bene che egli non tiene in modo particolare alla carriera ecclesiastica, ma si confida che la notizia di questa sua inopinata aspirazione alla successione del cardinale Siri scombussolerebbe i piedi, e quali dovrebbero balzare in campo per vedere che succede, lasciando così liberi, sia pure momentaneamente, i loro posti. Il resto, non lo capite, direbbe un giuoco da bambini.

Si fa anche circolare la voce che il ministro Taviani, per mettere i democristiani davanti alla drammatica eventualità di perderlo, stia pensando di trasferirsi all'estero, in un paese monarchico dove gli sarebbe stato offerto un posto di reo in madre. Dite la verità: vi dispiacerebbe non vederlo più? Allora, per trattenerlo, lo faremo presidente del Consiglio. Fortebraccio

LA RICOSTRUZIONE DI UNA NUOVA TRAGICA GIORNATA DELLA STORIA AMERICANA



TRE MOMENTI DELLA TRAGEDIA. Da sinistra: Robert Kennedy è a terra, appena colpito dai micidiali proiettili. Non ha perso subito coscienza: gli occhi sbarrati sembra sforzarsi di parlare, mentre lo adagiano sul freddo pavimento di una cucina dell'Ambassador Hotel. A pochi passi di distanza, il giovane accusato d'aver sparato, è disarmato, immobilizzato, trascinato fuori dall'albergo dove la gente vuol linciare. Poco dopo l'altro del Receiving Hospital, il primo pronto soccorso dove Robert Kennedy è trasportato si riempie di folla angosciata

«Dobbiamo superare la violenza...»: poi l'attentato

Le ultime parole del senatore democratico — La sparatoria si è svolta davanti a duemila persone e alle camere della televisione — L'attentatore avrebbe gridato: «L'ho fatto per il mio paese!» — Voci sull'esistenza di alcuni complici — Tre settimane fa Robert Kennedy aveva ricevuto una telefonata minatoria

L'attentato è avvenuto venti minuti dopo la mezzanotte di martedì (ora corrispondente alle 9,20 italiane di mercoledì). Kennedy aveva appena annunciato, sulla base di risultati parziali ma molto indicativi, la sua vittoria nelle primarie della California (vittoria poi

confermata dai risultati completi). Applaudito da una folla di circa duemila persone, raccolta nella sala da ballo dell'Hotel Ambassador di Los Angeles, aveva esclamato: «Ed ora, a Chicago!». Quindi — con accanto la moglie Ethel, incinta del loro unico

simo figlio — aveva pronunciato un discorso davanti alle telecamere e ai microfoni delle stazioni radio. L'attentatore, nascosto fra il pubblico, doveva certo fremere di impazienza e di ansia, mentre Bob Kennedy diceva: «Io penso che noi pos-

siamo mettere fine alle divisioni che esistono negli Stati Uniti. Dobbiamo lavorare assieme per superare divisioni, violenze, scoraggiamento. Noi possiamo cominciare a lavorare insieme. Siamo un grande paese, un paese appassionato... Quello che tutte que-

ste elezioni primarie hanno dimostrato, è che tutte le riunioni di partito hanno indicato, è che la gente del Partito democratico e degli Stati Uniti vuole un cambiamento...». Sceso dal palco, il senatore si è diretto verso una porta che conduce alle cucine. Attraverso questa via poco abituale, Kennedy doveva raggiungere un'altra sala per tenere una conferenza stampa. Numerose persone gli si sono strette intorno, per salutarlo da presso, ostacolandogli il passo. Il vice maître dell'albergo Karl Uecker (cittadino della Germania Ovest) ha raccontato: «Ho preso per mano Kennedy e l'ho trascinato attraverso la folla verso le cucine. In quel momento qualcuno è balzato su dal pavimento. Ho visto volare un pezzo di carta, forse un sacchetto dove era stata nascosta la pistola. Al secondo colpo Kennedy ha lasciato la mia mano ed è caduto in terra. Io ho dato un pugno allo sparatore, ma lui ha continuato a sparare».

L'intervento del vice maître d'hotel è però servito ad impedire che altri proiettili, oltre a tre che hanno colpito Kennedy al capo e al torace, raggiungessero la vittima. Quattro altre persone sono state ferite dall'attentatore, che è riuscito a vuotare il caricatore della pistola, prima di essere catturato. Esse sono: William Weisel, 30 anni, residente a Washington, redattore della stazione televisiva American Broadcasting Corporation, colpito al fianco sinistro presso l'addome; Elizabeth Evans, di Sanguis, California, colpita di rimbalzo da un proiettile all'attaccatura del capello; Ira Goldstein, 19 anni, redattore del Continental News Service di Los Angeles, colpita alla coscia sinistra; Paul Schrade, 43 anni, dirigente del sindacato metallurgici, frattura del cranio, quasi certamente provocata da una delle pallottole. Altre due persone sono svenute, ed una terza, Patricia Thornton, è stata colpita nella testa da una macchina fotografica, che gli ha prodotto una ferita di 20 centimetri al cuoio capelluto.

In una confusione indescribibile, fra urli di paura, imprecazioni, e grida isteriche di «Linciate! Linciate!», l'attentatore è stato afferrato dall'ex campione di pugno Rosie (Roosevelt) Greer e dall'ex campione olimpionico (Roma, 1960) di decathlon Rafter Johnson, disarmato e consegnato alla polizia, che è riuscita a sottrarlo, non senza fatica, ai tentativi di linciaggio. Nel frattempo, cinque medici, fra cui un negro, il dottor Ross Miller, si affannavano intorno alla vittima, in attesa dell'ambulanza. Si udiva gridare: «Tovaglioli! Portate dei tovaglioli!» e «Indietro! Lasciatelo respirare!». La moglie sorreggeva il capo della vittima («proprio come fece sua cognata Jacqueline con John Fitzgerald, il 22 novembre 1963, a Dallas», ha detto un testimone). Mentre Bob Kennedy veniva sommarissimamente medicato e fasciato, molte voci si diffondevano e accanivano, i giornalisti urlavano nei telefoni versioni frettolose e confuse dell'accaduto, e alcuni poliziotti tentavano di tener lontani i fotografi che facevano resso intorno al ferito rischiando di calpestarlo.

Si diceva che, sparando, l'attentatore aveva gridato («ma in che lingua?»): «L'ho fatto per il mio paese! Io amo il mio paese!». Altri affermavano che una guardia del corpo aveva ferito l'attentatore a una gamba (poi si apprendeva che Kennedy aveva una sola guardia del corpo e che questa non aveva sparato). C'era chi giurava di aver visto un agente bloccare un complici «che tentava di darsi alla fuga». Una ragazza (non identificata) ha raccontato a un giornalista dell'AP che «una giovane con un naso strano, indossando un abito a pallini, si è precipitata (subito dopo l'attentato) verso l'uscita, gridando: «Gli abbiamo sparato! Gli abbiamo sparato!». La giovane è stata raggiunta nella hall dell'al-

bergo da un uomo che correva anche lui verso l'uscita, e insieme sono spariti». Perfino sullo stato del ferito (poi risultato gravissimo) si diffondevano le notizie più contrastanti.

La moglie di uno dei medici che gli hanno prestato le prime cure ha detto: «Le sue condizioni non sembrano gravi». Il portatore del ferito, Frank Mankiewicz, in una delle prime dichiarazioni alla stampa, ha detto: «Il senatore respira bene e il suo polso è buono», proprio mentre il dott. Ross Miller diceva che

il polso era «forte, ma eccessivamente rapido: 130 pulsazioni al minuto». Un sedicente testimone oculare raccontato ai giornalisti che, subito dopo il ferimento Kennedy aveva detto: «Sono tutti salvi?», dimostrando così una affettuosa sollecitudine nei confronti dei familiari e dei collaboratori. In quello stesso momento, invece, Mankiewicz affermava di «non credere che Kennedy sia cosciente», ed in effetti le condizioni del ferito sono state, fin dal primo momento, talmente gravi da escludere che egli abbia potuto pronunciare una sola parola.

Poco prima che arrivasse l'ambulanza, un sacerdote, aprendosi a gomitate la strada fra la calca, è riuscito a raggiungere il ferito. Volera impartirgli l'estrema unzione, ma non c'è riuscito. «Gli ho dato un rosario... ha poi narrato — Egli lo ha stretto spasticamente in mano. Poi non ho potuto fare altro, perché la folla mi ha spinto via. Aveva la testa tutta insanguinata».

L'estrema unzione è stata amministrata al ferito un po' più tardi, all'una. Fasciato con tovaglioli, pallido come un morto, un occhio chiuso, l'altro orribilmente sbarrato e fisso nel vuoto, il capo e il torace imbrattati di sangue (un filo di bava rossa gli colava dalla bocca), Kennedy è stato deposto su una barella e trasportato prima al pronto soccorso del Central Receiving Hospital, poi al Good Samaritan Hospital, l'ospedale del Bunn Samaritano, e qui sottoposto a intervento da parte di sei neurochirurghi.

Nel Central Receiving Hospital (che significa Ospedale Centrale di Accettazione) Kennedy è arrivato «praticamente morto». Ha detto il dott. Victor Baz. Per rianimarlo — ha raccontato il medico — è stato necessario sottoporlo ad un massaggio cardiaco e alla somministrazione di ossigeno. Il dott. Baz stava già per praticare anche una iniezione di adrenalina, quando si è accorto che il polso, che si era fermato, ricominciava a pulsare, che il battito cardiaco era di nuovo avvertibile e che anche il respiro ricominciava, seppure in modo irregolare.

La moglie, in preda ad una agitazione che riusciva a controllare con un risibile sforzo, era certa che Bob Kennedy fosse morto. «Ho cercato di convincerla del contrario — ha narrato il dott. Baz —. Poi quando ho capito che non c'era altro mezzo, le ho applicato lo stetoscopio alle orecchie e le ho fatto ascoltare il battito del cuore. Solo allora si è convinta...».

Poi Kennedy è stato collocato in un «polmone artificiale» ed infine gli sono state praticate altre cure, per impedire un collasso prima dell'intervento e durante il trasporto al Good Samaritan. Pochi minuti prima che cominciasse l'intervento è arrivato a Los Angeles in aereo il fratello, senatore Edward, che ha poi raggiunto l'ospedale in elicottero.

Una folla enorme continuava ad aspettare davanti all'edificio dove Bob Kennedy si dibatte fra la vita e la morte. Un forte e minaccioso schieramento di polizia lo schiacciava, con l'ordine di non lasciar entrare nessuno. C'è molto nervosismo, quasi esasperazione nell'aria. Si intrecciano commenti eccitati. Arrivano scene di isterismo. Molti chiedono: «Potrebbe non farcela. La possibilità della sua guarigione è molto tenue».

Kennedy. La telefonata arrivò poco prima della visita del senatore al collega «Valley State» di Los Angeles nel corso della campagna elettorale per le primarie della California. La polizia rafforzò la vigilanza durante la visita al college, ma ciò non impedì che Kennedy fosse colpito da una pietra rimasta sconosciuta.

Oltre dieci ore dopo il delitto, il sindaco di Los Angeles, Sam Yorty, e il capo della polizia Thomas Reddin hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale hanno affermato che l'uomo «sospettato di avere sparato contro Robert Kennedy» (questa è l'espressione ufficiale cautamente usata) è il 21enne Sirhan Bishara Sirhan, nato nell'ex settore giordano di Gerusalemme, e giunto da poco negli Stati Uniti da Israele con il fratello Munir Sirhan, detto Joe. I due fratelli vivono insieme a Pasadena, California. L'arma del delitto apparterebbe a Munir.

Sirhan Bishara Sirhan — la cui nazionalità è stata definita «incerta» — è stato trovato in possesso di quattro biglietti da cento dollari (e ciò dimostrerebbe che intendeva partire, dopo l'attentato, nel caso in cui fosse riuscito a fuggire). Aveva in tasca anche un ritaglio di un giornale californiano, contenente un articolo critico nei confronti di Kennedy.

Il giovane è stato identificato sia attraverso il fratello, che si sarebbe messo spontaneamente a disposizione della polizia, sia attraverso le impronte digitali delle quali le autorità erano già in possesso, da quando il giovane aveva chiesto lavoro ad un ufficio di Los Angeles, dicendosi disposto a fare il garzone di scuderia in un centro di ricreazione per ragazzi. La identificazione è avvenuta attraverso le impronte che, prese a Sirhan al momento della richiesta di un posto, erano state poi depositate negli archivi dello Stato californiano, a Sacramento.

Si ritiene (su questo punto la conferenza stampa non è stata chiara) che la pistola fosse di Munir, il quale però non avrebbe nulla a che fare con l'attentato.

Circa le condizioni di Kennedy, la dichiarazione più precisa è quella fatta dal prof. Henry Cuneo, uno dei medici che lo hanno operato: «È apparso evidente un serio danno al cervello, la parte del cervello all'estremità posteriore destra del capo, nonché all'emisfero cerebrale destro ed anche alla sezione centrale del cervello, dove esistono i maggiori collegamenti cerebrali con tutto il resto del corpo. Questa massa cerebrale regola non soltanto le funzioni di movimento delle braccia e delle gambe e la sensibilità del corpo, ma anche i movimenti degli occhi, ed altro ancora. È quindi un'area critica ed è per questo che temo che l'evento possa essere estremamente tragico».

Il dott. Cuneo ha così sintetizzato la sua opinione pessimistica: «Potrebbe non farcela. La possibilità della sua guarigione è molto tenue».

L'Associazione Nazionale Giuristi democratici che si sono di avere tra i suoi più valorosi membri il Presidente

SALVATORE GIARDINO

non piange l'irreparabile perdita addossando il costante impegno profuso nella lotta per un fedele rinnovamento delle strutture giudiziarie, impegno di giustizia, onestà di magistrato, la coerenza di democratico.

Cronologia della violenza

Gli assassinii di Malcolm X, John Kennedy, Martin Luther King. — L'attentato a Bob



22 NOVEMBRE 1963 — Il presidente degli Stati Uniti John Kennedy viene assassinato a Dallas, mentre sulla sua macchina percorre la Elm Street. L'inchiesta governativa (diretta dal giudice della Corte suprema Earl Warren) dichiarerà colpevole il solo Lee Oswald. In realtà l'inchiesta è una vera beffa giuridica: alla base dell'attentato c'è un complotto della CIA.

21 FEBBRAIO 1965 — In una sala da ballo della 166. strada di New York, la «Audubon Ballroom», nel quartiere negro di Harlem, viene ucciso da sei colpi di pistola il leader negro Malcolm X. Aveva appena cominciato a parlare a 500 membri dell'organizzazione «Per l'unità afro-americana» da lui fondata dopo la sua uscita dalla setta dei «Black Muslims». La sua uccisione è stata addebitata ad un complotto organizzato dall'Fbi.

4 APRILE 1968 — Martin Luther King, premio per la pace e leader del movimento integrazionista negro, viene ucciso da un colpo di fucile alla testa su un balcone del motel «Lorraine», a Memphis (Tennessee). L'assassino non viene rintracciato; anche in questo caso pesanti risultano le responsabilità della polizia federale (Fbi).

4 GIUGNO 1968 — Nella hall dell'Hotel Ambassador, a Los Angeles, un giovane spara 8 colpi di pistola calibro 22 contro Bob Kennedy. L'attentatore è arrestato; il capo della polizia di Los Angeles cade in alcune contraddizioni a proposito della sua identità. Chi c'è dietro questo nuovo, tragico episodio di violenza?



La prima immagine di Robert Kennedy falciato dai colpi mortali. Il primo a chinarsi sul corpo è un giovane dell'hotel Ambassador. Gli altri soccorritori sono ancora impietritti dalla sorpresa

CHI È BOB KENNEDY GIÀ PESAVA SU DI LUI LA POSSIBILE TRAGEDIA

«Come il fratello» hanno detto tutti alla prima notizia - Le sue esitazioni e la sua difficile campagna elettorale in un'America che cambia più in fretta delle sue forze politiche

ERA APPENA arrivato al momento culminante di una campagna elettorale in cui aveva esitato sino all'ultimo ad impegnarsi. Da pochi istanti aveva appreso di essere uscito vincitore di stretta misura da uno dei duelli più difficili di questa sua battaglia, mentre sino a qualche ora prima aveva temuto una sconfitta che avrebbe potuto anche segnare la fine della sua straordinaria carriera di leader predestinato. In quel momento lo hanno colpito. «Come il fratello» è stato il mormorio di doloroso sgomento che in un lampo si è diffuso nel mondo.

CON L'ASSASSINIO di Dallas, Robert Kennedy si trova quasi improvvisamente sbalzato dal vertice del potere all'opposizione politica. L'uomo che è arrivato alla guida degli Stati Uniti è Johnson. I due si odiano. La loro collaborazione viene troncata subito. Circolano notizie sui loro colloqui, fatti di aspre accuse reciproche. Del resto, apprenderemo più tardi che anche i rapporti di Johnson col fratello erano stati molto tesi. Il nuovo presidente verrà svelatamente accusato di avere soffocato anche le indagini sul delitto del Texas. Eppure, proprio su questo punto, Robert Kennedy sarà invece, come tutta la sua famiglia, molto discreto, anche quando condurrà sotteraneamente la sua lotta antijohnsoniana. Egli accetta la spiegazione ufficiale della tragedia. Contestata dal resto della famiglia, mette in atto di accusa tutta la società americana, e tutto il suo sistema politico, quello stesso di cui anche Bob Kennedy, al governo o all'opposizione, è un esponente e a cui sono quindi legate le fortune sue e della sua famiglia.

Al di là dei contrasti personali, un problema politico si presenta ben presto ad offrire una piattaforma per la contrapposizione tra i due leaders del partito democratico. È quello stesso problema che fa da cardine a tutta la politica americana: la guerra del Vietnam. Si è discusso molto per sapere che cosa avrebbe fatto il primo Kennedy se si fosse trovato al posto di Johnson. Ma la discussione, mantenuta in questi termini, resta sterile. Ciò che conta è che l'aggressione al Vietnam prima e le sue sovrastrutture, i suoi gruppi politici. Anche il partito democratico è diviso. Robert Kennedy è nel campo dei critici di Johnson; anzi è il loro esponente di maggior prestigio.

MA QUI COMINCIANO le sue indecisioni. Bob attacca Johnson, ma si preoccupa anche di non andare oltre un certo limite nella sua offensiva. La stessa incertezza aleggerà sino all'undicesima ora attorno al suo progetto elettorale. Si sa oggi, del resto, quello che gli esponenti americani scrivevano fino a pochi mesi fa: per tutti Robert Kennedy era un candidato del 1972, non del 1968. Eppure lo stesso Kennedy aveva detto un giorno: «Chissà quale sarà la situazione politica nel 1972 e chissà se sarò io a vederla». Mentre pochi riuscivano a rendersene conto, gli avvenimenti nel mondo — e nella stessa America — avevano ripreso a muoversi con un ritmo convulso. Era proprio la guerra del Vietnam, in grande misura, a farli precipitare. Bob Kennedy ha rischiato così di trovarsi superato senza avere avuto nemmeno il tempo di giocare le sue carte. Il resto è cronaca di questi mesi: la sua improvvisa decisione di gettarsi nella mischia dopo il primo significativo successo di Mac Carthy, l'attacco di opposizione a Johnson; la sua affannosa campagna elettorale, di Stato in Stato, di discorso in discorso, di primizia in primizia, dormendo talvolta a bordo di un aereo o perfino nella sua stessa automobile, fino agli spari di Los Angeles.

Vi era un'ombra di tragedia già in quella difficile corsa contro il tempo. Poi, di colpo, la tragedia ha ripreso le stesse tinte di Dallas. Robert Kennedy era, doveva essere un innovatore. In questa veste suo fratello aveva vinto. I suoi sostenitori dovevano essere i giovani, i poveri negri, l'America del dissenso e della rivolta. Egli doveva permettere la fine della guerra nel Vietnam, la sospensione dei bombardamenti, una politica di pace per risolvere le contraddizioni sempre più gravi della società americana, e quello che appunto andava facendo. Ma nello stesso tempo egli era, come era stato il fratello, l'uomo del mito americano, il rinnovatore che avrebbe cambiato le cose pur senza toccare le strutture della società, il nuovo profeta delle nuove frontiere. Una grande ricchezza, un'eccezionale intelligenza, un'abilità politica di prim'ordine erano in lui al servizio di questo disegno. Ma il compito diventa sempre più arduo. John Kennedy aveva potuto salire al potere quando le ansie degli

Dichiarazione del compagno Longo

Appena appresa la notizia del compimento di Longo ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La notizia dell'attentato contro Robert Kennedy non può non sollevare l'indignazione di tutta la gente onesta e di tutti i democratici che vedono con apprensione il ripetersi di fatti di violenza reazionaria, di attentati e di assassinii come mezzi di lotta politica. Essi rivelano non solo una crescente tensione ma l'approfondirsi della crisi sociale e delle istituzioni americane. Non esprimiamo la nostra solidarietà e il nostro augurio per la vittima dell'attentato. Al di là dell'emozione, noi manifestiamo la nostra preoccupazione che simili fatti possano avvenire in un grande paese come gli Stati Uniti d'America che già conducono in tanta parte del mondo una pericolosa politica di ingegneria e di aggressione sotto la spinta dell'aspirazione di elementi ultrazionisti e irresponsabili. Anche da tutto questo noi traliamo una ulteriore conferma dei pericoli che la politica dell'alleanza e di subordinazione all'America fa correre al nostro stesso Paese e alla pace dei popoli.»

Giuseppe Boffa



Dall'entusiasmo alla disperazione: due ragazze che erano nella sala dove Kennedy aveva appena dato notizia dei suoi successi elettorali, gridano di dolore nell'apprendere del tremendo attentato

Severi giudizi in tutto il mondo civile

L'America è «una giungla politica» scrive la TASS

Dalla nostra redazione MOSCA, 5. «L'America ha perso la testa». «È terribile. Negli Stati Uniti l'omicidio politico è una cosa normale». Sono i commenti dell'uomo della strada, la prima reazione dell'opinione pubblica sovietica all'attentato contro Robert Kennedy. «Un fatto normale per gli Stati Uniti», scrive ancora il commentatore della TASS, «si può parlare di giungla politica», e a favore l'omicidio come normale strumento della lotta politica, c'è l'atmosfera del paese, ove tutte le posizioni sono impegnate non a combattere e a sventare i crimini politici e i complotti, ma a colpire le organizzazioni progressiste. Adriano Guerra

Londra: la democrazia USA alla mercé dei «killers»?

LONDRA, 5. Due quotidiani londinesi, l'Evening News e l'Evening Standard, commentano oggi l'attentato a Robert Kennedy come l'ultimo di una catena di crimini che pongono in questione l'egemonia americana. «Vi è una spaventosa ironia», scrive il News, «in tutto questo: la più grande democrazia del mondo alla mercé di uno sparatore, la volontà di un fanatismo che trionfa sulla volontà di un milione di elettori, una pallottola che annulla, e non per la prima volta, un responso elettorale». Il Standard scrive che il tentato assassinio di Robert Kennedy, a cinque anni da quello di John e all'indomani di un trionfo per il partito democratico, è portatore per il mondo civile». E giungano il mondo in molti campi, offrono ancora lo spettacolo di una nazione incapace di sradicare la perversa passione per le armi da fuoco. HANOI, 5. Radio Hanoi ha commentato l'attentato a Kennedy affermando che esso «mostra la faccia e la tattica dei politici americani, pronti a versare il sangue per ottenere ciò che vogliono».

La Pira invoca un «gesto di pace»

BUDAPEST, 5. «L'attentato contro Robert Kennedy — ci ha dichiarato il prof. Giorgio La Pira che, come è noto, si trova nella capitale magiara ospite del Fronte patriottico popolare e del Comitato della pace — è un altro terribissimo anello di una catena di delitti che potrebbe oggi provocare irrimediabili rotture interne (spezzando l'America) e internazionali, mettendo in grave pericolo la pace del mondo. Il prezzo del riscatto per questo nuovo delitto può essere costituito solo da un atto deciso di pace, conforme alla ispirazione ed alla orientazione politica di Robert Kennedy. E cioè se cessano immediatamente i bombardamenti sul Vietnam e se, in conseguenza, prendono effettivo inizio i negoziati di Parigi. Un atto di questo genere farebbe nuovamente ripigliare nel mondo la speranza che questo delitto ha oggi tremendamente oscurato. Parigi: è un caso se la storia si ripete? Edg. Faure, ministro della agricoltura, ha dichiarato oggi

Angoscia in America per la degenerazione del sistema

WASHINGTON, 5. La notizia dell'attentato a Robert Kennedy ha destato in tutta l'America un'ondata di vivissima emozione e ha creato un clima di autentica angoscia per il dilagare della violenza, caratteristica del sistema. Il presidente Johnson, svegliato dalle prime ore del mattino dal suo assistente, Walt Rostow, che gli ha recato lo annuncio, ha rilasciato una dichiarazione nella quale esprime il suo «orrore» e rivolge il suo pensiero alla vittima e ai familiari, deprecando al tempo stesso «lo spirito di divisione e di violenza». Dichiarazioni analoghe ha fatto Humphrey a Colorado Springs. Johnson si è messo in contatto con il ministro della giu-

Stizza, Ramsey Clark, e gli ha ordinato di affidare al FBI una inchiesta. Gli ha chiesto inoltre di stabilire una rigida sorveglianza poliziesca sulla villa di «Hickory Hill», in Virginia, dove Robert Kennedy risiede abitualmente e dove si trovano i suoi dieci figli, nonché sull'abitazione di Jacqueline Kennedy, a New York, e sulle persone dei diversi candidati.

«È una grande tragedia», ha detto Clark — che l'America sia permessa di tanta violenza. Il senatore Mansfield, leader della maggioranza, ha detto: «Mi sento terribilmente addolorato e depresso». Il secondo membro della famiglia Kennedy che viene ucciso a questo modo. Mi chiedo che cosa stia accadendo nel nostro paese». Lo speaker della Camera ha detto: «Dio mio! Che cosa è il nostro paese... È terribile, è indescrivibile». Il senatore Dodd ha detto: «Sembra che la nostra società stia impazzendo». Il sindaco di New York, John Lindsay, ha detto la notizia «sbalordiva oltre il credibile». James Farmer, ex dirigente del Congresso per l'egualità razziale (CORE), ha detto: «Un terribile contagio di violenza politica ha colpito ancora. Quando impareremo a non discutere con i proiettili?». Tanto McCarthy quanto il go-

ERLANDER: delusione per gli amici dell'America

STOCOLMA, 5. Il primo ministro svedese, Tage Erlander, ha dichiarato oggi che l'attentato contro Kennedy «non è soltanto una tragedia americana, ma una sconfitta per quanti speravano in uno sviluppo delle più luminose tradizioni della vita americana».

PC USA: piena crisi dei valori umani

NEW YORK, 5. Il P.C. degli Stati Uniti ha invitato a «smascherare completamente» a portare alla luce la inchiesta giudiziaria delle persone responsabili dell'attentato alla vita di Robert Kennedy. «Questi crimini sono il riflesso di quella violenza, crudeltà e crisi dei valori umani, che rappresentano il risultato della politica di guerre aggressive e di razzismo».

L'indignazione di tutta la gente onesta

DA QUEL MOMENTO gli sguardi sono puntati su di lui. Abbiamo saputo che gli nascea un figlio quasi ogni anno: già ne aveva dieci e aspettava l'undicesimo. Il particolare trovava un suo legittimo posto in quell'immagine di rigidità catolico-irlandese, che si andava diffondendo insieme al suo nome. Poi ci è stata fatta conoscere la durezza del suo carattere, la tenacia assoluta della sua ambizione, il risvolto sportivo di questo suo impegno totale, la sua volontà di vincere: dopo uno dei suoi recenti successi nelle primarie, Bob Kennedy ha dichiarato di avere appreso sin dall'età di due anni che vincere bisogna. Eppure, tutto questo non ci dice ancora che cosa sia l'uomo: non sappiamo infatti dove finisce il ritratto che di lui — come del fratello — diffonde uno dei più poderosi servizi di «relazioni pubbliche», che sia mai stato organizzato, e dove comincia invece il vero volto di una personalità, che non ha avuto il tempo di rivelarsi appieno, sebbene sia sempre stata investita dalle luci dell'attualità.

Di lui si era detto molto presto che potesse un giorno succedere al fratello come presidente degli Stati Uniti. La sua storia autonoma di leader politico doveva cominciare invece proprio nel momento in cui questo progetto vagamente ereditario sembrava crollare con l'assassinio di John Kennedy. Da quell'istante infatti si guarda a lui come a colui che è destinato a proseguire un'opera così tragicamente interrotta. Di lui si dice che è perfino più abile e più intelligente del fratello, il vero suo ispiratore del momento difficile. Per quanto contraddittoria, la figura del primo Kennedy ha suscitato molte speranze, anche illusorie, e ha comunque introdotto elementi nuovi, fermenti insospettiti, in tutta la politica americana. La sua morte ne fa quasi una figura di leggenda: la violenza dell'odio che egli ha suscitato, sino a renderne vittima, lo rende simbolo di un possibile rinnovamento, che non ha avuto il tempo di compiersi. Nasce un mito kennediano e Bob inevitabilmente lo raccoglie e lo alimenta.

Stegno e commozione, questi i sentimenti suscitati in ogni strato dell'opinione pubblica italiana dalla notizia dell'attentato di Los Angeles contro Bob Kennedy. Di questo sdegno e di questa commozione si parla in ogni parte della nazione. I mandati sono stati stesi che hanno armato la mano agli assassini di John Kennedy, di Martin Luther King e di altri, numerosi, dirigenti democratici americani.

te nel suo prestigio militare da Roma, una telegramma in cui si esprime lo sdegno dei lavoratori italiani per l'ignobile attentato. Per la CISL, il segretario generale Bruno Storti ha espresso lo sdegno «per un atto che non colpisce soltanto la singola persona, ma minaccia le stesse istituzioni democratiche americane. Lo sdegno che, al di là delle opinioni personali, ha assalito i lavoratori italiani e del mondo per la morte di John Kennedy e di Luther King, si ripropone purtroppo ancora una volta e si traduce nella più vigorosa denuncia di una mentalità e di atti ispirati alla violenza che il mondo libero nella sua stragrande maggioranza respinge». Anche il presidente della ACLI, Livio Labor, si è detto «sconvolto e profondamente turbato» per la notizia dell'attentato contro Kennedy. «Una costatazione ormai si impone — ha proseguito Labor — e cioè che la crisi della società americana è immensamente più profonda di quanto non si potesse pensare. Non so se oggi questa America — quella dell'arroganza del potere economico e militare e della segregazione razziale — possa ottenere un'altra prova d'appello».

CGIL-CISL-ACLI: «La crisi di una società» La segreteria della CGIL ha inviato all'ambasciata americana a Roma un telegramma in cui si esprime lo sdegno dei lavoratori italiani per l'ignobile attentato. Per la CISL, il segretario generale Bruno Storti ha espresso lo sdegno «per un atto che non colpisce soltanto la singola persona, ma minaccia le stesse istituzioni democratiche americane. Lo sdegno che, al di là delle opinioni personali, ha assalito i lavoratori italiani e del mondo per la morte di John Kennedy e di Luther King, si ripropone purtroppo ancora una volta e si traduce nella più vigorosa denuncia di una mentalità e di atti ispirati alla violenza che il mondo libero nella sua stragrande maggioranza respinge». Anche il presidente della ACLI, Livio Labor, si è detto «sconvolto e profondamente turbato» per la notizia dell'attentato contro Kennedy. «Una costatazione ormai si impone — ha proseguito Labor — e cioè che la crisi della società americana è immensamente più profonda di quanto non si potesse pensare. Non so se oggi questa America — quella dell'arroganza del potere economico e militare e della segregazione razziale — possa ottenere un'altra prova d'appello».

GRUPPI PARLAMENTARI PSIUP: «Discussione in Parlamento» I gruppi del PSIUP alla Camera e al Senato hanno chiesto ai rispettivi presidenti che le assemblee parlamentari italiane possano esprimere il loro giudizio sui drammatici avvenimenti americani.

SULLO: «Episodio sintomatico» Il presidente del gruppo parlamentare d.c. alla Camera, Odo Sullò, dopo aver condannato l'attentato, ha aggiunto: «Ciascuno di noi vorrebbe poter credere che la vita pubblica americana, e in particolare quella di Washington, ritenga di poter arrestare la storia in moto».

PARMA: «Garanlire i diritti civili» Il sindaco, Enzo Baldassi, ha inviato un telegramma all'ambasciata americana a Roma in cui tra l'altro si dice: «È ferma volontà di ogni progressista impedire che il fascismo ri nasca ed contribuire affinché possa essere eliminata la causa di vera democrazia pace e affermazione società pienamente garantite diritti civili».

LIVORNO: sdegno e commozione Le maestranze della Spica hanno interrotto il lavoro dalle 13 alle 14 in segno di protesta e di profonda indignazione, come si afferma in una nota, contro l'attentato alla persona di Robert Kennedy. Anche alla Vetreria italiana i lavoratori si sono astenuti dal lavoro per cinque minuti. I dipendenti della provincia iscritti al PCI, al PSU e al PSIUP hanno emesso un comunicato unitario, la Camera confederale del lavoro ha da parte sua espresso in una nota la profonda commozione e il vivo sdegno dei lavoratori livornesi, esprimendo la propria solidarietà alle forze democratiche americane. La Federazione livornese del PCI ha fatto affiggere nelle prime ore del pomeriggio un manifesto di solidarietà a tutti i combattenti per la democrazia americana.

«Romperne la catena di omertà che ci lega agli USA» Il segretario del PSIUP on. Vecchietti ha dichiarato che l'attentato a Bob Kennedy est aggiunge alla catena di assassinii e di intimidazioni contro gli avversari diretti della politica imperialistica americana e contro gli stessi uomini che, pur essendo in parte, ne respingono gli aspetti più ripugnanti. «È l'ora di rompere anche in Italia — ha aggiunto Vecchietti — quella catena di omertà con la politica americana che si chiama atlantismo, basi militari statunitensi nel nostro territorio, Patto Atlantico».

«Violenza criminale» A sua volta, il compagno onorevole Giorgio Amendola ha detto: «Il nuovo attentato contro Kennedy è un'altra dimostrazione della violenza criminale in cui si svolge la lotta politica negli Stati Uniti».

«La follia razzista» L'on. Pietro Nenni, presidente del PSU e vicepresidente del Consiglio, ha così dichiarato: «Nel vento di follia razzista che attornia la vita pubblica americana e del mondo, l'attentato contro Robert Kennedy si iscrive come un fatto di inaudita barbarie che mi riempie d'orrore. Tutto in queste condizioni divine possibile ed è il peggio del peggio». A sua volta l'on. De Martino, segretario del PSU, ha detto: «È una notizia che colma di orrore l'animo di chiunque abbia ancora il senso umano della lotta politica. Ci auguriamo che nonostante tutto le forze avanzate della democrazia americana possano dominare la situazione».

«Sofferenze innammi» Il pontefice Paolo VI ha espresso la sua deplorazione per l'attentato a Bob Kennedy nel corso di un'udienza concessa ieri mattina ad alcuni fedeli tra i quali un gruppo di lingua inglese. L'Osservatore Romano, dal canto suo, ha pubblicato un corativo nel quale tra l'altro è

«La solidarietà delle donne» La presidenza dell'Unione donne italiane ha telegrafato all'ambasciata americana, esprimendo lo sdegno e l'indignazione delle donne italiane per l'attentato a Kennedy e la solidarietà delle donne italiane con la famiglia di Bob Kennedy.

«Il nuovo fascismo» L'ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia) ha diffuso un appello in cui afferma: «Negli USA, non appena un uomo diviene la democrazia, di nuovi ideali di libertà, e nello stesso tempo diviene una forza effettiva capace di poter realizzare quegli ideali, quell'uomo è condannato a morte da forze occulte che non hanno il coraggio di dichiararsi quali che sono, cioè forze fasciste».

«La reazione operaia» Numerosissime le manifestazioni popolari di sdegno contro l'attentato di Los Angeles. Molte organizzazioni sindacali di fabbrica hanno inviato telegrammi all'ambasciata americana in Italia: tra queste le sezioni sindacali della FIOM-CGIL e della FIM-CISL, della SIT-Siemens e dell'Alfa Romeo. All'uscita delle fabbriche, gli operai si fermavano attorno al

«Condanna della violenza» Il console ed il vice-console della Compagnia portuale ramo industriale Ernesto Carrara e Vittorio Fasciolo, hanno dichiarato a nome di tutti i portuali: «Condanniamo quel tipo di società, come quella americana, dove la violenza per imporre interessi particolari tenta di soffocare ogni sforzo per giungere alla distensione, ogni parola che si richiami alla pace ed alla parità dei diritti».

«Un manifesto del PCI» Questo è il testo di un manifesto fatto affiggere, in tutta Italia, dalla Commissione stampa e propaganda del PCI: «Hanno sparato a Bob Kennedy come al fratello. L'assassinio politico contro ogni opposizione è l'arma principale dell'America della violenza e della aggressione. I comunisti italiani esprimono la loro commossa solidarietà a tutti i combattenti per la democrazia americana. Il delitto è l'arma della reazione, la libertà è l'arma dei popoli».

«Un manifesto del PCI» Questo è il testo di un manifesto fatto affiggere, in tutta Italia, dalla Commissione stampa e propaganda del PCI: «Hanno sparato a Bob Kennedy come al fratello. L'assassinio politico contro ogni opposizione è l'arma principale dell'America della violenza e della aggressione. I comunisti italiani esprimono la loro commossa solidarietà a tutti i combattenti per la democrazia americana. Il delitto è l'arma della reazione, la libertà è l'arma dei popoli».

«Un manifesto del PCI» Questo è il testo di un manifesto fatto affiggere, in tutta Italia, dalla Commissione stampa e propaganda del PCI: «Hanno sparato a Bob Kennedy come al fratello. L'assassinio politico contro ogni opposizione è l'arma principale dell'America della violenza e della aggressione. I comunisti italiani esprimono la loro commossa solidarietà a tutti i combattenti per la democrazia americana. Il delitto è l'arma della reazione, la libertà è l'arma dei popoli».

«Un manifesto del PCI» Questo è il testo di un manifesto fatto affiggere, in tutta Italia, dalla Commissione stampa e propaganda del PCI: «Hanno sparato a Bob Kennedy come al fratello. L'assassinio politico contro ogni opposizione è l'arma principale dell'America della violenza e della aggressione. I comunisti italiani esprimono la loro commossa solidarietà a tutti i combattenti per la democrazia americana. Il delitto è l'arma della reazione, la libertà è l'arma dei popoli».

«Un manifesto del PCI» Questo è il testo di un manifesto fatto affiggere, in tutta Italia, dalla Commissione stampa e propaganda del PCI: «Hanno sparato a Bob Kennedy come al fratello. L'assassinio politico contro ogni opposizione è l'arma principale dell'America della violenza e della aggressione. I comunisti italiani esprimono la loro commossa solidarietà a tutti i combattenti per la democrazia americana. Il delitto è l'arma della reazione, la libertà è l'arma dei popoli».

«Un manifesto del PCI» Questo è il testo di un manifesto fatto affiggere, in tutta Italia, dalla Commissione stampa e propaganda del PCI: «Hanno sparato a Bob Kennedy come al fratello. L'assassinio politico contro ogni opposizione è l'arma principale dell'America della violenza e della aggressione. I comunisti italiani esprimono la loro commossa solidarietà a tutti i combattenti per la democrazia americana. Il delitto è l'arma della reazione, la libertà è l'arma dei popoli».

«Un manifesto del PCI» Questo è il testo di un manifesto fatto affiggere, in tutta Italia, dalla Commissione stampa e propaganda del PCI: «Hanno sparato a Bob Kennedy come al fratello. L'assassinio politico contro ogni opposizione è l'arma principale dell'America della violenza e della aggressione. I comunisti italiani esprimono la loro commossa solidarietà a tutti i combattenti per la democrazia americana. Il delitto è l'arma della reazione, la libertà è l'arma dei popoli».

«Un manifesto del PCI» Questo è il testo di un manifesto fatto affiggere, in tutta Italia, dalla Commissione stampa e propaganda del PCI: «Hanno sparato a Bob Kennedy come al fratello. L'assassinio politico contro ogni opposizione è l'arma principale dell'America della violenza e della aggressione. I comunisti italiani esprimono la loro commossa solidarietà a tutti i combattenti per la democrazia americana. Il delitto è l'arma della reazione, la libertà è l'arma dei popoli».

«Un manifesto del PCI» Questo è il testo di un manifesto fatto affiggere, in tutta Italia, dalla Commissione stampa e propaganda del PCI: «Hanno sparato a Bob Kennedy come al fratello. L'assassinio politico contro ogni opposizione è l'arma principale dell'America della violenza e della aggressione. I comunisti italiani esprimono la loro commossa solidarietà a tutti i combattenti per la democrazia americana. Il delitto è l'arma della reazione, la libertà è l'arma dei popoli».

«Un manifesto del PCI» Questo è il testo di un manifesto fatto affiggere, in tutta Italia, dalla Commissione stampa e propaganda del PCI: «Hanno sparato a Bob Kennedy come al fratello. L'assassinio politico contro ogni opposizione è l'arma principale dell'America della violenza e della aggressione. I comunisti italiani esprimono la loro commossa solidarietà a tutti i combattenti per la democrazia americana. Il delitto è l'arma della reazione, la libertà è l'arma dei popoli».

Una nuova gravissima provocazione contro gli operai e gli studenti

GIORNATA DI VIOLENZE POLIZIESCHE A PESARO

Oggi la città risponde con lo sciopero

Venti arrestati e 304 denunciati a piede libero - Numerosi confusi - La ferma risposta popolare e la solidarietà con i giovani, i cineasti, i giornalisti stranieri e italiani vittime delle proditorie aggressioni

Un piano preordinato

LA POLIZIA di un governo battuto dagli elettori e dimissionario è stata scatenata a Lanciano e a Pesaro in un'ondata di cieca violenza contro operai, studenti, uomini di cinema e giornalisti. Sono i nuovi, intollerabili episodi di una « escalation » della repressione che si accompagna, significativamente, al declino e alla crisi del centro-sinistra. Confermano in modo grave e inquietante la tendenza che si era manifestata nelle settimane e nei mesi scorsi con le cariche brutali a Valdagnò, le intrusioni negli atenei, gli arresti di Roma, di Pisa, di Torino. Né a Lanciano né a Pesaro vi è stata per quest'ultima violenza la minima giustificazione. Nella città abruzzese i lavoratori si raccogliano intorno ad una fabbrica occupata per difendere il lavoro delle maestranze. A Pesaro, nel quadro della mostra del nuovo cinema, l'appassionata rivendicazione della libertà creativa contro le strutture soffocanti dell'affarismo e dell'industria era sfociata in una manifestazione di solidarietà con i giovani e gli operai colpiti dalla repressione.

CHIUNQUE sia questo qualunquismo che tira i fili della provocazione — si chiamano Moro, si chiamano Taviani, si chiamano con qualsiasi altro nome — deve sapere che scaglia e che farà bene a fermarsi, perché il paese è stanco di violenze e di sopraffazioni. Lo ha dimostrato il voto del 19 maggio, e lo dimostra, con le lotte operaie, il quotidiano crescere delle esigenze di libertà, di giustizia, di socialismo in strati sempre più estesi dell'opinione pubblica. Il manganello non cancellerà quel voto e queste esigenze. Se lo ricordano gli aspiranti-Tambroni.

IN TUTTI e due i casi la polizia è stata scagliata a freddo, con premeditazione. Sono stati bastonati vecchi e bambini; per inseguire chi cercava di ripararsi



PESARO — Due immagini della pacifica dimostrazione di solidarietà con la Francia prima che la polizia intervenisse brutalmente

Dal nostro inviato

PESARO, 5. Mentre telefoniamo Pesaro democratica e popolare sta esprimendo la sua ferma e indignata protesta contro l'incredibile provocazione e la brutale violenza manifestata dalle forze di polizia ieri sera e questa notte nel corso di ripetute cariche aggressive contro studenti, operai, pacifici cittadini, giornalisti e cineasti partecipanti al Festival del Cinema Nuovo. Pubbliche manifestazioni e assemblee popolari stanno avvenendo in questi giorni e nei centri operai di Pesaro e provincia. Ma la protesta non si fermerà qui. Per domani sera, in concomitanza con altre manifestazioni indette dal nostro partito e da tutto il movimento di sinistra e progressista, la Camera del Lavoro ha annunciato un'ora di sciopero generale. Il Festival del cinema prosegue. E' la civile e superiore risposta di una città che mai ha dato esca e motivo, ma nemmeno mai ha tollerato atti di sopraffazione e di prepotenza.

In questi giorni studenti e operai hanno dato vita ad una serie di iniziative comuni legate all'attività della Mostra cinematografica. Si voleva colpire, « dare una lezione » ad una città che il 19 maggio ha dato il 42% dei voti al nostro partito, tanto che la sinistra unita di opposizione sfiorava qui il 50% dei suffragi! Probabilmente si voleva colpire tutto questo insieme. Sta di fatto che la polizia si è scatenata senza alcun giustificato motivo. Ad una persona degna di massima fede che fra un'ondata e l'altra delle cariche si era recata in questura per chiedere la causa di tanto furore e di tanti spietati assalti è stato sventolato sotto gli occhi un telegramma proveniente da Roma con il quale si ordinava di reprimere ogni forma di agitazione attorno al Festival. « Immagini lei — avrebbe detto un funzionario — chi può averlo inviato ».

Inutile dire che — a parte le discussioni e i dibattiti anche accademici ma sempre sul piano del civismo, svoltisi all'interno del Festival — nulla dall'apertura della Mostra era venuto a turbare la normale e tranquilla atmosfera della città. Ieri nel corso di varie edizioni del nostro giornale abbiamo invitato gli esponenti sindacati a una manifestazione di un gruppo di fascisti al termine di una manifestazione indetta nella piazza centrale di Pesaro, dal nostro Partito e dal PSIUP. I fascisti hanno chiesto, con un manifesto, di essere ammesso al termine del comizio, poi al termine della manifestazione quando i cittadini, senza raccogliere la provocazione, sfollavano dalla piazza, alcuni degli stessi fascisti tentavano di strappare una bandiera del Vietnam, svoltasi all'interno del Festival — nulla dall'apertura della Mostra era venuto a turbare la normale e tranquilla atmosfera della città. Ieri nel corso di varie edizioni del nostro giornale abbiamo invitato gli esponenti sindacati a una manifestazione di un gruppo di fascisti al termine di una manifestazione indetta nella piazza centrale di Pesaro, dal nostro Partito e dal PSIUP. I fascisti hanno chiesto, con un manifesto, di essere ammesso al termine del comizio, poi al termine della manifestazione quando i cittadini, senza raccogliere la provocazione, sfollavano dalla piazza, alcuni degli stessi fascisti tentavano di strappare una bandiera del Vietnam, svoltasi all'interno del Festival — nulla dall'apertura della Mostra era venuto a turbare la normale e tranquilla atmosfera della città.

Attori e registi in delegazione alle Camere

Una rappresentanza di autori e attori cinematografici e televisivi aderenti all'ANAC, AACI, ARIT e SAI, e i deputati Bastianelli, Benedetti, De Laurentis, Valori del gruppo comunista, Lattanzi del gruppo PSIUP, Foschi, del gruppo DC (tutti della circoscrizione marchigiana) si sono recati oggi dal presidente della Camera on. Pertini, per esprimere l'indignazione del mondo dello spettacolo per l'intervento violento della polizia. Il presidente della Camera ha assicurato il proprio interessamento e l'immediato intervento presso il ministero degli Interni.

Dopo le aggressioni di Lanciano, Pesaro e Napoli

Interventi dei deputati del PCI contro l'ondata di repressioni

Il compagno Luciano Barca e il socialista Lombardi da Moro - Un'interrogazione del PSIUP - Chiesto e ottenuto un incontro per la drammatica situazione dei Collegi riuniti di Napoli - Passo comunista per la minaccia dei licenziamenti all'ATI

L'ondata di violenze poliziesche contro i lavoratori del centro intere città, come è accaduto a Pesaro e Lanciano, ha suscitato in Parlamento indignate proteste e ha portato all'intervento dei deputati del gruppo comunista. Il Comitato direttivo dei deputati comunisti ha discusso ieri la mattina della grave questione e ha deciso di « promuovere urgenti interventi a difesa delle libertà ».

Il compagno Luciano Barca, vice presidente del gruppo comunista alla Camera, si è recato ieri mattina con l'on. Riccardo Lombardi dal presidente del Consiglio Moro invitandolo a prendere cognizione diretta del gravissimo fatto accaduto a Pesaro, in seguito ad un'aggressione poliziesca che ha coinvolto lavoratori, studenti, registi e cineasti italiani e stranieri, e a disporre per il rapido rilascio dei fermati.

I deputati socialisti Riccardo Lombardi, Ballardini, Querci e Zappa hanno presentato una interrogazione al ministro degli Interni in relazione ai gravi fatti verificatisi a Pesaro, per conoscere se l'onorevole ministro non ritenga che la quinta legislatura repubblicana debba inaugurare, anche sul piano dei metodi, un nuovo corso nella gestione della polizia, provvedendo a una riorganizzazione e allo sviluppo dell'ente, e intanto, alla regolare corrispondenza degli stipendi ai cittadini, senza dichiarare che si metterebbe subito in contatto con il questore di Napoli per accertamento dei fatti, e a seguito delle pressioni dei deputati comunisti, si è altresì impegnato a intervenire al ministero del Tesoro il ministro degli Esteri.

Selvagge cariche della polizia davanti all'ATI

AGGRESSIONE NELLA NOTTE A LANCIANO

Gratuita violenza contro le persone accorse a solidarizzare con le tabacchine che rischiano il licenziamento - Incitamento all'odio da parte degli agenti - Il PCI chiede la riunione del Consiglio comunale per discutere la drammatica crisi economica e il comportamento delle autorità di governo

Solidarietà degli intellettuali palermitani con i lavoratori e studenti in lotta

Dalla nostra redazione PALERMO, 5. (g.p.) — Una solenne ed energica e deplorazione dell'operaio della polizia nei confronti del lavoro degli studenti in lotta è venuta da una folla assemblea di centinaia di intellettuali palermitani che hanno approvato un'odg di solidarietà con i lavoratori impegnati nei vari settori dell'economia palermitana in dura lotta di rivendicazione di cui simboleggia quella dell'El.Si., e con gli universitari e i docenti che affermano la necessità di radicali e democratiche riforme del sistema degli studi. Il documento è stato approvato sull'ondata del crescente e articolato sviluppo delle lotte nei settori industriale e terziario del capoluogo siciliano. In queste ore — e da diversi giorni — continuano a essere completamente paralizzanti tutti i servizi municipali: uno sciopero generale ha inoltre bloccato ogni tutte le attività metalmeccaniche del gruppo pubblico regionale dell'ESPI (tremila operai), mentre sempre stamane era FAGIUP (stesso ente, settore dell'abbigliamento) è stato avviato uno sciopero a oltranza per impedire la chiusura dello stabilimento.

Colto da malore il compagno Sotgiu

Il compagno Girolamo Sotgiu è stato colto ieri mattina da un malore a Roma, dove era giunto per partecipare alla seduta del Senato. Il senatore comunista è stato ricoverato all'ospedale San Camillo dove è stato tenuto in cura dal prof. Puddu. Nel pomeriggio le sue condizioni sono sensibilmente migliorate. Al compagno Sotgiu auguriamo una pronta guarigione.

Il nostro servizio

LANCIANO, 5. Una premeditata e brutale aggressione è stata freddamente attuata dalle forze di polizia contro i familiari di Lanciano: erano le 22,30 circa di ieri, quando gli agenti di PS si sono scagliati con inaudita violenza contro i cittadini, in gran parte i familiari delle tabacchine, che stavano davanti all'ATI occupata. Le cariche sono durate fino a quasi mezzanotte. Niente ha giustificato grave episodio. Nella città era tornata una relativa calma dopo i violenti scontri della mattinata. Nel pomeriggio, alcuni agenti della mobile erano stati fatti affluire nel centro frenando verso le 19, numerosi cittadini avevano notato la presenza in periferia di decine di furgoni della PS. Si trattava del reparto mobile della « celere » di Foggia e di alcuni carabinieri che si affrettavano a Lanciano su ordine del prefetto di Chieti. Numerosi

Un vasto movimento in corso nelle campagne

Manifestazioni contadine per la sospensione del MEC

Gli olivicoltori protestano contro l'eventuale tassa sull'olio e chiedono il pagamento accelerato delle integrazioni

Le manifestazioni per la sospensione del MEC agricolo si intensificano: ne sono previste le sedi a Modena, il 13 a Bologna, a Reggio Emilia il 18. Una protesta contro la riduzione del prezzo dell'olio è indetta per domani a Campobasso e vi parteciperà Giovanni Rossi della Direzione dell'Alleanza. Oggi, a Napoli, si riuniscono i dirigenti dell'Alleanza nel Mezzogiorno continentale e domenica a Padova quelli del Veneto per prendere comuni decisioni esecutive. Manifestazioni di busticciatori, per il ritiro di tutte le bettole a prezzo pieno e la sospensione del Regolamento MEC sullo zucchero sono state indette per l'11 a Pesca Romana (Viterbo) e per il 13 a Venturina (Livorno).

Il nostro servizio

Roma e in piazza Malve, ed anche dentro case private. Un giovane verniciatore, Carlo Bevilacqua, stava parlando con un carabinieri presso l'ex casa editrice Carabba quando è stato assalito da cinque celiferi e caricato su un cellulare. Un cameriere, l'ultrasessantenne Luciano Saraceni stava parlando con la moglie, tabacchina nel pressi del cancello dell'ATI, e malgrado avesse alzato le mani, è stato picchiato duramente. Un brigadiere del vigili urbano, Italo Nescia che, in borghese, parlava con un giovane all'angolo della chiesa di Santa Chiara è stato anche con il manganello dagli agenti che non hanno voluto tener conto della sua qualifica. Anche il vigile notturno Giuseppe Nicolucci, che doveva prendere servizio all'ATI è stato manomesso e preso a calci (l'inspettore di 42 anni, Paolo Cic-

Il nostro servizio

concepito, marito e fratello di tabacchine, andava a visitare la madre inferma che abita oltre l'ATI, in via Fossacesia, quando è stato aggredito da tre agenti e ferito.

Il nostro servizio

I fatti di ieri sera sono avvenuti al largo Santa Chiara, nei pressi del monumento ai martiri del 6 ottobre 1943, nel luogo stesso dove avvenne la insurrezione lancianese contro l'occupante tedesco, e per la quale la città è stata insignita di medaglia d'oro.

Il nostro servizio

I consiglieri comunali del PCI di Lanciano, Antonio Ciancio e Nicola Stella sono stati anch'essi aggrediti. Il compagno Ciancio è stato scaraventato a terra e manganelato, mentre parlava con un maggiore dei carabinieri. E' stato percosso e portato in caserma dagli agenti di PS. Il compagno Stella, responsabile di zona del PCI, è stato inseguito fino a corso Roma e colpito con il manganello dagli agenti della mobile della Ferrovie siciliane. Moreschini è stato percosso e fermato il compagno Baldissera Di Mauro, figlio del l'on. Di Mauro, è rimasto costoso alle spalle in seguito ad una manganelata.

Il nostro servizio

I fatti di ieri sera sono avvenuti al largo Santa Chiara, nei pressi del monumento ai martiri del 6 ottobre 1943, nel luogo stesso dove avvenne la insurrezione lancianese contro l'occupante tedesco, e per la quale la città è stata insignita di medaglia d'oro.

Il nostro servizio

I consiglieri comunali del PCI di Lanciano, Antonio Ciancio e Nicola Stella sono stati anch'essi aggrediti. Il compagno Ciancio è stato scaraventato a terra e manganelato, mentre parlava con un maggiore dei carabinieri. E' stato percosso e portato in caserma dagli agenti di PS. Il compagno Stella, responsabile di zona del PCI, è stato inseguito fino a corso Roma e colpito con il manganello dagli agenti della mobile della Ferrovie siciliane. Moreschini è stato percosso e fermato il compagno Baldissera Di Mauro, figlio del l'on. Di Mauro, è rimasto costoso alle spalle in seguito ad una manganelata.

Il nostro servizio

I consiglieri comunali del PCI di Lanciano, Antonio Ciancio e Nicola Stella sono stati anch'essi aggrediti. Il compagno Ciancio è stato scaraventato a terra e manganelato, mentre parlava con un maggiore dei carabinieri. E' stato percosso e portato in caserma dagli agenti di PS. Il compagno Stella, responsabile di zona del PCI, è stato inseguito fino a corso Roma e colpito con il manganello dagli agenti della mobile della Ferrovie siciliane. Moreschini è stato percosso e fermato il compagno Baldissera Di Mauro, figlio del l'on. Di Mauro, è rimasto costoso alle spalle in seguito ad una manganelata.

Contro le violenze della polizia a Pesaro

Protesta internazionale mentre la Mostra continua

L'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC) e gli allievi del Centro sperimentale in sciopero — Messaggi di sdegno

Dal nostro inviato

PESARO, 5. La Mostra del nuovo cinema, interrotta questa notte nelle ore drammatiche dell'aggressione poliziesca, riprende in serata. Lo ha deciso, d'accordo con la direzione e con la commissione ordinatrice del Festival, il comitato di lavoro (Comit. di lavoro Provinciale. Ente per il turismo, Azienda di soggiorno) in un suo comunicato, il comitato, mentre si discuteva delle manifestazioni politiche tenute in piazza del Popolo, a partecipazione vivamente al barbaglio della cittadina per l'intervento della polizia, quindi, e riaffermando la validità della Mostra, che ha saputo aprirsi anche in questa edizione ai nuovi fermenti della cultura e dell'arte, si dichiara per quanto gli compete, favorevole al regolare proseguimento del programma. Un servizio d'ordine, costituito da partecipanti al Festival e da studenti, si è impegnato ad assicurare il responsabile e autonomo svolgimento della rassegna. L'assemblea, ridotta nelle proporzioni e qualificata come « riunione privata » per evitare altre possibili violenze, si è chiusa con un messaggio di sdegno, in cui, oltre alle forze repressive, ha raccolto stamane, e poi nel tardo pomeriggio di oggi, giornalisti e cineasti italiani e stranieri, rappresentanti del movimento studentesco, dirigenti di organizzazioni culturali. Unami è stata la protesta contro l'attacco della polizia e dei carabinieri, che ha colpito inquisitamente il Festival cinematografico, i giovani, tutta la cittadina e il mondo del cinema internazionale. L'eco interna e sarà vasta e profonda. Tredici delegazioni di critici e registi dei più diversi paesi, dall'America latina alla Spagna, dall'Inghilterra all'Ungheria, dalla Francia alla Cecoslovacchia, dalla Scandinavia alla Svizzera, Turchia, fino agli Stati Uniti, hanno bollato con indignazione l'operato della polizia e dei suoi ispiratori, invitando un messaggio comune al ministro degli Esteri. Oltre una

324 persone denunciate per i fatti di Pesaro

PESARO, 5. Sono 304 i denunciati e venti gli arrestati, parte dei quali è stata rilasciata in nottata, il bilancio della repressione a Pesaro. Ecco l'elenco delle persone che erano state arrestate: il regista Valentino Orsini, il regista brasiliano Maurice Capovilla, i giornalisti stranieri George Bratschi e Eberens De Haan Louise; Alba Lucia Angel scrittrice colombiana e Carlos Alvarez, critico colombiano; il jazzista Enrico Rava e sua moglie Graziella Cantello Rava dell'Ufficio ospitalità della Mostra; il documentarista George Giannone; gli studenti stranieri George Bratschi e Eberens De Haan Louise; Maria Paola Speranza, Giancarlo Ridoiffi, Pier Giorgio Ballerini, Lucio Giovane Di Martino e Patrizia Baffoni.

Dal nostro inviato

quantità di giornalisti italiani, delle varie parti, provenienti da un folto gruppo di cattolici hanno stigmatizzato l'arresto di quattro loro colleghi stranieri, e le violenze di cui sono stati oggetto durante la detenzione di nazionalità. Gli esponenti della critica e del giornalismo. Telegrammi, nei quali si chiedono decisi interventi a tutela della più completa libertà di informazione e di espressione, sono stati inviati alla Federazione nazionale della stampa, all'Ordine dei giornalisti, all'Associazione della stampa estera in Italia.

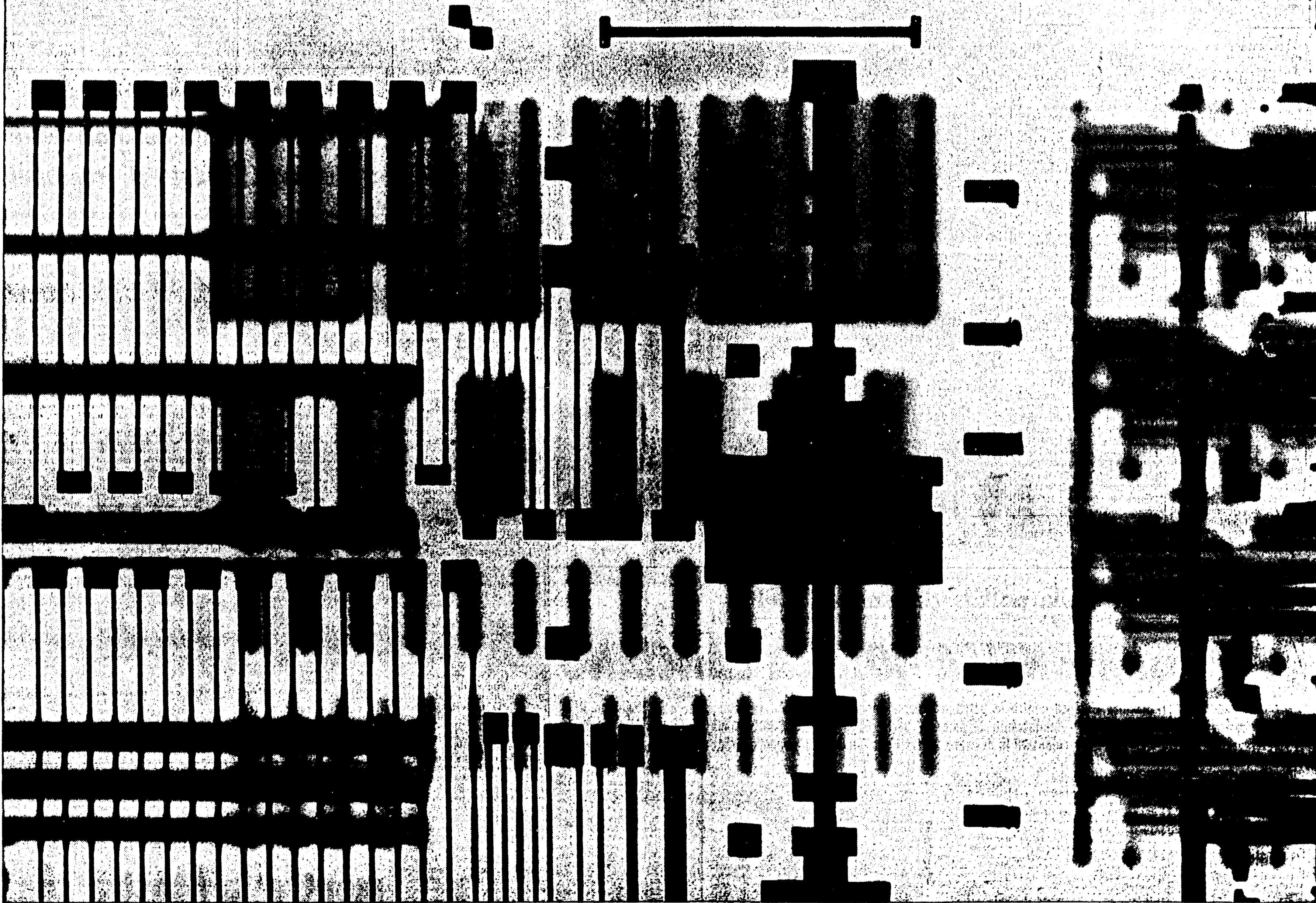
Il cinema italiano si mobilita, gli allievi del Centro sperimentale di cinematografia, qui presenti con un forte nucleo hanno proclamato lo sciopero a oltranza a Roma. L'Associazione degli autori cinematografici (ANAC), ha proclamato la sospensione del lavoro negli stabilimenti mentre l'ATI Assoluzioni ANAC ha elevato una ferma protesta. A Pesaro amano registi e sceneggiatori. Sono già qui da ieri o ancora in partenza, Roberto Greco, Gino Geronzi, Carlo Ferraro e altri. Un cattedrico telegramma di annuncio pervenuto da parte di Damiano Damiani La Mostra stessa — direzione e commissione ordinatrice — ha assunto in netto duro atteggiamento di condanna delle brutture. Ritorno degli agenti e di chi ricicla e lontano le ha ordinate e ordinate. Si è anche chiesto ai dirigenti e ai partecipanti al Festival di Pesaro e di Varlungo (il primo è in corso secondo ha inizio questa sera) di manifestare concretamente la loro solidarietà. Aggeo Savio

Walter Montanari

UN NUOVO CAPITALE?

Il progresso non è automatico, esige una condizione essenziale: la ricerca. Ricerca significa oggi condizione essenziale di sopravvivenza: per la singola industria, per l'economia di un Paese, per l'intera società. Ricerca è la radice del prodotto, è il prodotto stesso nel suo divenire, Ricerca significa oggi condizione essenziale di competitività. Ricerca è il nuovo capitale di ogni valida struttura produttiva, esperienza industriale, capacità di anticipazione. Ricerca è autonomia tecnologica, sfida, risposta alla sfida. Ricerca è per la società Olivetti un fondamentale capitolo di investimento.

Ricerca Olivetti significa: laboratori. Per ricerche di software: progettazione automatica, linguaggi, sistemi di programmazione. Per ricerche elettroniche: sui microcircuiti, sui nuovi tipi di memoria, sui circuiti in genere, sui componenti per calcolatori e apparecchiature digitali. Per ricerche tecnologiche: "orientate sul prodotto" (sistemi di stampa senza battuta, mediante processi chimici e chimico-fisici; meccanica applicata per nuovi cinematici di scrittura, calcolo, memoria) e "orientate sulle tecniche di produzione" (scienza dei materiali, plastiche, materiali non metallici; metallurgia; chimica e chimico-fisica per il trattamento delle superfici; metodi di automazione). Laboratori di ricerche ergonomiche sul disegno industriale. Laboratori di progetto: nel campo delle macchine per l'elaborazione dei dati, in quello dei terminali di comunicazione e in tutti i campi, nuovi e tradizionali, del trattamento dell'informazione.



Continua l'offensiva delle forze popolari

IL F.N.L. MARTELLA GLI OBIETTIVI DI SAIGON

Colpiti la centrale elettrica e il «President Hotel» (requisito dagli USA) — Violenti combattimenti a Cholon e a Gia Dinh

SAIGON, 5. Il FNL ha nuovamente bombardato stanotte parecchi obiettivi a Saigon, colpendo nuovamente la centrale elettrica già colpita l'altra notte e mettendo a segno cinque colpi di mortaio sul «President Hotel», un albergo requisito dagli americani, che si trova a soli ottocento metri dal palazzo presidenziale. I combattimenti sono continuati per tutta la notte e anche nella giornata di oggi, sia a Cholon che a Gia Dinh, i due sobborghi in cui si combatte aspramente da parecchi giorni. Secondo fonti americane i combattimenti sono stati tuttavia di minore intensità di quelli dei giorni scorsi, e ciò viene indicato come un sintomo che i reparti del FNL intendono concedersi un riposo di una decina di giorni prima di sferrare nuovi attacchi. Secondo le stesse fonti, infatti, i reparti organizzati starebbero lasciando la città, per essere rimpiazzati da altri reparti di soldati freschi, lasciandosi dietro solo qualche franco tiratore. Viene così confermato, da parte americana, che i reparti del FNL (i quali va tuttavia rilevato, non agiscono mai a gruppi superiori ai cinque-dieci uomini)

possono entrare ed uscire dalla città come e quando vogliono. Nonostante le notizie ufficiali circa il presunto «affievolimento» dei combattimenti, notizie da altre fonti danno un quadro diverso della situazione. Le agenzie AFP, Reuter e UPI informano infatti che «le forze governative non sono ancora riuscite, dopo sei giorni di combattimenti, ad avere ragione del nucleo di guerriglieri (circa 200 secondo fonti americane) che resiste accanitamente nel quinto «arrondissement» di Cholon, trincerato in un gruppo di case semidistrutte dai bombardamenti. I combattimenti proseguono anche alla periferia settentrionale della capitale, a Gia Dinh, dove, secondo un portavoce governativo, i guerriglieri avrebbero fatto affluire rinforzi». Sull'altipiano centrale, nella zona di Pleiku, una colonna americana è stata presa per due volte in un'imboscata. I B-52 hanno effettuato quattro incursioni, compiendo altrettanti bombardamenti a tappeto, ad una quindicina di chilometri da Khe Sanh. Altri aerei dell'aviazione tattica hanno effettuato numerose incursioni sul Vietnam del Nord.

Colloqui ad Hanoi della delegazione della CGIL

Dirigenti sindacali e vietnamiti hanno espresso vivo apprezzamento per la solidarietà degli operai italiani

HANOI, 5. La delegazione della CGIL — composta dal segretario Luciano Lama e dal vice-segretario Dido e Guerra — che si trova in questi giorni in visita ad Hanoi, ha avuto una serie di colloqui e incontri con dirigenti della RDV, con lavoratori e con dirigenti sindacali. Nel corso degli incontri fin qui avuti, la delegazione della CGIL — rileva una dichiarazione alla stampa rilasciata dalla stessa delegazione — ha potuto constatare il carattere popolare e di massa della lotta di liberazione nel Vietnam. I dirigenti sindacali e i lavoratori vietnamiti han-

no espresso calorosi sentimenti di amicizia e un vivo apprezzamento dell'impegno con il quale gli operai italiani sostengono la causa della libertà e dell'indipendenza del Vietnam. La delegazione è giunta ad Hanoi martedì 28 maggio, accolta con affettuose dimostrazioni di simpatia dai dirigenti della Federazione sindacale della RDV. Il giorno successivo gli ospiti italiani hanno avuto un primo incontro con il presidente della Federazione, compagno Xuan Hui Viet che, in serata, ha offerto un pranzo in loro onore. Giovedì, la delegazione ha depo-

sto una corona al monumento agli eroi caduti per la patria ed ha visitato una fabbrica di costruzioni meccaniche, intrattenendosi con operai e dirigenti sindacali. Nello stesso giorno i compagni Lama, Dido e Guerra hanno avuto una conversazione con il ministro della Sanità della RDV che è anche presidente del Comitato d'inchiesta sui crimini di guerra perpetrati dagli americani nel Vietnam. Nel corso degli incontri, i dirigenti della CGIL hanno riaffermato la solidarietà e la fraterna amicizia che unisce i lavoratori italiani all'eroico popolo vietnamita.

Haiti

Massacrati i detenuti politici?

NEW YORK, 5. Tutti i detenuti politici nelle carceri haitiane sarebbero stati uccisi in questi giorni per ordine del governo di François Duvalier, dittatore della Repubblica di Haiti, secondo quanto ha dichiarato a New York il capo della «coalizione haitiana», una organizzazione di esuli che si batte per rovesciare il regime di Port-au-Prince.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L. 200

Praga

Riunito il Consiglio centrale dei sindacati

Accettate le dimissioni di numerosi vecchi dirigenti

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 5. A soli tre giorni dalla conclusione del Comitato Centrale del PCC, ha avuto inizio a Praga la riunione del Consiglio centrale del ROH, il movimento sindacale rivoluzionario dei lavoratori cecoslovacchi. Il presidente della organizzazione Karel Polacek ha presentato una relazione in cui ha parlato particolarmente dei contatti avuti con il governo su molti problemi tra cui quello di un reale aumento dei salari, delle condizioni di lavoro e di vita delle donne, della situazione in cui si trovano i pensionati. Se si considera quello che è stato il ROH e quello che vuole diventare, cioè la necessità di trasformare un colosso burocratico amministrato da funzionari

in una vera organizzazione sindacale che tuteli i lavoratori, appare più interessante la discussione iniziata: sulla relazione di Polacek, che non il rapporto del presidente. Citiamo ad esempio il primo intervento: quello del segretario Michal Krimik, il quale tra l'altro si è dichiarato completamente favorevole alla creazione di organismi democratici di amministrazione delle aziende, provvisoriamente chiamati Consigli operai. Egli ha anche detto che quello dello sciopero è un problema che rimane aperto ed ha aggiunto che l'arma dello sciopero dovrebbe essere usata solo di estremo, quando cioè fossero falliti tutti i tentativi di arrivare a una soluzione. Anche al consiglio dei sindacati non si può svolgere una politica nuova con uomini, come certi vecchi dirigenti, che non hanno più la fiducia della base. Così il consiglio ha accettato le dimissioni dell'ex presidente dei sindacati Miroslav Pastyrk da membro del consiglio. Sono state altresì accolte quelle di Joseph Hlavna da segretario, dal presidente e dalla segreteria, di

Anna Klinskova dal presidium, di Gisela Vecerikova, Ladislav Lud e Pavol Pravda dal consiglio.

s. 9.

Uruguay

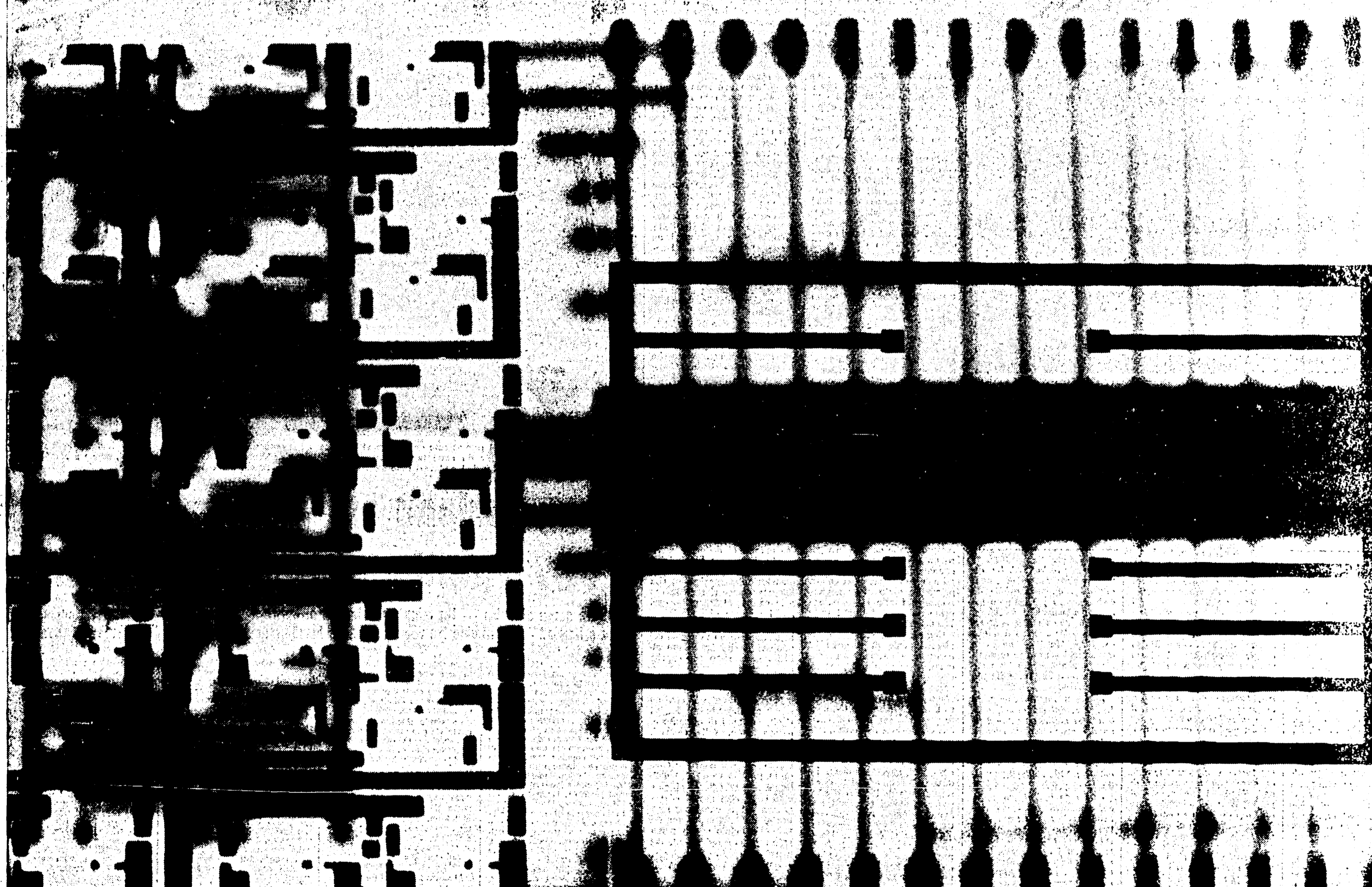
Morto il compagno F. Pintos

MONTEVIDEO 5. E' deceduto nella capitale uruguayana Francisco Pintos, uno dei fondatori del Partito comunista dell'Uruguay. Era nato nel 1898, e fu nel 1922 delegato al 4. Congresso della Internazionale comunista. Scrittore, giornalista e storico. Fino agli ultimi giorni ha collaborato al giornale del PC uruguayano «El Popular». La notizia della scomparsa è stata data dal CC del PC uruguayano.

LA RICERCA.

Ricerca Olivetti significa: 1300 specialisti di alta qualificazione che quotidianamente impegnano il loro lavoro e la loro esperienza nelle attività dei diversi laboratori. Ricerca Olivetti significa un grande centro scientifico-sperimentale a Ivrea nel Canavese, con diramazioni a Milano e negli Stati Uniti. Significa un complesso di giovani energie intellettuali: l'età media del ricercatore Olivetti non supera i trent'anni. Significa interazione e integrazione reciproca di molteplici discipline e di diversi livelli di esperienza. Significa: ingegneri, fisici, chimici, matematici, diplomati e tecnici di vario indirizzo, programmatori, analisti.

Ricerca Olivetti significa: adempimento di responsabilità di una grande industria italiana, europea, mondiale. Significa contributo attivo al patrimonio scientifico, economico, umano del Paese; contributo ad una più larga e completa interpretazione sociale del progresso e dei suoi strumenti. Significa contributo alla valorizzazione dei giovani più dotati ai quali viene offerta la concreta opportunità di far coincidere un avvenire di fruttuoso lavoro con un avvenire di vera attività scientifica.



«Socialismo e democrazia» in uno studio della Pravda

La delegazione della Assemblée nazionale cecoslovacca presieduta da Smrkovski resterà in URSS fino al 15 giugno

Dalla nostra redazione
MOSCA, 5. Restituendo una visita compiuta l'anno scorso da una rappresentanza del Soviet Supremo, è giunta ieri a Mosca una delegazione dell'Assemblea nazionale cecoslovacca guidata dal Presidente Smrkovski. I deputati cecoslovacchi si fermeranno nell'URSS fino al 15 giugno. Negli ambienti politici di Mosca si dà molta importanza alla visita della delegazione parlamentare cecoslovacca e si fa notare che essa giunge qui dopo che a Praga con l'ultimo Comitato Centrale del PCC, la situazione si è ulteriormente chiarita e definita. I rapporti fra la Cecoslovacchia e l'Unione Sovietica, diventati sempre più stretti in questi ultimi tempi, hanno ora alla base il comune riconoscimento che in Cecoslovacchia la prima fase del processo di democratizzazione si è chiusa positivamente. Correggendo gli errori del passato, estromettendo i responsabili delle più gravi illegalità, il partito cecoslovac-

co — notano gli ambienti politici e giornalistici di Mosca — ha saputo porre con forza l'accento sulla necessità, per il paese, di restare ancorato alla grande scelta storica del socialismo ed alla alleanza con l'Unione Sovietica, e sulla esigenza oggettiva di uno sviluppo della democrazia socialista. Agendo in questo modo, i comunisti cecoslovacchi hanno messo ai margini quelle tendenze decisamente antisocialiste apparse nei giorni più duri dello scontro politico. A Mosca si guarda così con fiducia nuova agli avvenimenti cecoslovacchi e mentre si moltiplicano manifestazioni di solidarietà fra i due paesi (dieciine di scrittori, artisti, poeti, pittori cecoslovacchi stanno partecipando a «settimane di amicizia» nelle varie località), incominciano ad essere affrontati alcuni temi (il ruolo del partito, il rapporto politica-cultura, i contenuti della democrazia socialista, ecc.) che i fatti cecoslovacchi hanno posto al centro del dibattito nel movimento socialista mondiale. Non sempre il tono e l'argomentazione degli articoli da

dicati a questi fatti dalla stampa sono accettabili, giacché talvolta la capacità dell'imperialismo di influire sugli avvenimenti dei paesi socialisti viene ingigantita oltre misura. La *Izvestia* hanno dovuto recentemente prendere posizione contro certe tendenze a vedere il socialismo e il marxismo «sulla difensiva». Da qualche tempo, però, l'informazione da Praga è più completa e come abbiamo detto, cominciano ora a uscire anche articoli teorici di un certo interesse. Quelli più significativi sono usciti sulla *Pravda*. Si tratta soprattutto di un lungo studio di Onikov su «Il socialismo e la democrazia». Dopo aver sostenuto che «la democrazia socialista è un prodotto dello sviluppo della storia», giacché «il suo avvenire, la sua ampiezza e la sua profondità sono condizionati da fattori economici, politici, storici, ideologici e psicologici», Onikov scrive che «la democrazia socialista esiste da soli 50 anni nell'URSS e ha già saputo mostrare i suoi vantaggi radicali sulla democrazia borghese». «Ma questo non significa — continua —

che abbia già interamente spiegato tutte le sue risorse creative. Ciò è stato impedito, nel passato, da alcune particolari circostanze storiche: l'assedio capitalista fino alla seconda guerra mondiale e la violazione del principio della direzione collettiva e della legalità socialista manifestatisi nel paese». A questo punto, Onikov rivendica la piena attuazione della parola d'ordine di Lenin «unità d'azione e libertà di discussione e di critica» ed afferma che è necessario affrontare i problemi della democrazia socialista partendo da precise posizioni di classe. Bisogna anche tener conto del fatto — continua — che «lo sviluppo della democrazia socialista è un processo obiettivo» giacché «la nostra democrazia non è uno schema fisso, un meccanismo politico fatto una volta per tutte, ma ha bisogno di essere continuamente rinnovato: le sue forme e i suoi metodi devono essere sempre modificati perché rispondano meglio ai bisogni dello sviluppo della società». **Adriano Guerra**

BELGRADO: l'agitazione universitaria

Continuano le occupazioni

Sulla « Rossa università di Carlo Marx » i ritratti di Tito e Che Guevara. Un commento della Borba - Denunciate le esasperazioni di alcuni gruppi

Berlino

Incontro della gioventù tedesca

BERLINO, 5. Si è svolto oggi a Halle l'incontro amichevole tra i rappresentanti della Lega della gioventù tedesca della RDT e della Gioventù socialista operaia tedesca, della Germania federale, al quale hanno partecipato i maggiori dirigenti delle due organizzazioni giovanili. Nel corso dell'incontro è stato affermato che la dichiarazione approvata all'XI congresso della Gioventù operaia della RDT, della RFT e di Berlino ovest, rappresenta un'ottima base per uno sviluppo della lotta comune della gioventù operaia e studentesca. I rappresentanti delle due organizzazioni si sono accordati a realizzare uno scambio di vedute per una serie di problemi attuali, quali la lotta contro il neofascismo nella RFT e contro l'aggressione americana nel Vietnam.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 5

Continua l'occupazione da parte degli studenti di tutte le facoltà dell'Università di Belgrado. Gli edifici universitari di sfociati in varie zone della città sono controllati dagli studenti, che hanno organizzato un servizio d'ordine per impedire a qualsiasi estraneo al mondo universitario, compresi i giornalisti, di entrare. Sulla facciata del rettore, che ospita anche la facoltà di filosofia è apparso ieri un lungo striscione su cui è scritto lo slogan «La rossa Università di Carlo Marx», mentre ai ritratti di Tito e di Marx si è aggiunto quello di Che Guevara. Per ciò che riguarda le altre città si sono avuti attestati di solidarietà dalle università di Sarajevo, Zagabria, Skopje mentre a Lubiana il locale comitato universitario ha organizzato una manifestazione per domani. A Sarajevo, dopo il comizio di solidarietà tutti gli obiettivi posti dalle manifestazioni studentesche, l'azione degli studenti si è qual-

che volta impegnata verso vie particolari che hanno poco in comune con le esigenze dell'Università». Anche la presidenza della Lega nazionale degli studenti si è riunita dichiarandosi d'accordo con gli studenti e le loro richieste: democratizzazione della vita politica, lotta per lo sviluppo e applicazione dell'autogestione, diminuzione delle differenze sociali, migliori condizioni economiche per gli studenti, riforma dell'Università ecc. Su questa linea e su quella dell'editoriale della «Borba» si è mossa anche la discussione del Consiglio comunale della città, mentre il Comitato della Lega dei comunisti di Belgrado ha confermato che in alcuni casi, dietro le rivendicazioni studentesche si nasconde un malessere più generale, avvertendo a questo proposito che certi gruppi di studenti e di professori sfruttano le rivendicazioni giustificate della generalità delle masse studentesche per la soluzione dei loro problemi.

Tokio

I porti del Giappone chiusi alle navi H americane. Le navi americane a propulsione nucleare non potranno più far scalo nei porti giapponesi, dopo che forti radiazioni furono registrate un mese fa a Sasebo dal sottomarino atomico americano «Swordfish». L'accordo tra Usa e Giappone è venuto dietro richiesta del governo di Tokio, dopo che il paese (e soprattutto Sasebo) era stato teatro di vivaci dimostrazioni popolari contro le basi americane. Migliaia di giovani di Tokio sono impiegate in una campagna per la raccolta di firme in calce ad un appello che chiede la fine dell'accordo di sicurezza nippo-americano che scade nel 1970. Un comitato di giovani e studenti di Tokio ha, dal canto suo, indetto una campagna di manifestazioni contro qualsiasi prolungamento dello stesso trattato.

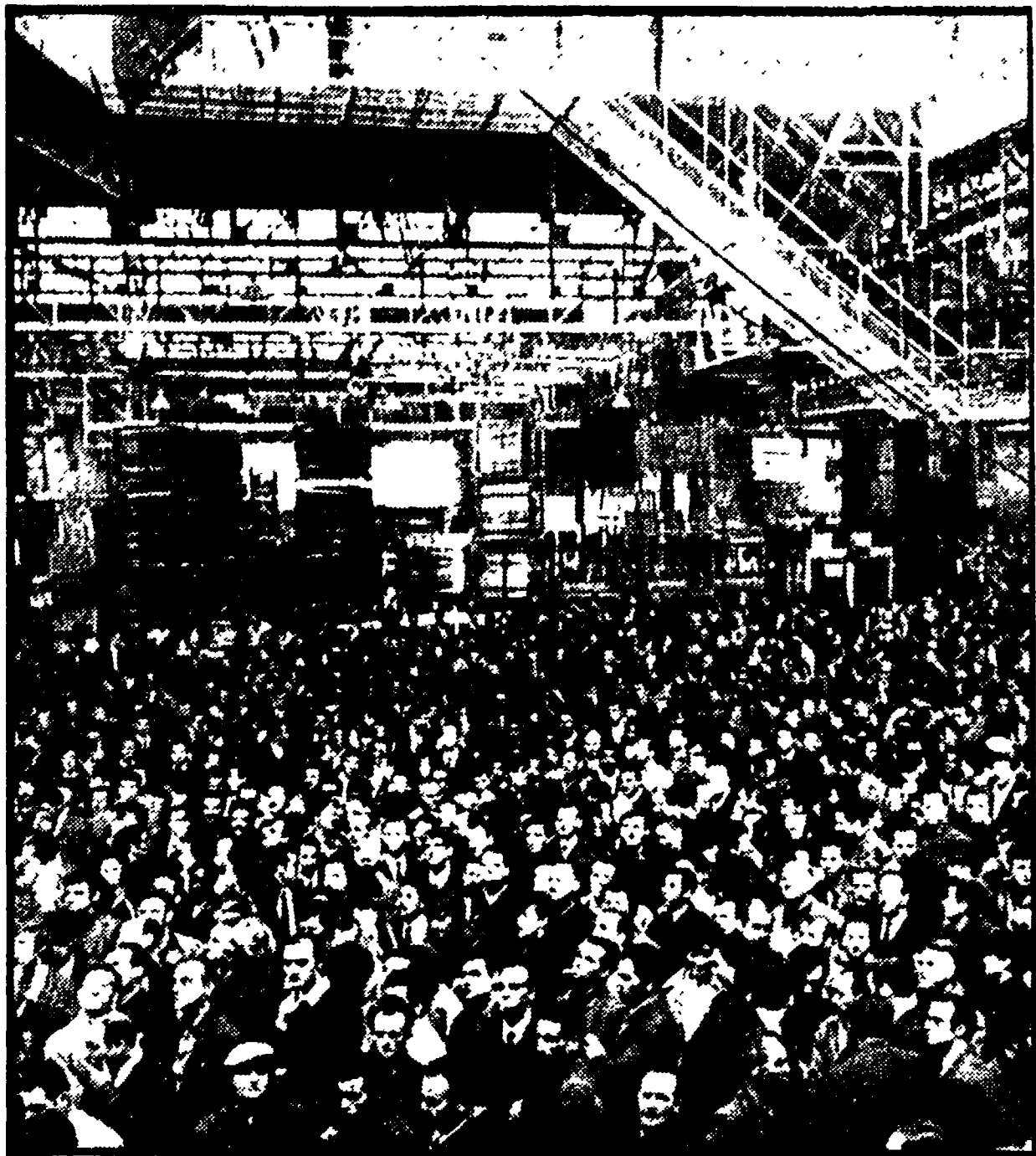
Franco Petrone

La Francia a una settimana dalle minacce di De Gaulle

GLI OPERAI DETTANO LE LORO CONDIZIONI

Gli scioperi continuano nell'industria

I ferrovieri, i postali e gli addetti ai trasporti urbani tornano al lavoro dopo aver strappato forti concessioni retributive e normative



PARIGI — Una assemblea operaia alla Renault

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5.

Per la prima volta dopo tre settimane di sciopero Parigi ritroverà domani in funzione autostrade, metropolitane, collegamenti tra sindacati e autorità municipali è stato approvato stasera dai lavoratori della categoria. Domani cominceranno a funzionare anche le prime linee ferroviarie (il 75 per cento del personale si è pronunciato in favore della ripresa del lavoro giudicando accettabili le sostanziali concessioni fatte dal ministero dei Trasporti) e si riapriranno gli uffici postali. Naturalmente in tutti questi settori l'attività normale sarà raggiunta solo progressivamente perché non facile rimettere in moto una macchina complessa come quella delle ferrovie o delle poste e telegrafi dopo un così lungo periodo di arresto totale.

In quali condizioni questi lavoratori hanno deciso la conclusione della lotta? I dipendenti dei trasporti urbani ottengono un aumento del 12,80 per cento dei salari, un sostanziale aumento delle pensioni, la riduzione dell'età della pensione, l'aumento da 26 a 29 giorni delle vacanze annue e l'impegno delle autorità comunali di esaminare con i sindacati l'istituzione di più ampie libertà sindacali e di un congegno di scala mobile per il prossimo anno.

Per i ferrovieri le concessioni del ministero comportano un aumento del 13 per cento dei salari, la riduzione di un'ora e mezzo dell'orario settimanale di lavoro a uguale salario, lo aumento di due giorni delle vacanze annuali e il pagamento immediato di almeno il 60 per cento delle ore di lavoro perdute durante lo sciopero. I postali hanno ottenuto aumenti variabili tra il 13 e il 17 per cento a seconda delle categorie, il pagamento del 50 per cento delle giornate di sciopero, il riconoscimento dei diritti sindacali, della libertà di riunione, di propaganda e di raccolta del fondo all'interno degli uffici. Inoltre, a partire dal mese di luglio entrerà in vigore un nuovo orario di lavoro che comprende la chiusura degli sportelli al pubblico un'ora prima il sabato (a mezzogiorno anziché alle 13) e un'ora prima nei giorni feriali (alle 19 anziché alle 20).

Come si vede si tratta complessivamente di successi di eccezionale importanza sui quali, ovviamente, bisognerà ritornare in sede di bilancio nazionale di questa lotta.

Oggi avevano intanto ripreso il lavoro le banche (aumentando del 13,75 per cento dei salari e riduzione dell'orario settimanale di due ore e mezzo), le manifatture dei tabacchi (l'aumento del 13,16 per cento dei salari, libertà sindacali, riduzione di un'ora dell'orario settimanale di lavoro) e altri settori pubblici e privati che hanno ottenuto analoghe concessioni.

Tuttavia si è ancora lontani da una ripresa totale della produzione e da un ritorno alla normalità. Particolarmente dura continua la lotta dei 750 mila metallurgici della regione parigina contro un padronato che si rifiuta di andare al di là delle concessioni contenute nel «protocollo» della Rue de Grenelle, già respinto dagli operai. Durissima ancora è la lotta dei lavoratori del settore automobilistico che si scontrano ad una crescente resistenza del governo (nel caso della Renault che è nazionalizzata) e dei grandi privati come Peugeot e Citroën, decisi ora a isolare questo settore di punta della classe operaia e a costringerlo a riprendere il lavoro senza ulteriori concessioni o perfino contestando quelle del «protocollo».

Lo sciopero continuerà, dunque, per un vasto settore produttivo che comprende anche l'industria aeronautica e che impegna complessivamente circa tre milioni di lavoratori. E continuerà per il personale tecnico degli aeroporti, ancora bloccati e deserti per il personale tecnico e redazionale della Radiotelevisione il cui direttore generale Dupont è stato silurato dal governo, per altre categorie come i dipendenti dei grandi magazzini e gli insegnanti medi e superiori che dovranno pronunciarsi domani sulle concessioni fatte dal ministero dell'Educazione nazionale.

Se un punto può essere fatto stasera, esso deve tenere conto di due fattori: da una parte il lavoro riprende in questi settori dove sono stati raggiunti successi che non hanno riscontro nella storia della classe operaia francese del dopoguerra; dall'altra la lotta continua con un spirito di solidarietà e di unità eccezionali laddove il padronato e il go-

verno cercano di «limitare il male» a danno dei lavoratori. In tutti e due i casi il potere è sconfitto perché non ha ottenuto quello che riteneva possibile dopo un minaccioso discorso del generale De Gaulle e cioè uno sbandamento degli scioperanti e una ripresa del lavoro incondizionata.

Per dire in quale spirito viene ripreso il lavoro basterà citare la dichiarazione degli operai dell'industria nazionalizzata del gas e dell'elettricità: «Sul piano rivendicativo abbiamo ottenuto tutto quello che abbiamo chiesto e cioè aumento salariale, libertà sindacale, migliori sociali. Sul piano politico la lotta rimane aperta e i conti col governo non sono ancora regolati. Faremo in modo di regolarli definitivamente il 23 giugno col nostro voto».

Con la ripresa progressiva dei trasporti urbani, Parigi ritroverà domani un aspetto quasi normale dopo il caos dei giorni scorsi. Ieri con la ripresa della distribuzione della benzina, milioni di automobilisti avevano provocato nella capitale il più colossale ingorgo della storia della motorizzazione (ripetutosi anche oggi) e in certi punti nevralgici gli automobilisti avevano abbandonato le vetture, sull'orlo del collasso, dopo avere atteso invano per sei ore di uscire dall'inestricabile groviglio di automezzi.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi questa mattina all'Eliseo sotto la presidenza di De Gaulle, ha annunciato che le conseguenze dello sciopero non impediranno alla Francia di rispedire i suoi impegni europei. La scadenza prima, quella per l'abbattimento delle barriere doganali del Mercato Comune Europeo, verrà rispettata. Il nuovo ministro delle Finanze Couveur di Murville ha anche affermato che il tasso di sconto non verrà aumentato, che sarà promossa una politica di espansione economica accelerata e che, tutto sommato, le riserve valutarie del paese restano solide e decurrate di 350 milioni di dollari e nonostante il prelievo di altri 750 milioni di dollari dal Fondo monetario internazionale. (La Francia aveva riserve in oro e in valuta, al 31 aprile, pari a sei miliardi di dollari).

De Gaulle questa mattina, al termine di un Consiglio dei ministri da lui presieduto all'Eliseo, ha fatto sapere che dopodomani venerdì, alle ore 20, si rivolgerà al paese attraverso la TV. Non farà un discorso; dialogherà con un suo collaboratore, Michel Droit, sui temi di attualità e, naturalmente, sulle elezioni. In pratica — come già alla vigilia dell'11 giugno — il 12 marzo '67 — il generale aprirà la propria campagna elettorale con tre giorni di anticipo sugli altri partiti e sarà ancora lui a chiudere, sempre alla TV, 24 ore prima del voto. Va notato che il personale tecnico e redazionale della radio è ancora in sciopero e quindi De Gaulle farà entrare in servizio, per mostrarsi al paese, una buona équipe di crumiri.

La preoccupazione del regime, in questo momento, è di far convergere sui comunisti tutto il fuoco della reazione e della conservazione, affinché i timori e gli allarmi della borghesia francese si trasformino in un voto «contro il comunismo»; quello che è stato definito il partito della paura — cioè la gran massa della piccola e media borghesia francese che era rimasta a guardare gli avvenimenti con una certa simpatia per le lotte operaie e studentesche perché anch'essa aveva le sue critiche da fare al regime — viene ora martellato dalla propaganda gollista e spinto sulla strada a manifestare «per De Gaulle e contro il comunismo». E il senso della battaglia imposta dalle centrali governative è proprio questo: impedire alla gente di scegliere pro o contro il regime, ma costringerla a scegliere pro o contro il comunismo. «Questi attacchi — afferma rimando una dichiarazione dell'Ufficio politico del PCF — hanno lo scopo di mascherare il fatto evidente che dieci anni di potere gollista si sono tradotti in un deterioramento costante delle condizioni di vita e di lavoro della grande parata», ha accusato la RDV di aver inviato 40.000 uomini nel Laos.

Il capo della delegazione nordvietnamita, Xuan Thuy, ha denunciato l'istruzionismo americano ed ha dichiarato che per gli Stati Uniti la via più saggia è quella di porre fine alla politica d'aggressione al Vietnam cessando i bombardamenti e ogni altro atto di guerra contro la RDV: «Ciò affinché possano comunicare entro le scadenze più vicine le conversazioni su altre questioni interessanti le due parti». Xuan Thuy ha dichiarato che la pretesa degli americani di porre la condizione della «cosiddetta e assurda reciprocità» ha fino ad ora impedito il progresso delle conversazioni. Il capo della delegazione della RDV ha ammonito gli americani affermando che «per ciò che concerne il Vietnam meridionale, fino a quando le truppe degli Stati Uniti continueranno la loro guerra di aggressione, il popolo, le forze armate del Fronte di liberazione nazionale e le altre forze patriottiche sudvietnamite proseguiranno naturalmente la resistenza».

Riferito l'impedimento da dispetti delle agenzie di informazione, un articolo del giornale di Hanoi, Nhandan, ha dedicato questo commento ai colloqui di Parigi: «Da circa quattro settimane, nei colloqui ufficiali di Parigi, la parte americana sta facendo passare il bianco per

Massacro israeliano a Irbed



Questa sconvolgente foto UPI proveniente da Londra si riferisce all'attacco scatenato martedì dagli israeliani contro il villaggio giordano di Irbed bombardato da razzi terra-terra, dall'artiglieria e da bombe aeree. Trentadue vecchi, donne e bambini sono stati uccisi e cinquantadue feriti. I cadaveri sono stati trasportati in una scuola del villaggio

L'aggressione anti-araba del giugno 1967 ricordata nel Medio Oriente

Parata aerea al Cairo — Un minuto di silenzio in Egitto e in Giordania — Manifestazioni a Beirut e Bagdad — Trentadue fra vecchi, donne e bambini uccisi dagli israeliani in Transgiordania

IL CAIRO, 5. Il mondo arabo ha ricordato oggi il primo anniversario della aggressione israeliana del 5 giugno 1967. Sciopero generale nei territori sotto l'occupazione degli israeliani, manifestazioni a Beirut, Gerusalemme, Damasco, mentre gli egiziani osservavano a mezzogiorno un minuto di silenzio per commemorare i morti in guerra, discorsi di Nasser, Hussein, Alassi, questi i dati delle odiere e ore tristi e di dolorosi ricordi», come ha scritto Al Ahrar.

In Giordania il ricordo della aggressione di un anno fa è stato reso più drammatico dall'ultimo attacco, quello di ieri, contro il villaggio di Irbed, sulla riva destra del Giordania. Trentadue vecchi, donne e bambini giordani sono stati uccisi sotto i bombardamenti condotti indiscriminatamente con aerei, artiglieria e razzi terra-terra; oltre cinquanta i feriti. Le mag-

giore israeliano Bar-Lev ha detto ieri che l'attacco contro i villaggi è stato un atto di rappresaglia, contro presunti bombardamenti di kibutz e postazioni militari. Lo stesso Bar-Lev ha quindi rilasciato una cinica dichiarazione secondo la quale non c'è stato bisogno di negoziare una tregua durante lo scontro perché le forze israeliane avevano messo a tacere le postazioni arabe. Sulla più grave violazione della tregua da mesi a questa parte il delegato giordano ha inviato una vibrante nota di protesta al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Una analogo nota è stata presentata dal delegato israeliano che ha accusato i giordani della violazione.

Al Cairo la giornata è stata ricordata con il sorvolo del centro da parte di squadriglie di Mig 21 e bombardieri. In tutto il paese (così come in Giordania) è stato osservato un mi-

giri di circa sei chilometri all'interno del lago. Tre mesi fa, un tentativo egiziano di liberare le navi fallì quando le truppe israeliane aprirono il fuoco contro le lance egiziane pronte ad aprire la strada alle imbarcazioni. Nei territori occupati lo sciopero è pressoché totale. A Gerusalemme i poliziotti israeliani hanno aggredito centinaia di arabi che si recavano al Monumento al soldato arabo ignoto. Ne sono stati violenti scontri: quattro poliziotti sono stati feriti e sessanta e trenta arabi sono stati arrestati.

La Giordania ha chiesto questa sera la riunione d'urgenza del Consiglio di sicurezza dell'ONU dopo il bombardamento di Irbed da parte delle forze israeliane. Le quattordici navi bloccate esatamente da un anno nel grande lago amaro del canale di Suez hanno suonato ripetutamente le sirene compiendo un

giro di circa sei chilometri all'interno del lago. Tre mesi fa, un tentativo egiziano di liberare le navi fallì quando le truppe israeliane aprirono il fuoco contro le lance egiziane pronte ad aprire la strada alle imbarcazioni. Nei territori occupati lo sciopero è pressoché totale. A Gerusalemme i poliziotti israeliani hanno aggredito centinaia di arabi che si recavano al Monumento al soldato arabo ignoto. Ne sono stati violenti scontri: quattro poliziotti sono stati feriti e sessanta e trenta arabi sono stati arrestati.

Nulla di fatto anche al settimo incontro di Parigi

Nuovo rifiuto USA alla fine dei bombardamenti sulla RDV

Xuan Thuy dichiara che la assurda condizione della «cosiddetta reciprocità» ha finora impedito ogni progresso - Un commento del «Nhandan»

PARIGI, 5. Settima riunione delle delegazioni americana e nordvietnamita a Parigi. È cominciata alle 10.30 ed è finita alle 14.10. Le due delegazioni sono state dirette rispettivamente da Averell Harriman e da Xuan Thuy. Ancora una volta le discussioni, come è risultato dalle dichiarazioni dei due portavoce al termine dell'incontro, non hanno fatto un passo avanti. Harriman, rispondendo nuovamente alla richiesta della cessazione incondizionata dei bombardamenti e pretendendo una «contro-parata», ha accusato la RDV di aver inviato 40.000 uomini nel Laos.

Il capo della delegazione nordvietnamita, Xuan Thuy, ha denunciato l'istruzionismo americano ed ha dichiarato che per gli Stati Uniti la via più saggia è quella di porre fine alla politica d'aggressione al Vietnam cessando i bombardamenti e ogni altro atto di guerra contro la RDV: «Ciò affinché possano comunicare entro le scadenze più vicine le conversazioni su altre questioni interessanti le due parti». Xuan Thuy ha dichiarato che la pretesa degli americani di porre la condizione della «cosiddetta e assurda reciprocità» ha fino ad ora impedito il progresso delle conversazioni. Il capo della delegazione della RDV ha ammonito gli americani affermando che «per ciò che concerne il Vietnam meridionale, fino a quando le truppe degli Stati Uniti continueranno la loro guerra di aggressione, il popolo, le forze armate del Fronte di liberazione nazionale e le altre forze patriottiche sudvietnamite proseguiranno naturalmente la resistenza».

Riferito l'impedimento da dispetti delle agenzie di informazione, un articolo del giornale di Hanoi, Nhandan, ha dedicato questo commento ai colloqui di Parigi: «Da circa quattro settimane, nei colloqui ufficiali di Parigi, la parte americana sta facendo passare il bianco per

nero, al fine di eludere la soluzione della questione della totale ed incondizionata cessazione dei bombardamenti e di tutte le altre azioni militari contro la RDV». Gli USA, dice il giornale, non fanno che ripetere le loro pretese e il popolo vietnamita e la RDV comprenderanno un'aggressione e nel Vietnam del sud, e d'altro canto con le forze spaziatrici cercano di giustificare le proprie brutteggiate imprese e facendo passare la distruzione del popolo vietnamita come un aiuto fornito al Vietnam del sud contro l'aggressione. Se gli Stati Uniti hanno intenzioni serie — sottolinea il Nhandan — rinuncino a questi mezzi vengano ed allora si potrà risolvere nel modo giusto la questione posta dalla RDV per sviluppare i colloqui sino all'ulteriore discussione degli altri problemi».

La prossima riunione delle due delegazioni a Parigi avrà luogo mercoledì prossimo.

Il rapporto con gli intellettuali discusso dai comunisti francesi

Dal nostro inviato

PARIGI, 5.

Le cose non vanno come nella meteorologia dove, sulla base di certe coordinate, si riesce a prevedere, più o meno esattamente, il tempo che farà. Molti, e soprattutto il governo, avevano previsto che tutta l'attività produttiva francese si sarebbe rimessa in moto ieri martedì. Oggi è mercoledì e i fatti hanno dato un'altra risposta. Una certa ripresa c'è in alcuni settori nei quali le concessioni governative o padronali sono state particolarmente importanti. Volando a mano alzata o a scrutinio segreto, i lavoratori, in questi casi, hanno deciso di tornare al lavoro. Raramente, tuttavia, e ciò ha una importanza tutt'altro che secondaria, il voto è stato unanime. Forti minoranze, al contrario, hanno votato, nonostante i grossi successi ottenuti nel corso della lotta, per il proseguimento dello sciopero. Bisognerà tornare su questo dato più tardi, quando sarà possibile avere tutti gli elementi di fatto.

Vi è da sottolineare, comunque, che i sindacati, e in particolare la CGT, non hanno esercitato alcuna pressione, né in un senso né in un altro, sui lavoratori impegnati a votare. I loro dirigenti e i loro militanti si sono limitati ad illustrare le concessioni ottenute formulando un giudizio di massima. In generale, quando il giudizio è stato positivo, il voto ha dato un risultato favorevole alla ripresa del lavoro. Quando è stato invece negativo, il voto si è risolto nella unanimità per il proseguimento della lotta. È il caso della grandissima maggioranza degli operai della metallurgia. A questo proposito, vi è un episodio che aiuta forse a comprendere la situazione eccezionale che la Francia sta vivendo.

La televisione, com'è noto, è in sciopero. Tutto quello che il governo è riuscito a fare è di mettere in onda, una volta al giorno, la sera alle 19.30, un giornale radio. Gli speaker sono o fedelissimi del regime o ufficiali della polizia in borghese. È facile immaginare il contenuto delle informazioni date. Ebbene, questo non impedisce che la voce dei lavoratori giunga nelle case. Così abbiamo visto ieri sera uno dei redattori della televisione crumira intervistare uno dei dirigenti dello sciopero della Renault, giovane militante del Partito comunista francese e segretario del comitato centrale di sciopero dell'insieme

della Renault. Le sue parole sono andate dritte al cuore dei lavoratori francesi. «Noi, operai della Renault — egli ha detto — siamo decisi a continuare la lotta fino a quando non avremo ottenuto piena soddisfazione. Siamo calmi, disciplinati. Abbiamo una lunga esperienza di lotta. Nessuno si illuda di poterci piegare». Ha parlato con calma, concisione e precisione. Senza un appunto. Senza il minimo imbarazzo.

Cosa vuol dire questo episodio emozionante? Vuol dire che il potere ha paura. Ha paura dell'attacco diretto ai lavoratori e si sforza, perciò, di dare una impressione di opportunità. Anche perché il personale della televisione in sciopero distribuisce continuamente manifestini ai ciclisti nelle quali le informazioni false vengono prontamente smentite. Difficile, d'altra parte, anche per i crumiri al servizio del regime, falsare la realtà. Gli operai lavoratori, i cittadini sanno esattamente quello che succede, sia attraverso le radio periferiche sia attraverso i giornali (e in particolare l'Humanité, che ha triplicato la sua vendita normale, e Le Monde, che l'ha raddoppiata). Sia, infine, attraverso la incredibile attività degli studenti che diffondono giornali, manifesti, parole d'ordine, documenti e così via, arrivando persino a servirsi delle sedi stradali sulle quali scrivono rapidissime e accende notizie su quel che accade in questa o in quella città, in questa o quella fabbrica.

La prima reazione allo sconvolgente attentato contro Robert Kennedy l'abbiamo colta nella scritta seguente: «La rivoluzione in America deve essere anticipata». L'attentato della Sorbona ha subito una trasformazione profonda. Si continua a discutere molto ma si agisce, anche, e forse soprattutto, centri di raccolta di fondi di sostegno agli scioperanti sono stati creati da per tutto, automobili degli studenti trasportano vitigni, si diretti, vino alle fabbriche. Drappelli di studenti partono per i centri di provincia e anche per l'estero: vanno a Bruxelles, a Ginevra, a Francoforte, a Berlino, a Torino, a Roma, a Bergamo. Portano ai loro colleghi i risultati della loro esperienza, della loro lotta. Una delle loro parole d'ordine fondamentali è diventata, ormai, «esplorare sistematicamente l'azzardo». Nel fuoco di questa azione, d'altra parte, si registra una certa attenuazione della campagna contro il

PCF e contro la CGT. La tattica sembra essere diventata quella di opporre azione ad azione e non più soltanto polemica a polemica. È chiaro, tuttavia, che l'azione è diversa e a volte opposta a quella del PCF. Ma è già un passo avanti, nel senso che la intossicazione antipartito ha ceduto il passo a una sorta di emulazione.

Anche il Partito comunista francese, dal canto suo, sembra aver messo da parte il tono dei giorni scorsi, ritenendolo evidentemente non più adatto allo evolversi della situazione e dello stesso rapporto partito-studenti-intellettuali.

Una nota dell'ufficio politico, pubblicata stamane dall'Humanité ha attirato l'attenzione. In essa si dà notizia di una riunione avvenuta nei giorni 1 e 3 giugno, nella sede del comitato centrale, tra un gruppo di intellettuali firmatari di una lettera al partito e una delegazione del Comitato centrale del PCF. «Nel corso di questa discussione — si legge nella nota — nella quale ciascuno ha esposto liberamente e francamente il suo punto di vista, i firmatari della lettera si sono dichiarati particolarmente emozionati per l'insufficienza attuale dei legami tra il partito e il movimento studentesco e intellettuale e sono stati così portati a discutere l'applicazione della politica del partito. I membri della direzione del Comitato centrale hanno sostenuto un altro punto di vista. Sottolineando la loro preoccupazione diretta a migliorare e a rafforzare i legami tra il partito, la massa degli studenti e degli intellettuali, essi hanno respinto la messa in causa della politica del partito e della sua applicazione e hanno sviluppato le prospettive aperte alla alleanza dei lavoratori manuali e intellettuali nella lotta per la democrazia e il socialismo. Confermando ai nostri principi — si legge ancora nella nota — e ai nostri statuti, e nell'interesse del partito, la discussione proseguirà nelle organizzazioni del partito. D'altra parte, dopo le elezioni continuerà la preparazione di una sessione del Comitato centrale, fissata già da parecchi mesi e che sarà consacrata alla vita culturale francese e al posto degli intellettuali nella società».

Riteniamo che questa sia la prima volta che l'organo ufficiale del partito pubblici una nota di questo genere.

Alberto Jacoviello

Augusto Pancaldi

Firmata da deputati del PCI, PSIUP, PSU, PRI

DIVORZIO prima proposta dinanzi alla Camera

In India Per la fame avvelena i 7 figli e si uccide

MADRAS, 5.
Sconvolgente tragedia causata dalla fame in India. Un uomo ha ucciso i suoi sette figli e si è ucciso. Non aveva la possibilità di nutrire i bambini, né quella di prendere ancora cibo a credito.
Il padre che, sconvolto dalla povertà, ha posto fine alla vita dei suoi bambini, era riuscito a procurarsi solo del succo di frutta. Vi ha aggiunto un potente veleno e lo ha fatto bere ai bimbi. Subito dopo si è tolto la vita. I corpi sono stati ritrovati qualche ora dopo dai vicini di casa.
Tre anni fa la moglie dell'uomo era morta d'inedia. Dopo aver fatto mangiare ai figli il poco cibo che aveva ancora in casa. Già allora il marito sentì sconvolto dalla tragedia, ma resistette, tentando ancora di procurare ai bambini e a se stesso il minimo indispensabile per sopravvivere. Vi è rimasto per qualche tempo, ma, in mancanza di un lavoro, tutte le porte erano ormai chiuse. Ha deciso allora di farla finita. Prima ha eliminato i bimbi con un veleno che non perdona, poi ha compiuto l'opera uccidendosi.

Aveva 36 anni Edile muore in cantiere per il crollo d'un ponteggio

Dalla nostra redazione
PALERMO, 5.
Un manovale edile è rimasto oggi ucciso nell'improvviso crollo di un impalcatura.
L'ennesimo omicidio bianco ha avuto per teatro, nel pomeriggio, un cantiere a Passo di Rigano, nell'immediata periferia di Palermo. Ne è rimasta vittima l'operaio Benito Aiello, 36 anni, intento, al momento del crollo, nel lavoro di demolizione di una impalcatura sulla quale, ancora qualche minuto prima, cinque suoi compagni stavano completando l'opera di sopraelevazione di un edificio di nuova costruzione.
Per l'improvviso cedimento di una tavola — evidentemente male assicurata — tutto il cavalletto di travatura è caduto, travolgendo e facendo precipitare il povero Aiello che è morto all'istante. Due inchieste si fa corso — una dell'ispettorato del lavoro e l'altra della magistratura — tendono ad accertare le responsabilità per il grave incidente. Sono ormai all'ordine del giorno gli omicidi bianchi nei cantieri e sui posti di lavoro. Questa ennesima sciagura ha destato, in tutta Palermo, profonda impressione.

in poche righe

Banditi all'assalto

CITTA' DEL MESSICO — Secondo fonti d'informazione governative nove soldati ed un ufficiale sono stati uccisi, ieri, da quindici banditi armati che hanno attaccato un posto militare a 90 chilometri da Acapulco. I banditi — sempre secondo fonti ufficiali — hanno attaccato i soldati per impadronirsi delle loro armi.

Opera al dente il pesce

SIRACUSA — Il direttore dell'aquario tropicale, Claudio Ebreo, ha sottoposto ad intervento chirurgico, con anestesia, un bellissimo esemplare di pesce balistes, proveniente dal Mar Rosso. L'animale, rifiutava il cibo a causa di un dente incarnito. L'operazione è riuscita bene e il pesce è tornato a compiere evoluzioni nella vasca.

Cuba investita da Abbe

L'AVANA — Un forte uragano formato nel golfo del Honduras e battezzato Abbe ha investito le province occidentali di Cuba e l'isola dei Pini. Sono caduti, in 36 ore, 200 millimetri di pioggia. Centinaia di persone hanno dovuto abbandonare diverse località alluvionate. Reparti di volontari sono accorsi sul posto.

Grossa montagna sul Sole

VLADIVOSTOK — Gli astronomi sovietici di Vladivostok hanno osservato una forte protuberanza eruttiva del Sole. L'inizio dell'eruzione è stato registrato il 3 giugno scorso. Il fenomeno è stato interamente filmato. L'altezza massima della protuberanza — secondo i calcoli degli specialisti — è stata di 140.000 chilometri dalla superficie del Sole.

L'industria dei gamberi

VILNIUS (URSS) — Alcuni biologi della Lituania hanno salvato dall'estinzione una preziosa razza di squisiti gamberi elaborando un sistema industriale per la coltivazione di questi crostacei. Le uova delle femmine vengono poste in incubatori. Si può così ottenere da ogni gambero femmina, sino a 90 gamberi.

Clamoroso voltafaccia di Cavallero dinanzi alla Corte di assise

«A Milano non ho ucciso io anche se lo dicono i verbali»

Sempre sulla pedana il principale imputato - Le contestazioni del pubblico ministero - Stupore in aula per l'imprevista dichiarazione - « Non affermo il nesso tra i verbali, i fatti e il processo » - Donato Lopez, il ragazzino della banda, si ritira dall'udienza per un improvviso malore



MILANO — La madre di Donato Lopez (in alto) e i genitori di Adriano Roveletto, in tribunale durante l'udienza di ieri.

Al processo di Pisa contro gli studenti

L'aggressione fu della polizia ripetono i testi

Gli scontri nella stazione - « Riconoscimento » degli imputati contro le norme di legge

Dal nostro corrispondente

PISA, 5.
Terza udienza al processo contro 34 studenti, giovani lavoratori, professori, incriminati per aver preso parte ad una manifestazione che si concluse il 15 marzo alla stazione ferroviaria. Questo processo va avanti con estrema lentezza: ogni udienza è laboriosa, difficile, gli elementi che scaturiscono dalle deposizioni devono essere vagliati con grande cura: otto giovani sono in stato di arresto da molto tempo, parecchi sono accusati di gravi reati ed è logico perciò, come è accaduto nell'udienza odierna, che l'attenzione e la cura per ogni particolare, soprattutto da parte degli avvocati della difesa, siano molto sensibili.
Si è iniziato con alcuni accertamenti medici nei confronti di un poliziotto e di un capostazione che rimasero feriti nel corso degli incidenti alla stazione centrale ferroviaria. E' tornata inoltre in discussione — su richiesta degli avvocati della difesa — la « riunione » all'ufficio matricola del carcere di Don Bosco durante la quale furono fatti sfilare i giovani arrestati, uno alla volta, malgrado la legge preveda il riconoscimento cosiddetto « all'americana ».
Sono stati di nuovo chiamati a deporre alcuni degli imputati i quali hanno riferito nuove gravissime circostanze a proposito della loro identificazione: non solo infatti furono fatti sfilare una volta alla volta ma vennero invitati a vestirsi come quando erano stati arrestati. Più a colpo sicuro di così insomma, i poliziotti non potevano andare.
Poi hanno deposto i testi citati dalla difesa: per tutta la giornata si sono presentati professori, studenti, ferrovieri, chiarendo questa o quella circostanza, confermando le cariche della polizia all'interno della stazione ferroviaria.

A.C.

Così dice lei

Sotto il sole d'autunno studia musica



SYDNEY — Non è un'attrice, né una pin-up: è una bella studentessa di 19 anni, Nancy Belor, che, fotografata sulla spiaggia « si rende conto di avere un fisico eccezionale? » le ha detto il reporter — ha tenuto a precisare che lei studia musica con impegno, serietà e senza ricercare facili successi. Sempre a proposito di apparenza ingannevoli, bisogna aggiungere che il cappello non la ripara da cocenti raggi del sole estivo, ma da fastidiosi venti d'autunno avanzato: questo infatti è la stagione in Australia.

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Il vile attentato a Robert Kennedy ha avuto eco nell'aula della Corte di assise. L'avvocato Tardivo, di parte civile, ha espresso sdegno per il gravissimo gesto e solidarietà per la vittima.

Così i grandi problemi vengono posti alla stampa borghese e all'opinione pubblica (era questo lo scopo che Pietro Cavallero proclamava di essersi prefisso) da ben altri delitti e per reazioni, a ben altre rivolte. Ma lui, Cavallero, chiuso nel suo delirio non se ne accorge: continua a credere che solo i suoi assalti alle banche e le sue tirate esplicative possano scuotere la gente. Inutile contestargli contraddizioni, come si è tentato di fare nell'udienza di oggi. Nel suo atteggiamento tuttavia, appare una incrinatura: da un lato, continua ad ardere con il suo esibito cinismo, proclamando di voler dire tutta la verità senza preoccuparsi delle conseguenze; ma dall'altro, tenta di smussare le accuse più gravi, più odiose agli occhi del pubblico, di fare apparire fatale il sangue che ha versato. Così ha recisamente negato anche se i verbali lo smentiscono di aver ucciso quattro persone durante la fuga che seguì la rapina di Milano e ha smentito anche di aver volutamente assassinato il medico di Cirié.

Il P.M. dottor Scopelliti, davanti a questo atteggiamento, ha fatto il viso dell'armi: « Devo ripetere: l'imputato ha sostenuto di voler chiarire spiegando. In realtà ha cercato di difendersi inventando. Ed ecco le prove: in istruttoria, sull'assalto del dottor Gaiottino, nella sede dell'Istituto San Paolo di Cirié, aveva detto: "Sparai al medico perché l'avevo preso per un commesso e credevo che, mettendogli la mano in tasca, volesse estrarre una pistola... Fu un tragico equivoco...". Davanti a noi invece ha affermato: "Sferai un colpo al fianco con la canna del mitra... Forse il Gaiottino al ritrasso e così il mio dito scivolò sul grilletto facendo partire un po' spedito del complice, così da finire catturato da un invalido come il generoso Rolando Piva".

CAVALLERO: L'ho già detto quello che penso dei verbali... Chiedo che vengano sentiti qui i due pubblici ministeri che mi hanno interrogato in istruttoria... Il presidente, consigliere Lanteri, taglia corto: « No, signor Cavallero, i verbali fanno fede della verità, a meno che lei non sporga querela e dimostri che il magistrato ha mentito, nel qual caso quest'ultimo finirà in galera. Ha capito? ».

CAVALLERO: Non afferro... PRESIDENTE: Lei afferma solo quello che le fa comodo... Ripeto: lei disse a tre diversi magistrati in istruttoria di aver sparato intenzionalmente al Gaiottino... CAVALLERO: No, l'ho già spiegato ieri, non sparai intenzionalmente... tutti, i verbali e il processo... I verbali sono una sintesi scritta da altri e non da me; se qui adesso cominciamo a fare l'analisi logica, apparirà un contrasto che la realtà non esiste... PRESIDENTE: Mi scusi, lei non aveva mai parlato di uno sparato accidentale... CAVALLERO: Una circostanza può essere omessa; non per questo c'è un falso... lo dichiarai di aver sparato a ucciso, ed è vero; ma furono gli stessi magistrati a dirmi che avrei potuto spiegare i particolari e la dinamica dell'azione al processo... Interviene l'avvocato D'Urso, di parte civile: « E' vero che dopo l'uccisione lei disse: così imparerà a mettere le mani in tasca? ».

CAVALLERO: Ringrazio la parte civile di avermi ricordato che fra i testimoni non si dice a un morto, comunque l'ho detto... Il legale incalza: « E' vero che poi, durante la fuga, lei disse al complice, riferendosi al Gaiottino: "Quello ti voleva fare il furbo"? ».

CAVALLERO: Questo no, non l'ho detto... Il P.M. riattacca con le contestazioni: « L'imputato sostiene di non avere sparato contro i civili, durante il tragico carosello per le vie di Milano. Ebbene, secondo un elenco di testimoni oculari i quali affermano che il Cavallero sparò loro addosso... ».

Pier Luigi Gandini

LA DIFFERENZA FRA CAPOBANDA E GREGARI



MILANO — Cavallero, in aula, a colloquio col suo avvocato (Telefoto)

MILANO, 4.
Gli capiterà ancora, al Cavallero, di dire qualche parola nel corso del processo; ma la sua grande scena madre è terminata; adesso i riflettori inquadrano altri personaggi. Rispetto a lui, sono figure senza rilievo: fedele al suo ruolo, ha provveduto lo stesso Cavallero a toglier loro ogni importanza, descrivendoli come marionette delle quali lui tirava i fili. Adesso sappiamo che Notarnicola aveva tanta foga in corpo da perdere la testa sicché lui — il capo — doveva prenderlo a schiaffi « come una donna che stia per avere una crisi isterica; sappiamo che Lopez, quando sentì sparare i primi colpi, si mise a piangere e voleva scendere dalla macchina in corsa come un bambino che si sia incautamente lasciato convincere a salire sull'otto volante; sappiamo che Roveletto era tanto tardo e lento da non riuscire a seguire l'andatura un po' spedita dei complici, così da finire catturato da un invalido come il generoso Rolando Piva.

C'è un abisso, quindi, sul piano della personalità, tra tutti questi e lui, il capo. Ma un abisso tale che vien fatto di chiedersi se — al di là di un inadeguato livello di intelligenza e di cultura — l'abisso sia in realtà meno fondo di quanto il Cavallero non voglia fare apparire. E le cause di questo atteggiamento potrebbero essere più d'una: l'orgoglio, il disprezzo, forse anche una forma di generosità.

L'altro ieri, quando si è giunti a parlare delle vittime di questa guerra privata, Cavallero si è dichiarato responsabile personalmente di tutto il sangue versato: era tutto lui ad uccidere il dottor Gaiottino; lui a colpire tutti gli agenti, gli impiegati, i clienti dei vari banchi, lui ancora — infine — il solo a sparare nel corso della pazzesca ginnastica nelle vie di Milano, disseminata di morti. E' vero, ma il Cavallero non poteva sparare perché era impegnato a guidare la macchina; il Lopez non poteva sparare perché sapeva solo piangere e chiedere che lo facessero scendere; il Notarnicola non poteva sparare perché si trovava sul lato destro dell'auto e quindi avrebbe dovuto sponzolarsi fuori dal finestrino per poter prendere la mira.

Se tutto questo sia vero o no lo dirà il dibattito; per il momento quello che conta è che Cavallero dica che è vero: che, fedele al suo ruolo superumano, voglia assumersi la parte più grande di responsabilità; forse per generosità, per compiere un gesto nobile dopo una serie di gesti che hanno causato tragedie, forse per non avere ombre intorno, nulla che appanni il suo estero e protagonista unico, nulla che sciupi il suo ruolo di cavaliere. Quel ruolo che lo ha ripetutamente indotto a riconoscimenti del coraggio altrui, come quando ha elogiato il maresciallo Siffredi: « Mi dispiace avergli dovuto sparare: è stato l'unico che abbia avuto il coraggio di venirci addosso. Nessun altro, anche se aveva armi più numerose e automesse più potenti, ha avuto il coraggio di venirci contro come ha fatto lui ». Il maresciallo Siffredi, col suo coraggio, sarebbe stato un'ottima recluta: certo più utile dei tremebondi seguaci che doveva riconoscere ogni volta e dei quali voleva liberarsi per potersi dedicare ad imprese più clamorose.

Nell'ultima impresa proprio la pochezza di uno dei suoi seguaci — il Roveletto — ha mandato all'aria tutto: non camminava, non ha eseguito il piano studiato in caso di cultura; appena preso si è messo a cantare come un canarino e ha trascinato nel fango tutti gli altri. Così si è scoperto che il nucleo di terroristi era composto per tre quarti di gente terrorizzata. Con questo bilancio poco lusinghiero, Cavallero si ritira, cede il posto al maresciallo Siffredi: « Ma quale signore! Quello è un criminale. Così salta fuori quella curiosa concezione della giustizia secondo la quale l'imputato va sempre trattato come uno straccio; se poi risulta che è innocente amen: intanto passi i suoi, anche solo sul piano morale.

Che poi la Costituzione affermi che l'imputato è da considerarsi innocente fino al momento in cui la condanna non è diventata definitiva è un fatto trascurabile. E' vero, ma il Cavallero, si mette di aver diritto di essere chiamato a signore ».

E il fatto che l'imputato sia Cavallero, il quale ammette le proprie responsabilità e sarà senz'altro condannato, non sposta i termini del discorso.

Kino Marzullo

Come i romani hanno appreso la grave notizia

Emozione e sdegno per l'attentato a Robert Kennedy

Assemblee e dibattiti sulla situazione politica americana - Un documento della Camera confederale del Lavoro - Capanneli davanti alle scuole

I romani hanno appreso con viva emozione la notizia dell'attentato a Robert Kennedy. I particolari del nuovo gravissimo episodio...

Interna della Coca-Cola (Prentiss) a nome delle maestranze. Assemblee, dibattiti e comizi sul gravissimo episodio...

La segreteria della Camera del Lavoro ha drammatizzato un documento in cui si esprime lo sdegno e la protesta dei lavoratori romani...

UN FILO LO LEGA AGLI ALTRI DELITTI



MARIO GALVANI - autista Alac - Ho provato sporcamento perché penso che questo è solo un atto di una tragedia che investe tutta la nazione americana...



LUIGI DE PALMA - II brava - Ho saputo dell'attentato mentre mi recavo al posto di lavoro. Evidentemente la prima cosa che ho pensato è stata come il fratello...



CARLO SANTARELLI - grafico pubblicitario - Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un attentato a cui vuole la pace. La verità è che c'è in America chi costruisce carri armati e non vuole la pace...



CARLO PALLOTTO - barista - Spero che non nuova, e credo che questa sia la speranza di tutti gli italiani sinceramente democratici...



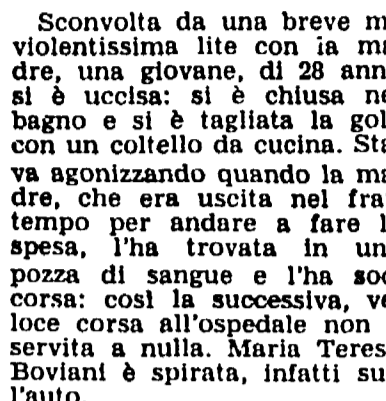
ANTONIO SERRA - gaitano - Il fatto che ho provato una forte emozione ed ho subito pensato alla fine che aveva fatto il fratello. Negli Stati Uniti ormai è diventata una abitudine sparare per far prevalere la propria politica...



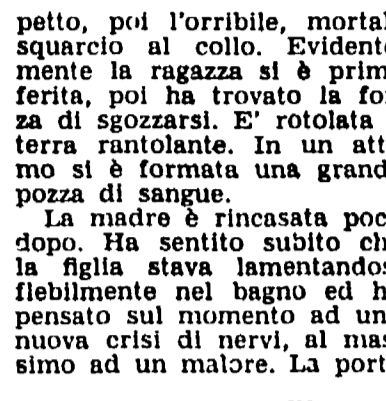
Un'altra parte sono sicuro che se vinta e sarà eletto su altri attentati.

Una ragazza di 28 anni in un appartamento di Boccea Si taglia la gola dopo una lite con la madre

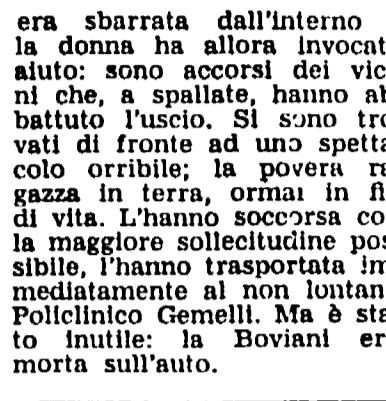
E' spirata in pochi minuti - Uscita la madre, si era barricata in bagno e si era sgozzata con un coltello da cucina - Soffriva da tempo per un forte esaurimento nervoso



Sconvolta da una breve ma violentissima lite con la madre, una giovane di 28 anni, si è suicidata con un coltello da cucina...



Adesso la madre, disperata, non riesce a spiegare, a spiegare perché la figlia sia arrivata ad un gesto tanto tragico...



era sbarrata dall'interno e la donna ha allora invocato aiuto: sono accorsi dei vicini che si spallati hanno abbattuto l'uscio. Si sono trovati di fronte ad uno spettacolo orribile...

I funerali del giudice Giallombardo

Ieri mattina si sono svolti alla Balduina i funerali del giudice Salvatore Giallombardo, componente del Consiglio superiore del magistrato...

Ostanto un grosso cartello Un sacerdote protesta in piazza San Pietro

Per alcuni giorni un sacerdote, don Mario Olivieri, ha protestato in piazza San Pietro ostentando un grosso cartello nel quale chiedeva la restituzione di documenti che gli sarebbero stati sottratti dal Vaticano...

Senza moto perderà il lavoro Il compagno Rocco Pavito

Il compagno Rocco Pavito, di 41 anni, abitante in via Tiburtina 615, che lavora come fattorino presso una agenzia di reclutamento...

Scippo ad una domestica Santa Orsini

Santa Orsini, di 59 anni, abitante in via del Palazzolo 13 al Quattrocchio, era uscita dalla casa di via dell'Unanimità dove lavorava come domestica...

SCHERMI E RIBALTE

Large advertisement for 'SCHERMI E RIBALTE' featuring various listings for theaters, cinema, and other entertainment venues across Rome.

Macelleria cooperativa a Tolfa

Anche gli allevatori di Tolfa si sono costituiti in cooperativa per difendere e migliorare la loro produzione di fronte alla seria situazione di crisi che già esiste nel settore del macello...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA - Mercoledì 12 giugno alle ore 18 al Teatro Olimpico...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Rari, 81) - Riposo. BORGIO S. SPIRITO - Domenica 10 giugno alle 17 la Cia d'Orchestra...

FORO ROMANO

Suoni e luci alle 21.30 italiana, inglese, francese e tedesco alle 23.00 inglese. IL CONCORD - Domenica alle 22.30: «Il mantello» di Aurilio Oglitello...

CINEMA

Prime visioni - ADRIANO (Tel. 332.133) - Comandamenti per un gangster (prima).

FORO ITALICO

Il sigillo che apponeva sul teatro di Roma. Il sigillo che apponeva sul teatro di Roma. Il sigillo che apponeva sul teatro di Roma...

Secondo visioni

AFRICA: Gli eroi muoiono armando, con A. Rider DR. AFRICA: Gli eroi muoiono armando, con A. Rider DR...

TERZE VISIONI

ARS CINE: Riposo. COLOSSEO: La ceca di Sorrento con A. Luatini DR. DEL PICCOLLO: Riposo.

SALE PARROCCHIALI

BELLARMINO: Come utilizzare la galleria, con B. Bellarmino DR. BELLE ARTI: Lo specchio della vita, con L. Turner DR.

ASSISTENZA PREVIDIVA

Fra le tante disposizioni, contenute nella legge 238/1968, è quella della liquidazione dei termini, fino al 31-12-1970, per l'importo delle domande...

Coppa Europa per Nazioni

L'URSS «battuta» dal sorteggio dopo i tempi supplementari

L'Italia in finale sabato contro la Jugoslavia

Gli azzurri hanno reso meno del previsto per l'infortunio a Rivera, per le precarie condizioni di forma di Mazzola e per l'errata utilizzazione di Ferrini a terzino - Combattuti ed equilibrati in 120 minuti di gioco con occasioni sciupate da ambo le parti



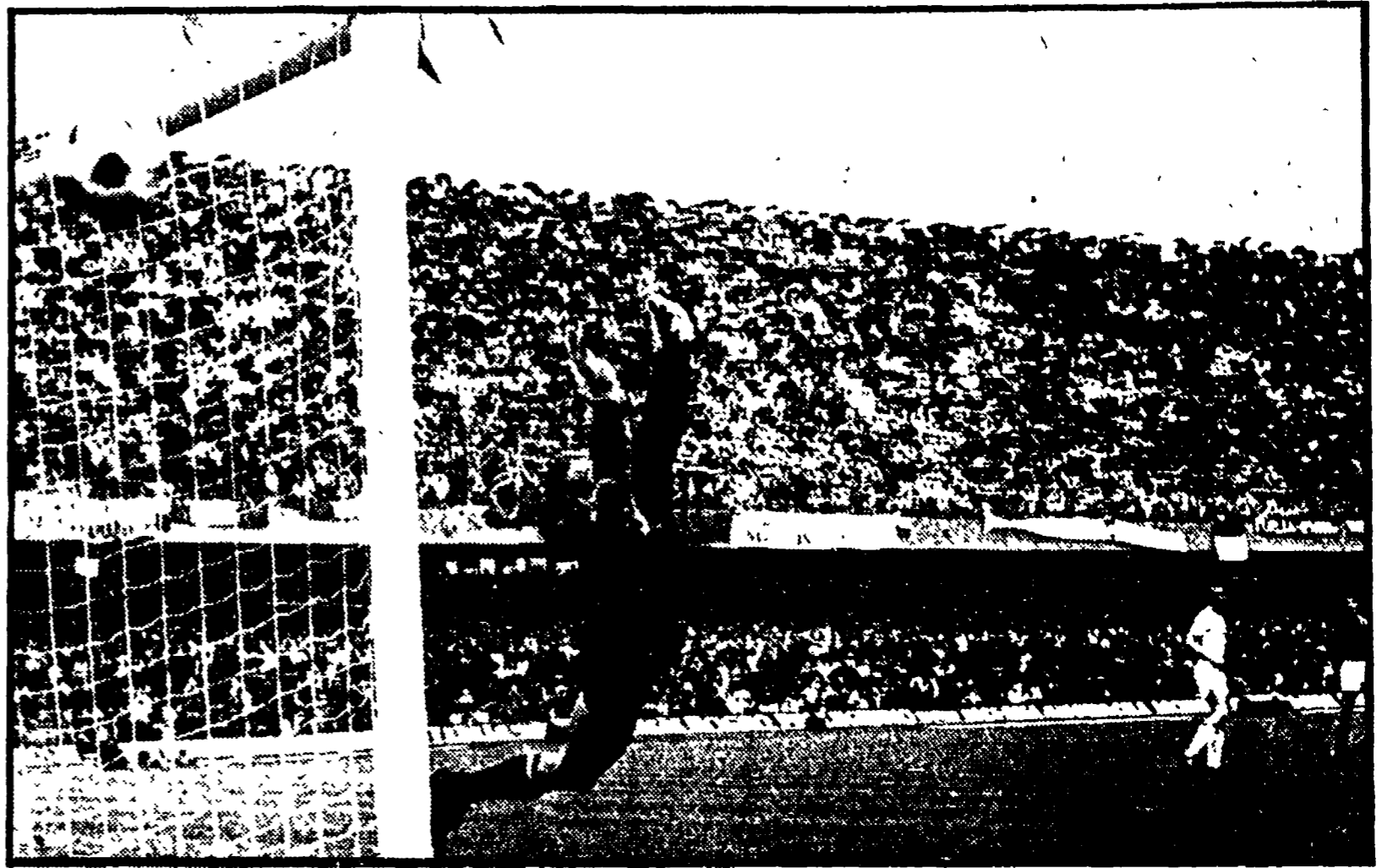
ITALIA-URSS: una bella parata di Zoff

(Telefoto a «l'Unità»)

U. R. S. S.: Pshenichnikov; Afonin, Istomin; Kaplichny; Shestakov; Bogatov; Lenev; Banishevsky, Bishovetz, Malofeev, Evruginikhi.

Dal nostro inviato
NAPOLI, 5. Sono le ore 20,32. Le squadre dell'Italia e dell'URSS sono rientrate negli spogliatoi. In due ore di gioco convulso non sono riuscite a sanarsi ed ora devono affrontare il giudizio cieco della moneta. Il sorteggio avviene come da regolamento nel chiuso degli spogliatoi. Sugli spalti il pubblico è rimasto in attesa, silenzioso e preoccupato come mai l'avevamo visto.

fronti di squadre che praticano un robusto e virile calcio atletico. E questa volta l'URSS era larghissimamente incompleta, perché le mancavano i suoi migliori, vale a dire Voronin, Cistenko, Kursilava, Anikin, per non parlare di Sabo lasciato a casa per motivi disciplinari.



ITALIA-URSS: un tiro di Prati sfiora il palo

(Telefoto a «l'Unità»)

Prima di tutto Mazzola, che pure impegnandosi, ha dimostrato di essere ben lontano dalla forma migliore e soprattutto non essere il centro avanti adatto a sfondare difese munite come quella sovietica. Al suo posto meglio certo avrebbe figurato Anatoli.

Al 6' Prati risponde pan per focaccia; lanciato da Giuliano, Pierino, pur cadendo, riesce a mettere al centro un pallone d'oro, ma il portiere precede di un soffio Rivera e Mazzola. E al 10' finalmente Mazzola si produce in un colpo vecchio tempo: lanciato da Rivera, Sandro fugge a sinistra e tira in diagonale mandando il pallone a sfiorare il montante basso, con il portiere sovietico ormai fuori causa.

Ora Fiorigrasso ritrova l'intelletto per gli azzurri che può approfittare di un calo sovietico. Rivera (15') imbecca Prati su punizione: Pierino si stacca meravigliosamente, colpisce di testa e manda ancora fuori di un pelo. I ferri si scaldano e Giuliano e Banishevski si scambiano calci. Poi al 18' altra occasione per gli azzurri: Giuliano Domenghini, cross, Mazzola manca, alle sue spalle è Prati che gira in porta. La palla, altissima fortissima, viene smorzata da Istomin e il portiere può così salvarsi.

Rivera (5') si busca un colpo alla gamba destra, esce per far volta e rientra subito zoppicante lievemente. Il milanista passa all'ala invertendo il ruolo con Domenghini, mentre pochi istanti prima aveva ripulito un calcio in mischia da Sceterniev.

L'URSS per 15' tiene il campo con autorità, poi al 21' Giuliano ha un tiro a bersaglio: il pallone si ferma in un angolo, Castano rinvia corto di testa e Mazzola si spintona in area, stanga al volo sfiorando la traversa.

Rivera (5') si busca un colpo alla gamba destra, esce per far volta e rientra subito zoppicante lievemente. Il milanista passa all'ala invertendo il ruolo con Domenghini, mentre pochi istanti prima aveva ripulito un calcio in mischia da Sceterniev.

L'URSS per 15' tiene il campo con autorità, poi al 21' Giuliano ha un tiro a bersaglio: il pallone si ferma in un angolo, Castano rinvia corto di testa e Mazzola si spintona in area, stanga al volo sfiorando la traversa.

Rivera (5') si busca un colpo alla gamba destra, esce per far volta e rientra subito zoppicante lievemente. Il milanista passa all'ala invertendo il ruolo con Domenghini, mentre pochi istanti prima aveva ripulito un calcio in mischia da Sceterniev.

Il gioco degli azzurri è sterile e convulso. Si fa concreto solo quando la palla raggiunge Prati, come al 27', allorché Rivera manda un pallonetto in area che Prati sfrutta con una splendida rovesciata: Pshenichnov però non si lascia sorprendere.

Zoff (34') è costretto a uscire con un pallonetto a destra che Prati sfrutta con una splendida rovesciata: Pshenichnov però non si lascia sorprendere.

Zoff (34') è costretto a uscire con un pallonetto a destra che Prati sfrutta con una splendida rovesciata: Pshenichnov però non si lascia sorprendere.

Zoff (34') è costretto a uscire con un pallonetto a destra che Prati sfrutta con una splendida rovesciata: Pshenichnov però non si lascia sorprendere.

Il gioco degli azzurri è sterile e convulso. Si fa concreto solo quando la palla raggiunge Prati, come al 27', allorché Rivera manda un pallonetto in area che Prati sfrutta con una splendida rovesciata: Pshenichnov però non si lascia sorprendere.

Zoff (34') è costretto a uscire con un pallonetto a destra che Prati sfrutta con una splendida rovesciata: Pshenichnov però non si lascia sorprendere.

Zoff (34') è costretto a uscire con un pallonetto a destra che Prati sfrutta con una splendida rovesciata: Pshenichnov però non si lascia sorprendere.

Zoff (34') è costretto a uscire con un pallonetto a destra che Prati sfrutta con una splendida rovesciata: Pshenichnov però non si lascia sorprendere.

Il gioco degli azzurri è sterile e convulso. Si fa concreto solo quando la palla raggiunge Prati, come al 27', allorché Rivera manda un pallonetto in area che Prati sfrutta con una splendida rovesciata: Pshenichnov però non si lascia sorprendere.

Zoff (34') è costretto a uscire con un pallonetto a destra che Prati sfrutta con una splendida rovesciata: Pshenichnov però non si lascia sorprendere.

Zoff (34') è costretto a uscire con un pallonetto a destra che Prati sfrutta con una splendida rovesciata: Pshenichnov però non si lascia sorprendere.

Zoff (34') è costretto a uscire con un pallonetto a destra che Prati sfrutta con una splendida rovesciata: Pshenichnov però non si lascia sorprendere.

Il gioco degli azzurri è sterile e convulso. Si fa concreto solo quando la palla raggiunge Prati, come al 27', allorché Rivera manda un pallonetto in area che Prati sfrutta con una splendida rovesciata: Pshenichnov però non si lascia sorprendere.

Zoff (34') è costretto a uscire con un pallonetto a destra che Prati sfrutta con una splendida rovesciata: Pshenichnov però non si lascia sorprendere.

Zoff (34') è costretto a uscire con un pallonetto a destra che Prati sfrutta con una splendida rovesciata: Pshenichnov però non si lascia sorprendere.

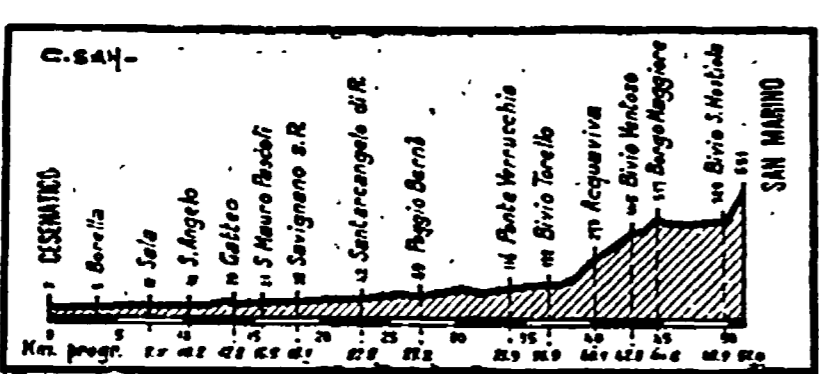
Zoff (34') è costretto a uscire con un pallonetto a destra che Prati sfrutta con una splendida rovesciata: Pshenichnov però non si lascia sorprendere.

Dopo il giorno di riposo il «Giro» riprende la sua marcia

OGGI NELLA «CRONOSCALATA» GIMONDI CERCA IL RISCATTO

Dal nostro inviato

IMOLA, 5. Il Giro d'Italia riposa, ma in serata non pedala dalla sera delle tre cime di Lanterno dal colpo d'ala di Eddy Merckx a quota 2320. L'opinione generale è che il belga abbia ucciso la corsa lassù e che niente, ormai, possa cambiare la situazione. Rimangono la cronometro e alcune rispettabili salite, ma dopo l'uomo in grado di mettere alla prova Merckx? Scendendo a valle dalle tre cime, il Giro è giunto a Imola con i ritardi del leader chinati, arrivati nel proprio guscio. Merckx - diremmo - di muovere il minimo attacco, e per tanto chi spera ancora in un crollo di Eddy, cioè d'ottimismo e anche d'illusione.



Il profilo altimetrico dell'odierna cronoscalata da Cesenatico a San Marino.

La Molteni potrebbe cedere il passo al due copilani. Dunque, è chiaro che solo un grosso imprevisto, una crisi, un incidente, un crollo di vaste proporzioni avrebbero il potere di mettere in ginocchio Merckx. Ma sperare sulle disgrazie altrui non ci pare bello, oltretutto. Diciamo, invece, che Merckx ha cominciato ad emergere fin dal primo giorno, dalla vittoria di Nocera cui ha fatto seguire il successo di Brescia e il capolaro delle Tre Cime, senza contare i colpi di mano e i secondi guadagnati a Sanremo e al monte Grappa. Insomma, noi ci troviamo di fronte ad un atleta fenomenale che è primo

Gimondi in ritardo di nove minuti e mezzo e un Motta a 10'39".

Il discorso su Motta è diverso: abbiamo davanti un Motta in fase di ricostruzione, un Motta tradito dalla biocinematica, dagli stratismi e inconcepibili esperimenti del prof. De Donato, speriamo di non perderlo, il Motta, di riavvicinarsi, almeno, in tempo per il Tour. Ma Gimondi, possibile che sia improvvisamente sceso al punto di trovarsi alle spalle di Van NESTE, Zilioli, Danelli e dello stesso Adorni? Veniva dalla Spagna, il bergamasco e pareva finto a lacerare, in forma splendente, e invece, come un fulmine a ciel sereno, ecco il «patatrak» di Lanerodo.

Capite Gimondi in questo momento non è facile, tanto più che visitando Felco il mattino seguente alla batosta di Laredo il medico ha affermato: «Gimondi è in buone condizioni di salute». E allora? E forse vero che l'uomo di Pezzi sta pagando a carissimo prezzo l'intensa attività sostenuta nei tre anni e mezzo di professionismo? Che il suo motore si è inceppato? Che non rivedremo più il Gimondi del Tour, della Ronbata del «Lombardia»? Che Gimondi è

solo un corridore di potenza e che via quella ben poco o niente è rimasto?

Domande che attendono una risposta, e speriamo tanto che Motta in fase di ricostruzione, un Motta tradito dalla biocinematica, dagli stratismi e inconcepibili esperimenti del prof. De Donato, speriamo di non perderlo, il Motta, di riavvicinarsi, almeno, in tempo per il Tour. Ma Gimondi, possibile che sia improvvisamente sceso al punto di trovarsi alle spalle di Van NESTE, Zilioli, Danelli e dello stesso Adorni? Veniva dalla Spagna, il bergamasco e pareva finto a lacerare, in forma splendente, e invece, come un fulmine a ciel sereno, ecco il «patatrak» di Lanerodo.

Capite Gimondi in questo momento non è facile, tanto più che visitando Felco il mattino seguente alla batosta di Laredo il medico ha affermato: «Gimondi è in buone condizioni di salute». E allora? E forse vero che l'uomo di Pezzi sta pagando a carissimo prezzo l'intensa attività sostenuta nei tre anni e mezzo di professionismo? Che il suo motore si è inceppato? Che non rivedremo più il Gimondi del Tour, della Ronbata del «Lombardia»? Che Gimondi è

Gino Sala

La classifica

- 1) MERCKX, ore 38'56";
- 2) Adorni a 3'43";
- 3) Diacelli a 5'08";
- 4) Zilioli a 6'21";
- 5) Van NESTE a 7'58";
- 6) Gimondi a 9'37";
- 7) Bodrero a 9'53";
- 8) Diacelli a 9'54";
- 9) Motta a 10'00";
- 10) Balmamion a 10'55";
- 11) Galica a 11'19";
- 12) Galea a 11'39";
- 13) Biondi a 12'23";
- 14) Van NESTE a 12'38";
- 15) Diaz a 12'55";
- 16) Valer a 13'29";
- 17) Schiavoni a 13'37";
- 18) Letori a 13'46";
- 19) Pannello a 13'49";
- 20) Van NESTE a 13'53";
- 21) Maurer a 14'06";
- 22) Maurer a 14'06";
- 23) Armani a 14'34";
- 24) Haast a 15'18";
- 25) Della Valle a 15'32";
- 26) Taccone a 15'38";
- 27) Thellier a 16'00";
- 28) Rueda a 16'09";
- 29) Schütz a 16'29";
- 30) Ruyter a 16'31";
- 31) Finnenrider a 16'33";
- 32) Colombo a 16'37";
- 33) Bolley a 16'38";
- 34) Laghi a 16'39";
- 35) Peggiani a 16'40";
- 36) Peggiani a 16'40";
- 37) De Sanctis a 16'47";
- 38) Belsa a 16'53";
- 39) Swertz a 16'54";
- 40) Paganoni a 16'55";
- 41) Polidori a 16'56";
- 42) Dumoni a 16'57";
- 43) Vicentini a 16'58";
- 44) Ferrilli a 16'59";
- 45) Ballini a 17'00";
- 46) Garcia a 17'01";
- 47) Ferrilli a 17'02";
- 48) Negro a 17'03";
- 49) Ballini a 17'04";
- 50) Spray a 17'05";
- 51) Paganoni a 17'06";
- 52) Manganon a 17'07";
- 53) Minelli a 17'08";
- 54) Carletto a 17'09";
- 55) Errandonea a 17'10";
- 56) Fantinato a 17'11";
- 57) Ocaña a 17'12";
- 58) Ritter a 17'13";
- 59) Kinski a 17'14";
- 60) Grossi a 17'15";
- 61) Basso a 17'16";
- 62) Anni a 17'17";
- 63) Carminati a 17'18";
- 64) Girard a 17'19";
- 65) Neri a 17'20";
- 66) De Boever a 17'21";
- 67) Della Torre a 17'22";
- 68) Campagnari a 17'23";
- 69) Campagnari a 17'24";
- 70) Campagnari a 17'25";
- 71) Campagnari a 17'26";
- 72) Campagnari a 17'27";
- 73) Campagnari a 17'28";
- 74) Campagnari a 17'29";
- 75) Campagnari a 17'30";
- 76) Campagnari a 17'31";
- 77) Campagnari a 17'32";
- 78) Campagnari a 17'33";
- 79) Campagnari a 17'34";
- 80) Campagnari a 17'35";
- 81) Campagnari a 17'36";
- 82) Campagnari a 17'37";
- 83) Campagnari a 17'38";
- 84) Campagnari a 17'39";
- 85) Campagnari a 17'40";
- 86) Campagnari a 17'41";
- 87) Campagnari a 17'42";
- 88) Campagnari a 17'43";
- 89) Campagnari a 17'44";
- 90) Campagnari a 17'45";
- 91) Campagnari a 17'46";
- 92) Campagnari a 17'47";
- 93) Campagnari a 17'48";
- 94) Campagnari a 17'49";
- 95) Campagnari a 17'50";
- 96) Campagnari a 17'51";
- 97) Campagnari a 17'52";
- 98) Campagnari a 17'53";
- 99) Campagnari a 17'54";
- 100) Campagnari a 17'55";

Trofeo DREHER

- CLASSIFICA DI TAPPA**
- 1) Basso (Milano) punti 25
 - 2) Basso (Milano) 20
 - 3) Maurer (GBC) 16
 - 4) Casali (Farma) 16
 - 5) Swertz (Farma) 12
 - 6) Ritter (Germanova-Wega) 10
 - 7) Vicentini (Filotex) 8
 - 8) Diaz (Pagan-Farag) 8
 - 9) Errandonea (Fagot-Farag) 7
 - 10) Ritter (Weg) 6
 - 11) Pannello (Filotex) 5
 - 12) Demoni (Keltinator) 5
- CLASSIFICA GENERALE**
- 1) Merckx (Farma) punti 100 (maglia rossa)
 - 2) Diacelli p. 100
 - 3) Basso p. 98
 - 4) Maurer p. 98
 - 5) Swertz p. 98
 - 6) Ritter p. 98
 - 7) Adorni p. 98
 - 8) Diaz p. 98
 - 9) Gimondi p. 98
 - 10) Zilioli p. 98
 - 11) Van NESTE p. 98
 - 12) Jimenez p. 98

I protagonisti uno per uno

Domenghini il migliore

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5. Non è stata una grande partita sul piano tecnico: anzi ha lasciato molto a desiderare, sia per colpa del terreno scivoloso, sia per l'importanza della posta in palio. Così non c'è da stupirsi se le «puglie» sono poco positive perché fatta eccezione per due giocatori non sono rimasti che standard inferiore a quello abituale.

Gli azzurri

● ZOFF (voto 7): È stato splendido, il portiere di Napoli. Ha avuto interventi decisi, ha mostrato tranquillità e sicurezza tutte le volte che è stato chiamato in causa.

● DOMENGHINI (7): È stato splendido nella prova del bergamasco. Ha elevato il livello del gioco con un'ottima parata di parie di Berrettino. Ha mostrato un'ottima padronanza del pallone, ha fatto un ottimo servizio di copertura, ha fatto un ottimo servizio di copertura, ha fatto un ottimo servizio di copertura.

● MERCKX (5): È stato splendido nella prova del belga. Ha fatto un ottimo servizio di copertura, ha fatto un ottimo servizio di copertura, ha fatto un ottimo servizio di copertura.

● PSHENICHNIKOV (7): È stato splendido nella prova del sovietico. Ha fatto un ottimo servizio di copertura, ha fatto un ottimo servizio di copertura, ha fatto un ottimo servizio di copertura.

● JULIANO (7): È stato splendido nella prova del romano. Ha fatto un ottimo servizio di copertura, ha fatto un ottimo servizio di copertura, ha fatto un ottimo servizio di copertura.

Michele Muro

LA RINNOVATA JUGOSLAVIA BATTE I CAMPIONI DEL MONDO (1-0)

Sorpresa a Firenze: Inghilterra K. O.

Ha segnato l'ala sinistra Djajic a 4' dalla fine - Netta supremazia degli jugoslavi ridotti in 10 (infortunato Osim)

INGHILTERRA: Bank, Newton, Wilson, Mullery, Labone, Moore, Ball, Hunt, B. Charlton, Peters, Hunter. JUGOSLAVIA: Pantelic, Fazlagic, Damjanovic, Pavlovic, Pannonic, Holcar, Petkovic, Osim, Musemic, Trivic, Dzajic. ARBITRO: Ortiz de Meudobill (Spagna). RETI: nella ripresa al 37' Djajic

hanno esercitato una netta supremazia sui rivali: e se hanno dovuto attendere gli ultimi minuti di gioco per conquistare il diritto di giocare la finale non è stato tanto per la resistenza degli inglesi quanto perché la manovra jugoslava era troppo elaborata e mancava di incisività nella fase finale. Gli inglesi dal canto loro hanno deluso gravemente meritando in pieno l'eliminazione...

slavi che indossano maglietta azzurra, calzoncini bianchi e calzettoni rossi. Dai posti polari parte un boato: sono i duemila e più tifosi jugoslavi con bandiere e vessilli, che applaudono i loro beniamini. Poi, insieme al direttore di gara, lo spagnolo Ortiz De Meudobill si presentano gli inglesi con la tipica casacca bianca, calzoncini blu e calzettoni bianchi. I capitani, Moore per gli inglesi e Djajic per gli jugoslavi si giocano il campo: vince la Jugoslavia che si schiera dal lato curve ferroviaria.

al 25' che gli inglesi si fanno vivi con una azione prolungata che non sortisce effetto. Gli jugoslavi replicano in contropiede ottenendo un calcio di punizione. L'incontro prosegue sullo stesso cliché: cioè con una netta supremazia degli jugoslavi che però non riescono a imporsi per l'eccessiva elaborazione della loro manovra. Gli inglesi continuano a deludere anche se di tanto in tanto provano ad allungare la loro tradizionale zampata. Così al 32' Charlton approfittando di un «buco» della difesa jugoslava si proietta a rete: esce Pantelic a chiudergli lo specchio della porta ed il tiro finisce a lato. Poi il ritmo cala mentre i minuti trascorrono inutilmente e si profila la necessità di ricorrere ai tempi supplementari come già è accaduto in campo di calcio. Al 41' la Jugoslavia va in vantaggio con un goal dell'ala sinistra Djajic a seguito di una confusa mischia nell'area di Banks.

La battaglia in campo è appena finita: qualche secondo dopo se ne accende un'altra davanti alla porta d'ingresso degli spogliatoi. Un nutrito gruppo di giornalisti, quelli che devono riferire del processo alla partita, sono fuori del cancello che porta ai locali del sottostadio, ma devono avere pazienza. L'ordine è stato perentorio: l'accesso sarà permesso soltanto alle 20,35, un quarto d'ora dopo il triplice fischio finale dell'arbitro. E intanto gli inglesi accusano il colpo e gli ultimi secondi vedono ancora all'attacco gli jugoslavi tra l'esultanza della folla; gli inglesi si fanno saltare i nervi e così si vedono espellere Mulvey.

Tutti premono per entrare: Ad attendere i giornalisti nella saletta stampa c'è Valcareggi. Queste le sue impressioni: «Facchetti ha scelto "testa", sul campo erano stati i sovietici a scegliere per primi all'inizio della gara e all'inizio dei tempi supplementari. E' stata lanciata la moneta - un dieci franchi francesi - e la fortuna ci ha assistito. Certo, gli azzurri si sono meritati la vittoria per la maggioranza fatta. L'Unione Sovietica è stata molto forte a centro-campo, ma non nella nostra area di rigore. Rivera al 3' di gioco - prosegue l'allenatore azzurro - è rimasto vittima di uno sfortunato tiro alla cieca, per questo il giocatore non ha potuto forzare. Poi si è infortunato anche Bercellino e ho dovuto spostare Burgnich su Bani-scenski».

«Perché ha lasciato giocare Ferrini su Byscevieti, praticamente da terzino?». «Il giocatore sovietico non aspettava che avessero tenuto di più nel finale. Il Presidente della Federazione sovietica Granatkin, vice Presidente della FIFA, dice che la partita è stata molto interessante e che la folla partenopea è piaciuta ai giocatori sovietici. Il pareggio fuori casa lo ha soddisfatto in pieno: equivale ad una vittoria».

«Ed ecco in breve il parere degli altri giocatori italiani: Castano: «La vittoria ha premiato i più sfortunati, ma anche noi abbiamo avuto sfortuna nei tiri in porta». Zoff: «Gli attaccanti sovietici sono stati molto pericolosi. Potevano anche segnare qualche goal. Ma anche noi abbiamo avuto sfortuna nei tiri in porta».

Mazzolin: «La difesa ospite è stata molto forte, non ha consentito all'assenza di quel grande giocatore che si chiama Kurtisilava; la partita è stata molto avvincente. Abbiamo meritato la vittoria anche se ci è stata data dalla moneta». Domenghini, che ha colpito clamorosamente un palo nel finale: «A dire la verità so chi ha chiamato Kurtisilava; la partita è stata molto avvincente. Abbiamo meritato la vittoria anche se ci è stata data dalla moneta». Zoff: «Gli attaccanti sovietici sono stati molto pericolosi. Potevano anche segnare qualche goal. Ma anche noi abbiamo avuto sfortuna nei tiri in porta».

Negli spogliatoi di Napoli

Rivera e Bercellino assenti nella finale all'Olimpico?

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5. La battaglia in campo è appena finita: qualche secondo dopo se ne accende un'altra davanti alla porta d'ingresso degli spogliatoi. Un nutrito gruppo di giornalisti, quelli che devono riferire del processo alla partita, sono fuori del cancello che porta ai locali del sottostadio, ma devono avere pazienza. L'ordine è stato perentorio: l'accesso sarà permesso soltanto alle 20,35, un quarto d'ora dopo il triplice fischio finale dell'arbitro. E intanto gli inglesi accusano il colpo e gli ultimi secondi vedono ancora all'attacco gli jugoslavi tra l'esultanza della folla; gli inglesi si fanno saltare i nervi e così si vedono espellere Mulvey.

Tutti premono per entrare: Ad attendere i giornalisti nella saletta stampa c'è Valcareggi. Queste le sue impressioni: «Facchetti ha scelto "testa", sul campo erano stati i sovietici a scegliere per primi all'inizio della gara e all'inizio dei tempi supplementari. E' stata lanciata la moneta - un dieci franchi francesi - e la fortuna ci ha assistito. Certo, gli azzurri si sono meritati la vittoria per la maggioranza fatta. L'Unione Sovietica è stata molto forte a centro-campo, ma non nella nostra area di rigore. Rivera al 3' di gioco - prosegue l'allenatore azzurro - è rimasto vittima di uno sfortunato tiro alla cieca, per questo il giocatore non ha potuto forzare. Poi si è infortunato anche Bercellino e ho dovuto spostare Burgnich su Bani-scenski».

«Perché ha lasciato giocare Ferrini su Byscevieti, praticamente da terzino?». «Il giocatore sovietico non aspettava che avessero tenuto di più nel finale. Il Presidente della Federazione sovietica Granatkin, vice Presidente della FIFA, dice che la partita è stata molto interessante e che la folla partenopea è piaciuta ai giocatori sovietici. Il pareggio fuori casa lo ha soddisfatto in pieno: equivale ad una vittoria».

«Ed ecco in breve il parere degli altri giocatori italiani: Castano: «La vittoria ha premiato i più sfortunati, ma anche noi abbiamo avuto sfortuna nei tiri in porta». Zoff: «Gli attaccanti sovietici sono stati molto pericolosi. Potevano anche segnare qualche goal. Ma anche noi abbiamo avuto sfortuna nei tiri in porta».

Mazzolin: «La difesa ospite è stata molto forte, non ha consentito all'assenza di quel grande giocatore che si chiama Kurtisilava; la partita è stata molto avvincente. Abbiamo meritato la vittoria anche se ci è stata data dalla moneta». Domenghini, che ha colpito clamorosamente un palo nel finale: «A dire la verità so chi ha chiamato Kurtisilava; la partita è stata molto avvincente. Abbiamo meritato la vittoria anche se ci è stata data dalla moneta». Zoff: «Gli attaccanti sovietici sono stati molto pericolosi. Potevano anche segnare qualche goal. Ma anche noi abbiamo avuto sfortuna nei tiri in porta».

Negli spogliatoi di Firenze

Mitic: «Difficile battere l'Italia»

Dalla nostra redazione FIRENZE, 5. Abbiamo vinto perché i miei ragazzi dal primo all'ultimo minuto non hanno dato tregua agli inglesi. Così ci ha scelti Bakko Mitic, un ottimo tecnico della squadra jugoslava che è riuscito a battere i campioni del mondo a conclusione di una gara giocata con abilità e intelligenza. Mitic, come ci si può immaginare, non sta nei panni e non riesce ad essere loquace come nei giorni della vigilia. «Scusatemi ma c'è qualcosa qui - toccandosi la gola - che non passa. Scusatemi, perché sono troppo felice di questo successo. Era da anni che insegnavamo questo risultato: la Jugoslavia è sempre una squadra interessante. Ci accusano di praticare un gioco molto duro - continua il «baronetto» - ma tutti avete visto che Trivic ha incominciato fino dall'inizio a sottoporre il nostro Ball e B. Charlton ad un controllo spietato, senza tanti complimenti e non certamente ortodossamente».

Levi ha visto questa sera la Jugoslavia contro i suoi uomini, ritiene che questa squadra batterà l'Italia sabato all'Olimpico? «Mi dispiace. Non posso rispondere con certezza perché non ho visto l'Italia in TV. Però ritengo che la Nazionale italiana avrà sicuramente da sudare per battere gli jugoslavi».

Pasquale Bartalesi

Il Pr. Appennini oggi a Tor di Valle

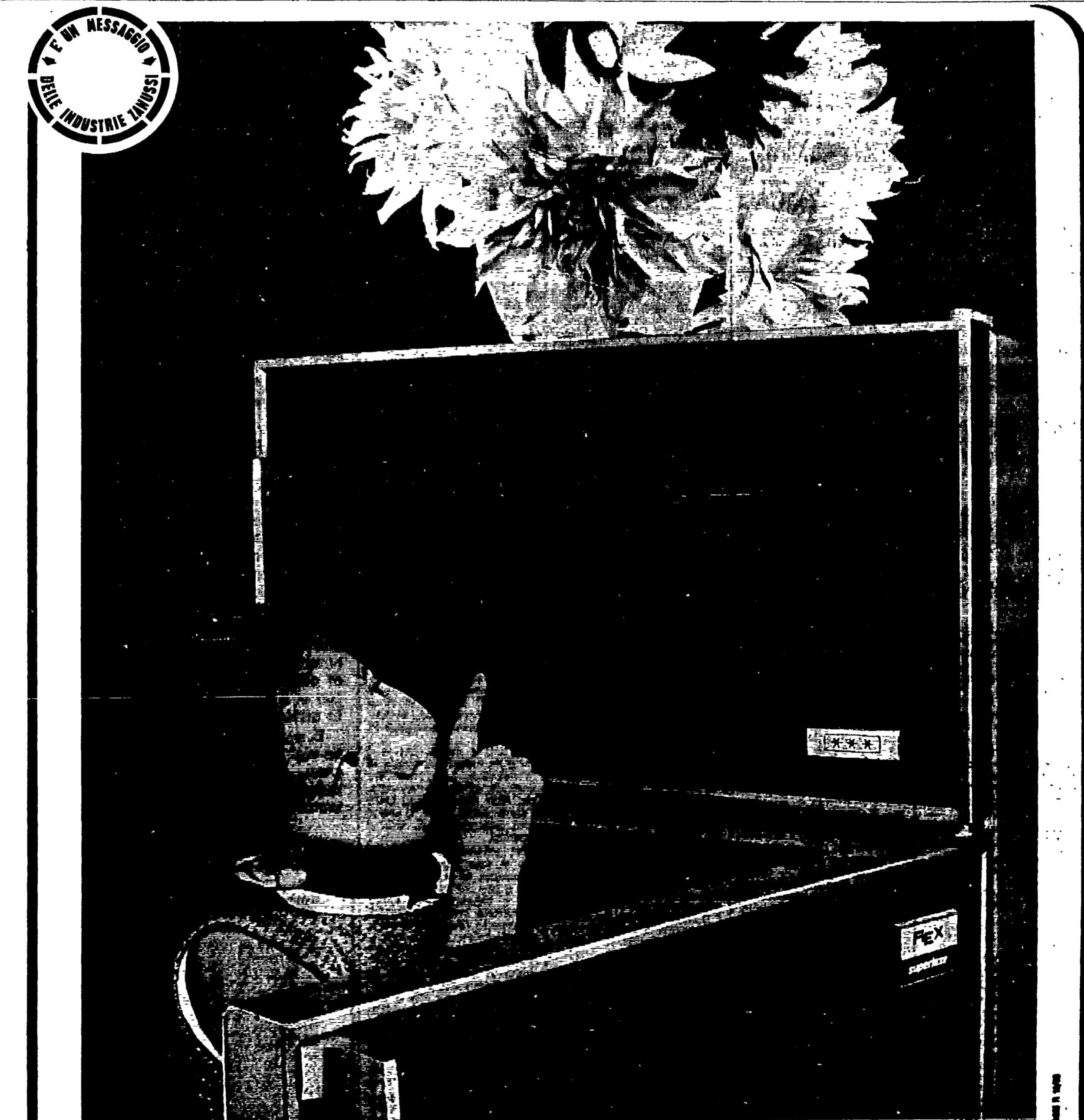
L'ippodromo di Tor di Valle ospita oggi il premio Appennini. La riunione avrà luogo alle 20,45. Ecco le nostre selezioni: prima corsa: Juvenis, Pulci; seconda corsa: Orinoco, Ufficiale; terza corsa: Farnese, Sakè; quarta corsa: Le Kel, Pharamco; quinta corsa: Leader, Predmost; sesta corsa: Short Stop, Nimble Boy; settima corsa: Sinarca, Profeta; ottava corsa: Misauri, Giappone.

COMUNICATO ANTARES PER LA FOTO OTTICA SOVIETICA. Rendiamo noto che il giorno 15 di ogni mese noi pubblichiamo sui principali quotidiani nazionali e regionali l'elenco dei Negozi Autorizzati FOS, i negozi che offrono in ogni città l'assortimento completo di tutta la produzione della Foto Ottica Sovietica.

punta i tuoi sogni sulla LOTTERIA DI MONZA OLTRE MEZZO MILIARDO DI PREMI ESTRAZIONI SETTIMANALI

Squalificato (4 giornate) il campo del Verona

MILANO, 5. Il giudice della Lega calcio, esaminati gli atti della partita di serie A Verona-Lecco del 2 giugno, al termine della quale è rimasto ferito ad un occhio il giocatore Facca del Lecco, ha squalificato il campo del Verona per quattro giornate. Ha poi squalificato il giocatore Ranghino (Verona) per tre giornate. Il risultato di 8-8, acquisito sul campo, non subirà invece variazioni. Per quanto riguarda le altre partite, il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Gallina (Genoa) e per una giornata Borsari (Modena), Clerici (Reggio), Piccini (Pisa), Tagliavini (Novara), Zimolo (Catanzaro), Braga (Catanzaro) e Mulesani (Bari).



mamma...c'è un altro frigorifero qui dentro? al, praticamente sì... ma molto più freddo. Perché è un REX? Giusto. Un esempio: solo la porta di un frigorifero REX viene collaudata con una macchina che la apre e la chiude almeno 100 mila volte di seguito. Vi rendete conto che è l'equivalente di 9 anni di uso normale? E questo è solo una prova del nostro modo di lavorare. Una domanda possibile, con un frigorifero REX 2T in casa. Ma ora vi facciamo noi una domanda. Perché avete scelto un frigorifero REX 2T? Perché ha uno scomparto per i surgelati? Giusto. Nella parte superiore del 2T REX potrete tenerci tutti i surgelati che vorrete: fragole, ugnole, piselli. Sarà il vostro negozio privato sempre aperto per ogni necessità improvvisa. REX una garanzia che vale

I tragici minuti di Bob Kennedy

Paura a New York

Nostro servizio

NEW YORK, 5.

Sembrava uno scherzo, ero in casa di amici, circa le tre, ora di New York. Una telefonata ha annunciato: « Hanno sparato a Kennedy ». C'è stato un attimo di incredulità. Subito dopo siamo corsi ad accendere la televisione. « Ma è morto? ». La domanda è stata sommersa da voci concitate degli speakers che trasmettevano dalla California, e le immagini che giungevano dall'Hotel Ambassador di Los Angeles. E' stato come rivedere i filmati di Dallas, nel 1963.

Un atrio, quello dell'albergo Ambassador, rigurgitante di folla urlante e piangente. La figura di Robert Kennedy, abbattuta a terra, si è intravista nella confusione. L'obiettivo susulta, viene coperto, poi inquadra di nuovo. Si colgono urla, esortazioni disperate, le grida: « Sgombrate la sala! ». La testa del ferito a terra si muove impercettibilmente, appaiono le immagini degli altri feriti portati fuori a spalla. Poi un gruppo di poliziotti che trascina via un uomo del quale non si vede il volto, piegato sul petto. Si distinguono solo i capelli ricciuti, si capisce la statura bassa.

Poi i collegamenti con l'ospedale Buon Samaritano, con i commentatori politici. Almeno tre reti della televisione hanno trasmesso per tutta la notte la cronaca diretta. Gli speakers pongono l'accento non solo sulla tragedia della famiglia Kennedy, ma sulla

successione degli spari che uccisero prima John Kennedy, poi Martin Luther King e che ora hanno ridotto in fin di vita Robert Kennedy.

A poco a poco, un minuto dopo l'altro, davanti al televisore, è scesa tra di noi la paura. New York è una città che fa spesso paura. Di notte le sirene della polizia e delle ambulanze lacerano l'aria. In questo clima toro, nello scontro continuo tra la città che schiaccia in un formicolio convulso milioni di abitanti, una notizia come quella di Los Angeles sembra trovare l'esatta collocazione. La paura diventa così improvvisamente concreta, palpabile. E' la stessa probabilmente che ha colto il tassista al quale ho annunciato il ferimento di Kennedy. Non voleva credere, cercava un collega munito di transistor per avere conferma.

Tuttavia mi aspettavo che stamane New York sentisse di più l'accaduto. Invece, ad osservarla dall'esterno, la vita febbrile di tutti i giorni non sembra essere stata toccata. Se non fosse per i titoli di scatola dei giornali e per le stazioni TV che trasmettono ininterrottamente potrebbe non essere accaduto nulla. E colpisce il fatalismo di chi dice: « Quando i candidati scendono in campo sanno di rischiare anche questo. Più si espongono, migliore è la loro campagna elettorale, più rischiano ».

Dello sparatore — qui, mentre telefono — non si sa ancora nulla, tranne il nome. Alla TV il commentatore si è augurato che la po-

lizia gli assicurasse ogni diritto. Era implicito in questo monito il ricordo tremendo e oscuro della morte di Oswald.

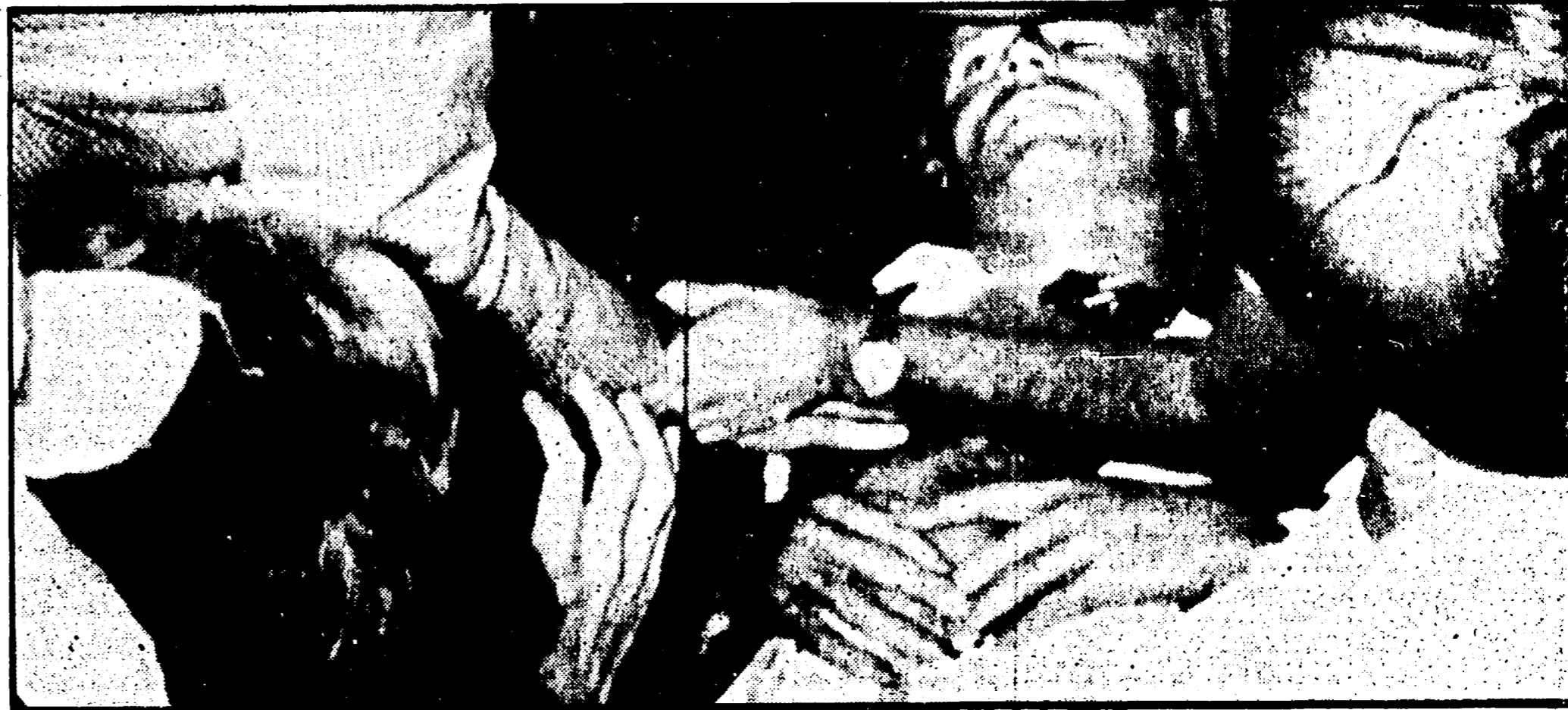
Che accadrà adesso?, si chiedono in molti. Quello di Kennedy stava diventando un successo. Nonostante McCarthy — dicevano ieri — gli abbia soffiato le simpatie dei giovani soltanto per essersi mosso prima di lui.

Non so cosa pensino esattamente i giovani. Alla Columbia University ho visto molte bandiere rosse, ieri, in una manifestazione che ha praticamente segnato la sconfitta del rettore responsabile delle violenze dei mesi scorsi. Migliaia di studenti, hanno abbandonato la cerimonia di chiusura dell'anno accademico e hanno dato vita a una manifestazione combattiva e piena di calore al grido di « Sciopero », « Polizia fascista », « Via la I.D.A. » (Istituto per gli studi sulla guerra batteriologica, le cui ricerche sono state spesso affidate agli studenti), « Basta con il Vietnam ». Alla fine si è formato un corteo preceduto da cinque bandiere rosse. Non era una emozione superficiale quella che mi ha colpito quando mi sono trovato a marciare accanto ad esse nel cuore di New York. Accanto a giovani americani che avevano la stessa decisione, lo stesso volto, gli stessi slogans, la stessa voce forte degli studenti di Roma, Parigi e Berlino.

Leoncarlo Settimelli



E' appena passata la mezzanotte (ore 9 italiane). Davanti alle telecamere piazzate nell'Hotel Ambassador, Robert Kennedy, che ha ricevuto i primi risultati di un'avanzata nelle elezioni primarie della California fa segno di « vittoria »: « E' un risultato importante — dice — noi ora possiamo lavorare uniti per superare divisioni, violenze, scoraggiamenti... ». Gli è al fianco la moglie Ethel e Jesse Unruh, il suo manager. Kennedy saluta ancora e si avvia verso un'altra sala



L'attenditore l'ha atteso al varco, in un corridoio. Uno, due, cinque, molti colpi sparati a distanza ravvicinata. Kennedy cade, falciato, insieme a tre del suo seguito. « Mio Dio — si sente urlare intorno — ancora una volta... Ancora una volta... E' la fine dell'America... ». Fra i primi a soccorrere la moglie Ethel si china; la sua mano ha un gesto d'orrore davanti al volto contratto di Bob. Il sangue già scorre sotto la nuca, sul pavimento di una cucina dell'hotel dove Robert Kennedy è stato provvisoriamente adagiato. Un proiettile è penetrato sotto l'orecchio fino al cervello; un altro è nel fianco. Ma Kennedy pare riprendersi, avere un attimo di lucidità, voler dire qualcosa. Le sue labbra si chiudono, si aprono convulsamente. Qualcuno dice di aver sentito: « Aria, spazio... Gli altri, come stanno gli altri... »



Ethel è subito allontanata da un'amica, ma poi salirà sull'ambulanza insieme con il marito. Non piange, ma respira a fatica: è in attesa di un bambino...



L'uomo che ha sparato viene raggiunto, gettato su un tavolo, immobilizzato da due guardie del corpo (il suo volto è chiaro nella foto accanto). Gli strappano dalle mani un'arma, una pistola. Fuori dell'hotel s'è radunata una massa di gente, si è unita a quelli che già erano lì per la vittoria di Kennedy. « Linciato — si sente gridare — Ammazzatelo subito... ». Ci vorrà quasi un plotone di agenti per sottrarre l'assassino alla giustizia sommaria



Sulla bocca il respiratore a ossigeno, ancora i ventilatori, Robert Kennedy è trasportato in lettiga dai locali del pronto soccorso verso la camera operatoria. Inizia la lunga attesa mentre i medici eseguono il delicato intervento. A sinistra la pistola dell'attenditore.



Nella sparatoria che ha gravemente ferito Robert Kennedy sono rimaste ferite altre persone il cui numero non è stato precisato: si parla di tre o quattro. Uno dei feriti, come vediamo nella fotografia, è stato raggiunto da un proiettile alla testa e adagiato in terra con il capo sostenuto da una paglietta. Un soccorritore cerca di aiutare il ferito, di cui si ignora il nome, e respira agitando davanti alla sua bocca una rivista

Ieri sera a Parte Guelfa dopo la notizia dell'attentato contro Kennedy

Manifestazione della Resistenza contro la violenza razzista

Telegramma di Gabbuggiani all'ambasciata USA
Sospensioni di lavoro all'ASNU e ad Empoli

Per l'accordo aziendale

In agitazione i lavoratori dell'ATAF

Le Segreterie sindacali di categoria degli autotrasportatori - aderenti alla CGIL, alla CISL, alla UIL - hanno proclamato lo stato di agitazione del personale dell'ATAF. La decisione è stata presa al termine di una riunione, convocata per esaminare l'andamento delle trattative per il rinnovo dell'accordo aziendale all'ATAF. Dopo aver constatato che l'offerta iniziale fatta dalla controparte è negativa in quanto non tiene conto alcuno delle richieste unitariamente presentate dai lavoratori.

Corrieri e spedizionieri

Per domani alle ore 21 è stata convocata l'assemblea generale dei lavoratori del settore corrieri e spedizionieri (che si svolgerà nei locali della CGIL, Borgo dei Greci, 20) nel corso della quale sarà fornita informazione sui risultati degli incontri nazionali per il rinnovo del contratto di lavoro e per preparare la categoria alla lotta che si renderà necessaria ed urgente qualora le associazioni padronali assumessero una posizione negativa. Come è noto, infatti, sono ripresi da martedì le trattative contrattuali che si concluderanno oggi. La discussione nell'ultimo incontro del 14 e 15 maggio scorso si concentrò su alcune questioni fondamentali (trasferimento di lavoro, attività integrativa, scatti di anzianità, qualifiche ecc.) sulle quali la controparte si riserva di dare una risposta definitiva nelle future riunioni. La trattativa quindi, è ora entrata in una fase delicata poiché si tratta di accertare la reale posizione delle parti, dopo di che le organizzazioni sindacali valuteranno la opportunità di proseguire le trattative o di riprendere la libertà di azione.

Ieri assemblea dei lavoratori

Difficile trattativa per la Manetti e Roberts

Nuovo sciopero dei dipendenti dell'Arsol

Si è svolto presso l'Associazione degli industriali, l'incontro per la vertenza della Manetti e Roberts i cui dipendenti sono in lotta per rivendicare un sostanziale miglioramento delle retribuzioni, incredibilmente basse. La trattativa, fin dall'inizio, è apparsa molto difficile; le proposte avanzate dalla direzione dell'azienda, infatti, appaiono ancora molto lontane dalle richieste presentate dai sindacati in materia di cottimo e cottimo, superminimi, premio di produzione e qualifiche. Di fronte alle controproposte, presentate immediatamente dalla delegazione sindacale presente alla trattativa, la direzione dell'azienda ha chiesto di rinviare la trattativa a martedì prossimo. Subito dopo l'incontro di ieri i sindacati hanno riunito i lavoratori in assemblea per fare il punto della situazione e per decidere della posizione da assumere di fronte all'atteggiamento del padronato e per stabilire le ulteriori forme di lotta da portare avanti. Come è noto i lavoratori della Manetti e Roberts hanno già effettuato scioperi, riusciti con altissime percentuali di astensione, per protestare contro la loro intollerabile condizione salariale e per rivendicare la conclusione rapida e positiva delle trattative già iniziate con un padronato che ha tentato in ogni modo di prolungarle forse per saggiare la resistenza dei lavoratori. La risposta è venuta proprio dallo sciopero spontaneo delle maestranze che, di fronte all'atteggiamento dilatorio della direzione hanno rivendicato aumenti salariali, che contribuiscono ad elevare ad un livello decente retribuzioni che vanno dalle 55 alle 65 mila lire mensili.

I dipendenti della Manetti e Roberts, inoltre, come si ricorderà nel corso di una affollatissima assemblea svoltasi alla SMS di Rifredi costituirono alcuni comitati di reparto con lo scopo di seguire assieme ai sindacati, momento per momento gli sviluppi della lotta decidendo nel caso si renda necessario, un eventuale insabbiamento della agitazione allo scopo di stroncare l'intransigenza padronale. Nel corso di quell'assem-

blea - alla quale erano presenti Romeli e Megli per la CGIL e Russo per la CISL - si presero in esame le rivendicazioni tese a rimuovere una situazione di intollerabile sfruttamento. In quell'occasione i lavoratori riconfermarono unanimemente la loro volontà di lotta per giungere ad un miglioramento della loro condizione in fabbrica. ARSOL: Ieri i lavoratori dell'Arsol hanno effettuato una nuova sospensione di lavoro. Questa ulteriore azione sindacale che segue gli scioperi delle scorse settimane ha lo scopo di rivendicare concreti miglioramenti salariali, la tutela dalle malattie professionali e lo stabilirsi di un clima di libertà in fabbrica.

bianca e nera

Casa marina per poliomieltici
Con il 1. giugno si è aperta la casa marina dell'Associazione nazionale tra invalidi per esiti di poliomieltite che ospiterà nei quattro mesi estivi (giugno-settembre) un folto numero di giovani invalidi della nostra provincia. Con l'occasione, un riesame agli associati che per il mese di giugno e settembre sono ancora disponibili alcuni posti e che quindi gli interessati potranno rimettere domanda per suddetto pensionato marino all'ufficio dell'ANIEP, via G. La Farina 31, Firenze.

Conferenza a San Salvi
Oggi alle ore 10 nei locali della biblioteca dell'Ospedale psichiatrico di San Salvi (via S. Salvi) il professore A. Farina dell'Università del Connecticut, il dottor N. Venturi dell'Istituto nazionale di psicologia del Centro Nazionale delle ricerche, terranno una conversazione sul tema: «Caratteristiche comportamentali dei genitori di schizofrenici nelle ricerche sperimentali di psicologi nord americani e italiani».

A.N.P.P.I.A.
Presso la segreteria della ANPPIA (Borgo Santa Croce n. 29) è disponibile una copia della «Gazzetta Ufficiale» n. 130 del 22 maggio 1968 contenente gli elenchi nominativi delle domande accolte per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione naziste di cui alla legge 6 febbraio 1963 n. 40. Tali elenchi sono comprensivi sia delle domande dirette che indirette. La segreteria sarà aperta per la consultazione dalle ore 10,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 18,30 di ogni giorno feriali. Si ricorda che gli interessati potranno far ricorso contro decisioni contenute nell'elenco entro e non oltre il 22 giugno prossimo.

Collettiva alla Zattera
Questa sera alle ore 21,30 sarà inaugurata presso la galleria d'arte «La Zattera» una mostra di grafica e litografica di 33 tra i più noti e migliori artisti italiani e fiorentini. La mostra è stata allestita nei locali di via S. Egidio 10.

Dibattito sulla Francia
Venerdì alla Casa del Popolo «Michelangelo Buonarroti» avrà luogo un dibattito fra i partiti «Dora» e «La Francia». Interverranno rappresentanti del PCI, del PSUP e del PSU.

La notizia del vile attentato contro il senatore Robert Kennedy ha suscitato, anche nella nostra città, la viva indignazione di tutti i sinceri democratici e antifascisti cittadini. Ieri sera, promossa dal Consiglio regionale toscano della Resistenza si è svolta, al Palazzo di Parte Guelfa, una manifestazione di solidarietà con l'America e di condanna dell'attentato contro il senatore Robert Kennedy; mentre scrivevamo la manifestazione è ancora in corso. Ne daremo notizie più dettagliate domani. Hanno parlato il dott. Enzo Enriques, presidente del Consiglio regionale toscano della Resistenza, il compagno senatore Hemo Scarpini, esponente dell'antifascismo e dei circoli culturali e giovanili cittadini, laici e cattolici. L'annuncio di questa manifestazione è stato dato alla cittadinanza nella giornata di ieri mentre la cittadinanza seguiva le notizie stampa e televisive relative all'attentato contro il senatore democratico e all'esito dell'intervento chirurgico che è durato circa 4 ore: un'auto difendeva per le vie della città il comunicato con cui l'ANPI della città annunciava la manifestazione contro la minaccia della violenza fascista e razzista negli USA e nel mondo, per la libertà dei popoli e la pace nel mondo e nel Vietnam.

Nel frattempo, come dicevamo, giungevano alla stazione di S. Novato le notizie della «straordinaria» dell'Unità recante l'annuncio ed i particolari dell'attentato contro il fratello del presidente assassinato. Le notizie del nostro giornale venivano immediatamente distribuite in città ed in provincia, ove viva era l'ansia per l'accaduto. Le tragiche notizie provenienti dagli USA hanno suscitato come si è detto l'indignazione di tutti i sinceri democratici; i dipendenti dell'ASNU appena saputo dell'attentato contro Kennedy hanno indetto una assemblea nel corso della quale all'unanimità hanno deciso di effettuare una sospensione del lavoro in segno di solidarietà con il senatore colpito e di protesta contro il fascismo e il razzismo ed il militarismo che insanguinano l'America ed il mondo.

Il presidente dell'Amministrazione provinciale compagno Elio Gabbuggiani ha inviato a noi della Giunta all'ambasciata americana a Roma il seguente telegramma: «Giunta provinciale Firenze conoscenza ignobile attentato alla vita del senatore Robert Kennedy esprime indignazione incredibile criminosa gesto che offende movimento democratico americano ed tutto mondo civile».

Anche i dipendenti dell'ASNU hanno interrotto per 15 minuti il lavoro dando luogo ad una assemblea. Intervenzioni di lavoro si sono avute anche a Empoli in numerose vetrerie e confezioni. Anche i dipendenti comunali empolesi hanno sospeso il lavoro per mezz'ora ed hanno approvato - nel corso di una riunione - un ordine del giorno nel quale, «appresa la notizia dell'attentato a Robert Kennedy, esprimono la loro indignata protesta contro l'infame gesto compiuto. Solidarizzano col popolo americano in lotta per la democrazia, la pace e la libertà».



Dal Pubblico Ministero

Chiesti dieci anni per il delitto all'arsenico

Delitto impossibile quello di Irma Gianneschi, la domestica che inviò la colomba avvelenata alla signora Helga Thomson? No, ha sostenuto ieri il pubblico ministero dottor Vigna, il quale al termine della sua requisitoria ha chiesto ai giudici dell'assise la condanna dell'imputata a dieci anni e dieci mesi di reclusione nonchè a 140.000 lire di multa. Il Pubblico Ministero ha così formulato le sue richieste: 6 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa per un unico reato di furto continuato, 8 mesi per falso, 4 mesi e 40 mila lire di multa per la tentata truffa, 3 mesi per il falso compiuto sulla ricetta medica per ottenere in farmacia il «Luminal» (impresso in una bottiglia di liquore inviato alla signora Helga Thomson) e 9 anni e 1 mese di reclusione per il tentativo omicidioso. Il dottor Vigna ha chiesto alla Corte che alla donna siano concesse le attenuanti generiche e il riconoscimento della seminfermità mentale. Per il rappresentante dell'Accusa il mezzo (cioè la colomba) era idoneo ad uccidere l'arsenico era in quantità sufficiente per uccidere una persona) e non ha alcun valore il fatto che la colomba fosse repellente per tutti e nessuna persona avrebbe assaggiato il dolce. Conta l'intenzione di Irma Gianneschi - ha detto il P.M. - «ha violato la legge penale quando ha immesso l'arsenico nella colomba».



Irma Gianneschi

In una pensione in via Panzani

Tenta di uccidersi «Maria la pistolera»

Abbandonato un bimbo nato da poche ore
Un bambino nato da poche ore è stato trovato nel pomeriggio di ieri dietro il cancello di uno stabile del viale Machiavelli 10. Il piccolo avvolto in uno scialle verde era stato deposto all'interno di un cortile.

Una signora dello stabile rientrando a casa verso le 18 notava un piccolo fagotto, avvicinatasi si accorgeva con stupore che si trattava di una creatura. Con un'auto del cantiere del pronto intervento il piccolo veniva trasportato all'ospedale Mayer dove il sanitario dichiarava che la sua nascita era avvenuta circa sette ore prima. Le condizioni del bambino sono ottime.

Manifestazione degli studenti arabi
L'Organizzazione degli studenti rivoluzionari arabi ha organizzato per questa sera, alle ore 21,30 in S. Apollonia (via S. Gallo 25-A) una manifestazione di dibattito per ricordare il primo anniversario dell'aggressione imperialista di Israele contro i palestinesi.

Nuova autorevole conferma alla denuncia del PCI sul mancato preallarme da parte del prefetto

«Fra le 3 e le 4 l'inondazione poteva già essere prevista» sostengono i periti

Conclusa la perizia suppletiva ordinata dalla magistratura

La mattina del 4 novembre Firenze poteva essere avvertita dell'imminente inondazione. Questo è quanto si può dedurre dalle conclusioni cui sono giunti i periti professori Giovanni Cocchi, ordinario di Idraulica all'Università di Bologna e gli ingegneri Alessandro Giani e Giorgio Hautmann, nel loro supplemento di perizia ordinato, all'indomani dell'inondazione, dal procuratore della repubblica dottor Nicola Serra.

I periti affermano infatti che «fra le 3 e le 4 della mattina del 4 novembre si sarebbe potuto prevedere come grandemente probabile lo approssimarsi di una piena, se non nella misura quale si è verificata, almeno tale da provocare esondazioni nella città di Firenze».

La risposta dei periti si riferisce al terzo quesito posto il 17 febbraio scorso dalla Procura della Repubblica a titolo di supplemento della perizia che fu depositata, come si ricorderà il 21 ottobre 1967. Con la prima perizia, com'è noto, i tre periti escludevano qualsiasi responsabilità dell'ENEL, concessionaria delle dighe costruite sull'Arno a Livorno e a «La Penna», nel disastro del 4 novembre 1966.

I magistrati, come è noto, ricordarono, avevano chiesto al professor Cocchi e agli ingegneri Giani e Hautmann se vi fosse stata qualche eventuale causa non naturale (cioè le dighe) all'origine dell'ondata che travolse Firenze. I periti lo esclusero affermando che

solo la grande quantità di pioggia era responsabile dell'inondazione di buona parte del bacino fluviale. Conclusero che se non vi fossero state le dighe il livello dell'Arno, almeno a Firenze, sarebbe stato di circa, seppure di pochissimi centimetri. Appena depositata la perizia e conosciute le conclusioni, gli avvocati che patrocinano gli interessi di diversi cittadini ed enti danneggiati dall'alluvione, affidarono ai loro periti il compito di formulare una serie di quesiti e di chiarirli atti ad illustrare maggiormente le risposte dei tre periti nominati dalla magistratura. D'accordo con i sostituti dott. Apponito Vigna, incaricato dell'inchiesta venne chiesto appunto di «precisare se e quale anticipo di tempo fosse prevedibile l'arrivo delle due ondate di piena, e se, in caso di piena, esondazione dell'Arno nel centro abitato, da parte dell'ENEL, del Genio Civile e del provveditorato alle Opere Pubbliche, cioè dagli organi tecnici sulla base dei dati in possesso degli uffici stessi quali risultano ai medesimi uffici pervenuti secondo le testimonianze assunte e la documentazione in atti».

Ora la risposta è giunta anche se il supplemento di perizia è coperto dal segreto istruttorio e quindi non è possibile conoscere come attraverso quali dati e testimonianze, i periti legali siano potuti giungere a queste conclusioni. Si ritiene tuttavia che per mezzo delle testimonianze rese a suo tempo dagli addetti alle dighe di La Penna e di Livorno e dai funzionari in servizio presso l'ENEL, il Genio Civile e il provveditorato alle Opere Pubbliche, i periti abbiano potuto stabilire che almeno per quanto riguarda la prima ondata di piena fosse possibile prevederne l'arrivo.

La risposta dei periti, pertanto, chiama in causa gli organi tecnici e lo stesso prefetto che, appunto nonostante fosse possibile prevedere l'arrivo dell'ondata di piena non fecero niente per dare l'allarme. Per quanto riguarda invece la seconda ondata di piena fra le 10 e le 12 del 4 novembre i tre periti affermerebbero nel supplemento di perizia che se anche fossero affluite agli organi tecnici le notizie relative agli scari della diga di Livorno e il livello della diga di Livorno e della diga di Sieve sarebbe aumentata, anziché decrescere com'era nelle previsioni in quanto il fiume, nelle prime ore del mattino era in piena e, per conseguenza, anche gli altri affluenti dell'Arno avrebbero avuto una seconda piena (come avvenne fra le 12 e 13 del 4 novembre).

Anche nel supplemento di perizia il professor Cocchi e i due ingegneri Giani e Hautmann ribadiscono che nessuna responsabilità deve attribuirsi alle dighe di La Penna e di Livorno, sulla inondazione da valle delle dighe fino a Firenze ed oltre.

In conclusione i periti pur con tutte le riserve dovute ammettono che, in base alle possibilità di previsione l'ondata di piena e quindi, è inutile sottolineare, dare l'allarme, come sostiene nella sua denuncia il senatore Terracini. Denuncia questa che ricorderà che aprì praticamente l'inchiesta sulle eventuali responsabilità del disastro di Firenze. Il compagno Terracini affermava che gli organi tecnici (il Genio civile, il provveditorato alle opere pubbliche, il prefetto) avevano la possibilità di dare l'allarme alla città che invece venne colta di sorpresa. Ospedali, caserme dei carabinieri, dei vigili del fuoco furono invasi dalle acque senza che nessuno avesse dato il preavviso. La denuncia del compagno Terracini venne poi confermata anche dal presidente della provincia Gabbuggiani e dal sindaco di Scandicci, Barberi.

AVVISI SANITARI
Dott. MAGLIETTA
Disfunzioni sessuali
SPECIALISTA
malattie dei capelli
pelle venezie
VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.971

Sulla linea del movimento studentesco

Vivace dibattito nell'ateneo occupato

Approvato il progetto per il nuovo centro commerciale a Scandicci

Il Consiglio comunale di Scandicci nell'ultima seduta ha approvato il progetto del nuovo centro direzionale, commerciale e di lavori di completamento della nuova scuola per il centro, cura del dott. Arch. Luigi Centini dirigente dell'ufficio di urbanistica del Comune. Il progetto di sistemazione del nuovo centro direzionale e commerciale, previsto dal PRG è stato predisposto affinché il nuovo palazzo comunale sia per il centro e per il quale è stato bandito un pubblico concorso, si inserisce in una visione organica dell'intero centro.

Oltre il palazzo comunale previsti nel centro esercizi commerciali, supermercato, grande magazzino, ufficio sale per conferenze ed esposizioni, bar, ristoranti, albergo, cinema-teatro. I vari edifici che sono collegati da percorsi pedonali coperti su differenti livelli, si articolano su un'area di notevoli dimensioni risultando così garantite ampie superfici per parcheggi ed aree verdi.

Il nuovo centro è localizzato in posizione intermedia fra gli accentrati di Scandicci e Casellina in Fregio ad una nuova importante arteria che dovrà collegare Firenze con i vari quartieri di Scandicci, raggiungendo le frazioni di Baria a Settimo e S. Colombano.

Per quanto riguarda la nuova scuola elementare delle Bagnesi, il consiglio ha approvato la perizia per le opere di completamento e rifinitura dell'immobile che, come è noto, è stato ceduto all'amministrazione comunale di Scandicci, realizzato a rustico dal barone Ritter. La scuola comprenderà 18 aule, oltre a locali per la direzione, il corpo insegnante, custodi e vigilanza sanitaria, palestra, locale per le pratiche sportive, spogliatoi e docce; è articolata su due piani ed è sufficiente al fabbisogno dell'intero villaggio delle Bagnesi.

Stasera attivo cittadino del PCI

Questa sera alle ore 21 nei locali della Federazione (via Mercantini 25 r) avrà luogo l'attività cittadina del PCI. L'ordine del giorno è il seguente: «I risultati delle elezioni e le prospettive d'iniziativa e di lotta dei comunisti fiorentini».

Il negozio di fiducia
CONFEZIONI - TESSUTI
BARNABA
di Cheric Luciano
Via Martiri del Popolo, 67-451-53 r. - Tel. 282.707
Via Tripiplana, 84 r. - Telefono 21.595 - Firenze

Il centro-sinistra minoritario non può amministrare il Comune

Proposte dal PCI di Pisa le basi per un'intesa cittadina

Riguardano l'autonomia comunale, l'occupazione operaia, lo sviluppo dei lavori pubblici e le municipalizzazioni - Chiasta l'immediata discussione del bilancio

Dal nostro corrispondente

PISA, 5. Che succede fra le file dei partiti del centro-sinistra? Il voto e gli avvenimenti in campo nazionale non hanno certo lasciato indifferente la situazione pisana. Qui il centro-sinistra era atteso ad una duplice prova, quella relativa alla politica nazionale e quella relativa alla politica portata avanti localmente, in Comune.

Gli è un preciso appuntamento per il centro-sinistra pisano. Il bilancio di previsione per il 1968 era stato infatti ritardato a dopo le elezioni nel tentativo di sfuggire ad un problema che, prima o poi, si sarebbe comunque dovuto affrontare. Il centro-sinistra non aveva la maggioranza necessaria per approvare il bilancio, per cui la stessa sopravvivenza di questa giunta sarebbe stata posta in discussione se l'argomento fosse stato alla discussione consiliare.

Ora la situazione si è ancor più aggravata: il centro-sinistra infatti, nel campo elettorale dello scorso anno, con venti seggi su quaranta, è sceso al 47%. Negli ambienti vicini ai partiti del centro-sinistra ormai tutti parlano di «smobilitazione» a proposito di questa giunta. La città ha detto con chiarezza che Battistini e soci devono lasciare le poltrone. Ma tutto resta nell'aria, sembra che si abbia paura a cedere con una mano e non abbastanza cruda per i partiti del centro-sinistra, lo comprendiamo una imperiosa — quale quella scaturita dai fattori elettorali. C'è stata la presa di posizione dei giovani socialisti che hanno chiesto la uscita dal centro-sinistra formalmente di sinistra; poi la DC ha detto la sua. Ora è il momento di tirare la fila e le logiche, più o meno, per il momento, ampongono rimandare ancora l'esame e l'iniziativa ancora ai problemi gravi di un'economia che depauperava i redditi delle opere pubbliche che risorgono, dei servizi sociali essenziali inadeguati ed insufficienti.

Per esemplificare, basterà citare due nomi: Saint Gobain e Marzotto, dove la linea di ristrutturazione dovrebbe essere a molti operai il posto di lavoro e all'economia pisana un nuovo grave danno. Il voto del 19 e 20 maggio ha messo in luce anche nella nostra città una spinta a sinistra e l'esigenza che tutte le forze democratiche di sinistra, laiche e cattoliche, fuori da vecchi schemi e da pregiudiziali, ricerchino il terreno e le forme di una nuova unità che consentano di assicurare alla città ed alla popolazione una nuova direzione, capace, attiva, sostenuta da una sicura maggioranza.

munale, quanto fra i partiti e nella città, le forme e i mezzi per superare la attuale diversa collocazione politica e evitare che alla crisi del centro-sinistra segua una nuova gestione commissariale. Questo pericolo deve essere da tutti quanti combattuto sia perché i danni sarebbero particolarmente gravi in una situazione già preoccupante, sia perché oggi, a differenza del passato, la possibilità di un centro-sinistra di sinistra è una situazione già preoccupante, sia perché oggi, a differenza del passato, la possibilità di un centro-sinistra di sinistra è una situazione già preoccupante, sia perché oggi, a differenza del passato, la possibilità di un centro-sinistra di sinistra è una situazione già preoccupante.

Qualche base di discussione — come scaturisce dall'attivo delle sezioni — i comunisti propongono alcuni fra i più importanti problemi su cui è possibile trovare un'intesa e costituire una maggioranza di sinistra. Si tratta di quattro punti in cui vengono sintetizzate le esigenze della città e della popolazione: 1) Intervento del Comune in tutti gli aspetti della vita cittadina, nel campo economico, sociale, dei servizi e della vita democratica. Ciò suppone affermazione e la difesa dell'autonomia del Comune, la mortificazione e compressa della politica accentratrice e anti-autonomistica dell'esecutivo e della direzione del Comune, il consentito di recuperare largamente i voti perduti dal PSU, per cui si è registrato nell'elettorato un notevole spostamento a sinistra, anche perché i voti della DC e delle destre sono restati stazionari, per cui i nuovi elettori hanno votato tutti, ed almeno nella maggior parte, per le sinistre.

Se al PCI aggiungiamo il PSU e il PSIUP si raggiunge la percentuale del 60,6; mentre coi voti del PSU la percentuale raggiunge addirittura il 72,9. C'è da tener presente che nell'amministrazione comunale di Calcinai c'è una giunta di sinistra che va dal PSU al PCI, comprendendo anche il PSU. Uno dei pochi comuni della provincia al di sotto dei 5 mila abitanti dove alle ultime elezioni amministrative fu possibile presentare una lista delle sinistre unite.

Senza dubbio la politica di apertura svolta in questo comune dal PCI nei riguardi di tutte le forze della sinistra, senza la pretesa di egemonizzare la situazione per la sua notevole forza, non solo elettorale, ma anche organizzativa, ha consentito questi ulteriori progressi. Fra l'altro sono frequenti i contatti e gli incontri coi giovani cattolici più avanzati e con gli indipendenti, specialmente nella frazione di Fornacette ed a Calcinai non si cullano sugli allori, ma sostengono che questi risultati devono rappresentare un punto di partenza per ulteriori balzi in avanti del partito e del movimento democratico.

Oltre il 70 per cento alla sinistra unita

Dal nostro corrispondente

PONTEREDERA, 5. Il comune di Calcinai è uno dei comuni dove per tradizione il nostro partito ha sempre avuto una notevole forza. Tuttavia anche qui le recenti elezioni hanno rappresentato una ulteriore spinta a sinistra. Basta, infatti dare uno sguardo alle cifre per confermare questi dati.

Il PCI è passato da 1.603 voti a 1.917, con un guadagno netto di 314 voti, raggiungendo la percentuale del 53,5% (infatti i voti validi sono stati 3.581). Ai 314 voti del PCI vanno aggiunti i 202 voti del PSU, che si presentava per la prima volta alle elezioni politiche, per cui il guadagno è stato di 516 voti.

Una flessione si è registrata nel PSU che ha ottenuto 492 voti, rispetto ai 745 voti ottenuti dai due partiti nelle elezioni del 1963, con una perdita di 253 voti, comunque i guadagni della sinistra hanno consentito di recuperare largamente i voti perduti dal PSU, per cui si è registrato nell'elettorato un notevole spostamento a sinistra, anche perché i voti della DC e delle destre sono restati stazionari, per cui i nuovi elettori hanno votato tutti, ed almeno nella maggior parte, per le sinistre.

Se al PCI aggiungiamo il PSU e il PSIUP si raggiunge la percentuale del 60,6; mentre coi voti del PSU la percentuale raggiunge addirittura il 72,9. C'è da tener presente che nell'amministrazione comunale di Calcinai c'è una giunta di sinistra che va dal PSU al PCI, comprendendo anche il PSU. Uno dei pochi comuni della provincia al di sotto dei 5 mila abitanti dove alle ultime elezioni amministrative fu possibile presentare una lista delle sinistre unite.

Le disastrose grandinate nel Senese

L'immediato risarcimento dei danni chiesto dalle amministrazioni comunali

I tre nubifragi hanno distrutto gran parte delle coltivazioni di grano, uva e olive - Una commissione unitaria ha indetto per domani un'assemblea generale per stabilire la piattaforma comune delle rivendicazioni

Ma la zona più colpita rimane quella del comune di Montepulciano che comprende le località di S. Biagio, Nottola, Caggliolo, Nana, Abbadia. Questa zona ha una superficie di più di 7000 ettari. Come abbiamo già riferito i danni in questa zona sono ingentissimi particolarmente per quanto riguarda il grano che è andato completamente distrutto; ma anche per le colture erbacee e per le colture di vite e di ulivo. Nella zona di Noci, ad esempio, i danni sono ingenti essendo le colture distrutte quasi al 100%. Il 27 maggio, come abbiamo già riferito sono state colpite zone del comune di Castellina in Chianti e precisamente: Castellina Scalo, Bibbiano, Nussennino, un ettare complessiva di circa 700 ettari. Anche qui i danni sono rilevanti per tutte le colture, ma particolarmente colpiti sono i vigneti, dove l'incidenza del danno si può calcolare intorno al 70%.

Per quanto riguarda la grandinata di lunedì scorso, ci siamo informati dei danni causati alle colture delle zone colpite nel comune di Galtole in provincia di Grosseto. A Galtole sono state colpite le zone di Rosennano, Retine, S. Martino, S. Maria, S. Caterina, Nussennino, un ettare complessiva di circa 500 ettari. Le colture in queste zone sono state distrutte in misura variabile che si aggirano intorno alla totale distruzione di esse; per quanto riguarda poi l'olivo, qui sono stati colpiti i vigneti e i frutteti, in particolare i vigneti, in misura variabile che si aggirano intorno al 50% delle colture.

Il Gironcino di Serie «D» che interessava le compagnie toscane è stato ormai archiviato, con la promozione in Serie «C» delle zebre viareggine, che sul palo di arrivo hanno bruciato i lori grossi per un solo punto. Comunque questo campionato ha avuto tre squadre toscane fra gli interpreti di primo piano. Infatti a queste due squadre dobbiamo aggiungere il Montevarchi che ha recitato il ruolo della matricola di lusso. La compagine del Valdarno tornata nella Serie «D» dopo una lunga permanenza nella «limbo» dei dilettanti ed al nastro di partenza non nutreva certo grosse ambizioni. Il traguardo massimo della formazione rosso-blu era un campionato tranquillo senza eccessivi batticuori.

Le toscane della serie «D»

Viareggio, Grosseto e Montevarchi hanno svolto un ruolo di «stelle»

uno scivolone interno in occasione del derby col Piombino, consentivano al Viareggio di recuperare ed anche le belle imprese dei torrelli nelle ultime giornate del campionato non consentivano a Sturani e soci di tornare in vetta per assicurarsi il passaporto per la «C». Opposta invece la vicenda del Viareggio che con un inizio piuttosto bislacco pregiudicava tutto in partenza. Poi i viareggini tornavano ai «san ti vecchi» e affidavano nuovamente le redini della squadra a Quinto Bertolini, un trainer che sembra fatto su misura per le squadre di Serie «D» che vogliono vincere il campionato. Le zebre si trasformavano rapidamente ed intoravano una lunga serie di risultati pieni, finendo per uncinare a mani basse in quel di San Sepolcro. Un successo che non fa una grinza e che consente ad un glorioso sodalizio toscano di tornare nel firmamento della Serie «C».

Le cifre naturalmente depongono a favore dei bianconeri che sono tornati in media «primato» (malgrado il grave handicap dell'inizio di torneo piuttosto deludente), con sette vittorie e sei pareggi in trasferta e ben 62 reti all'attivo. Una squadra in conclusione che si è dimostrata ben registrata in tutti i reparti e che può affrontare il prossimo campionato di Serie «C» senza eccessive preoccupazioni.

Maremma. Arretramento della DC nella zona di «riforma». In media il calo è dell'1 per cento, ma in alcuni Comuni (Carnagiano, Pitignano, Scansano e Sorano) è stato del 3-6 per cento.

L'esame del voto del 19-20 maggio pone in evidenza la singolare posizione elettorale della Democrazia cristiana in provincia di Grosseto. Il dato più appariscente è quello del calo percentuale complessivo di quasi l'1% e della «sofferenza» rielezione dell'avv. Piccinelli alla Camera che, per il rotto della cuffia e grazie all'opzione di Fanfani per il Senese, è riuscito a mantenere il posto a Montecitorio. E' vero che la DC non ha perduto in misura clamorosa il suo elettorato, ma è tuttavia un dato che, di fronte al conseguimento di oltre 60.000 voti da parte del PCI (1963 voti 56.607), è passata dai 38.155 voti (e 26,1%) del 1963 agli attuali 36.944 (e 25,2%). E' fatto incontestabile che l'1,6% per cento della destra, ormai ridotta al «luminico», è andato a beneficio della DC. Ben diversa sarebbe apparsa la perdita se non vi fosse stato questo provvidenziale rinsanguamento.

Schermi e ribalte

LIVORNO

PRIME VISIONI GOLDONI La mano del destino GRANDE L'ora del tufo (VM 14) GRAN GUARDIA I giovani topi (VM 18) MODERNO Vivere da vigilianti, morire da eroi METROPOLITAN Quella carogna dell'ispettore Sterling ODEON Killer adios SECONDE VISIONI ARLECCHINO Sette dollari sul rosso - Operazione poker AURORA Assassino al terzo piano (VM 14) JOLLI Il sole sorgerà ancora QUATTRO MORI Silvestro e Gonzales in orbita SORGENTI Thanosimi (è bello amare) ALTRE VISIONI LAZZERI La curva del diavolo - Una raffica di piombo POLITEMA I due saccottotti - La sfige S. MARCO L'amore attraverso i secoli - E credi ARDENZA Colpo doppio del camaleonte d'oro

ESTIVO SIBENELLA (Via Marconi)

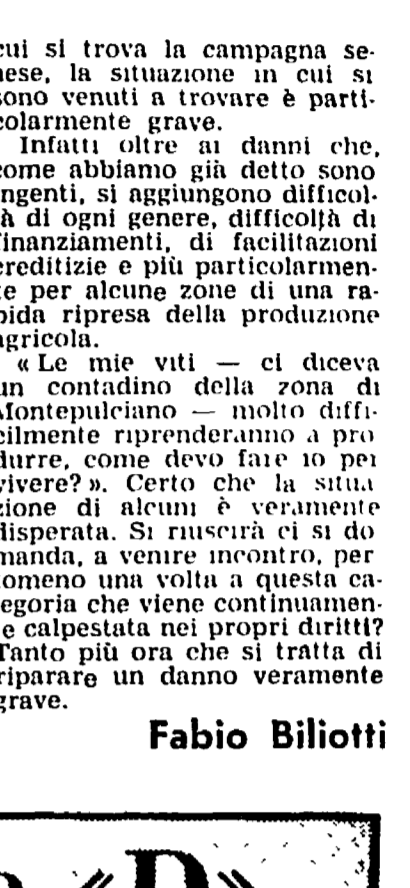
EL CIELO CENTRALE (Rigione) Pigiama party COLLE VAL D'ELSA TEATRO DEL POPOLO Vado in guerra a far quattro CENTRALE S. AGOSTINO Riposo AREZZO POLITEAMA Una strega in paradiso PERTECCHIA Faccio saltare la banca CORSO I dolci vizi della casta S. SUPERCINEMA Banditi a Milano ODEON West end sodà PIOMBINO SUPERCINEMA Frank Costello, faccia d'angelo METROPOLITAN I dolci vizi della casta S. S. ANNA ODEON West end sodà SEMFIONE Il prigioniero di Guisa - Pigiama party

LA PICCOLA CHE NON E' PICCOLA!

Da lire 887.000

IGE inclusa Franco Concessionario prove e prenotazioni presso:

AREZZO - Autofido di Gigli Foriero - Via P. Uccello, 11-13 - Tel. 24809 S. GIOVANNI V. - Bianchini Roberto - Via Siena, 1 - Tel. 92.308 MONTEVARCHI - Di Mela Benito - Via Trieste, 18 - Tel. 980.270 LIVORNO - ACAV - Via Roma, 68 - Tel. 33388 CECINA - Gori - Corso Matteotti, 47 - Tel. 61757 ISOLA D'ELBA - Fantozzi - Via Carpani, 100 - Tel. 93019 PIOMBINO - Falchi - P. Costituzione, 54 - Telefono 33017 PERUGIA - Via A. Vecchi, 33 - Tel. 45191 FOLIGNO - Barnocchi Odoardo - Viale Battisti n. 17 - Tel. 5501 PISA - Sbrana - Porta Nuova - Tel. 23310 PISTOIA - Umberto Magni - CAM - Garage Via C. Montanara, 67 - Borgo Melato, 2 - Telefono 25021 MONTECATINI T. - Innocenti Ilio & C. - Garage Nazionale - Corso Matteotti, 73 - Tel. 2296 SIENA - F.lli Rosati G. R. - Viale Cavour, 36 - Tel. 42308 CHIUSI SCALO - Via Meucci, 9 - Tel. 20031 POGGIBONSI - Bettini e Lotti - Via Fiume, 5 - Tel. 90045



FORD ESCORT 1100 e 1300 GT

La crisi del settore si aggrava sempre più

In corteo a Torre A. duemila operai dei pasticci in sciopero

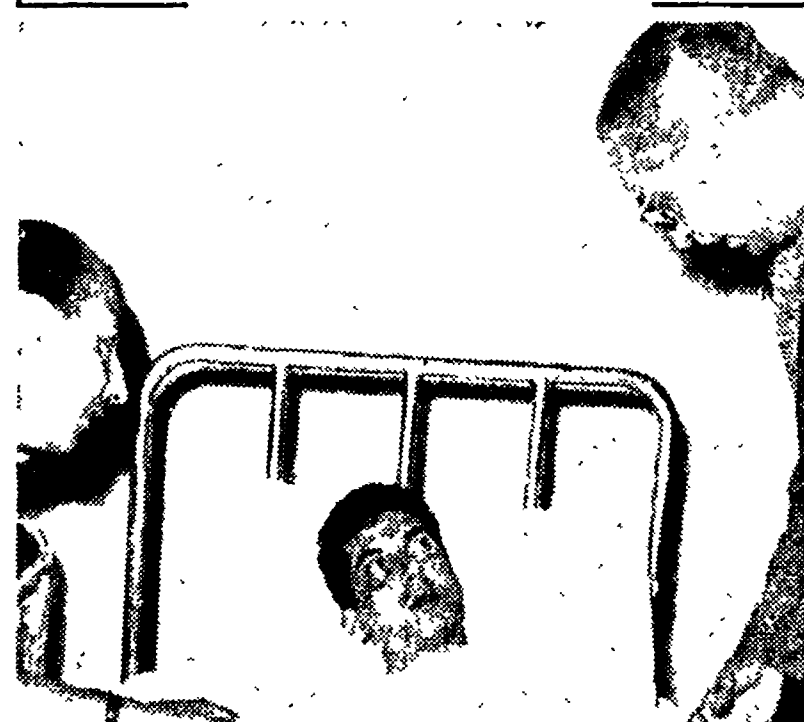
Ferma ieri la categoria in tutta la provincia — Sollecitato l'incontro col ministro del Lavoro — Sciopero anche all'Alfa Romeo di Pomigliano ieri 24 ore di astensione degli equipaggi di rimorchiatori nel porto

Compatta la partecipazione allo sciopero provinciale di 24 ore dei pasticci e mugnai proclamato dai sindacati. I lavoratori di numerose aziende di tutta la provincia si sono concentrati a Torre Annunziata dove un corteo di duemila persone al quale si sono uniti numerosi cittadini e lavoratori di altri settori ha attraversato le vie del centro fino a piazza De Simone dove i dirigenti sindacali hanno parlato alla folla.

Nessuna garanzia ai dipendenti dei Collegi Riuniti

Prosegue perciò lo sciopero - Intervento dei parlamentari presso il sottosegretario Gaspari

La profonda crisi del settore — è stato detto — in tutta la nostra provincia ed in particolare nei centri dove maggiormente si concentrano l'industria molitoria e i pasticci da S. Giovanni a Teulada a Torre del Greco, a Castellammare, a Gragnano e a Torre Annunziata, accresce ancora più il disagio dei lavoratori e peggiora la situazione dell'occupazione.



Eduardo Viorra, dipendente dei Collegi Riuniti, ricoverato in ospedale dopo le violenze poliziesche di martedì scorso

Nel settore metalmeccanico intanto continua l'azione per la conquista di migliori condizioni di lavoro: dopo lo sciopero di martedì, nuova astensione dal lavoro ieri all'Alfa Romeo dove si pongono problemi estremamente gravi e dove la lotta in corso mira a porre la parola fine a tutti gli atti inadempiuti della direzione che quanto riguarda la complessiva organizzazione del rapporto di lavoro.

Lo sciopero ai Collegi Riuniti prosegue compatto. La prefettura non ha fatto sapere nulla di nuovo circa l'imminente risoluzione della vertenza necessaria per il pagamento degli stipendi di maggio. In tutta questa situazione non si preclude il tentativo di amministrazione dell'ente e del suo presidente Sparano per cercare una soluzione.

Alle decisioni unilaterali per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, si accompagna da parte dell'Alfa Romeo l'azione di sistematica sopraffazione degli organismi sindacali di fabbrica: nonostante le assicurazioni avute in sede di licenziamento, nello stabilimento, al Comitato tecnico per il premio di produzione non è consentito di svolgere i propri compiti; la Commissione interna viene continuamente assorbita dalle prerogative previste dall'accordo interconfederale; intimidazioni e rappresaglie vengono poste in atto nei confronti dei lavoratori dai cosiddetti « capi » che agiscono come veri e propri intermediari del disegno autoritario dei padroni e le intimidazioni sono ancora maggiori nei confronti di quei lavoratori che, a causa delle pericolose condizioni di lavoro, sono vittime di infortuni.

È stato ed è tuttora gestito con sistemi clientelari, con favoritismi e rapporti di comodo stabiliti dagli amministratori democristiani, sicché le rendite che se ne ricavano non bastano neppure alle spese minime. Da qui ovviamente la mancanza di un qualsiasi piano di sviluppo. Il nuovo consiglio d'amministrazione per la nomina del quale i lavoratori si sono lungamente battuti mostra chiaramente la incapacità di elaborare un piano organico di risanamento e di sviluppo del complesso.

Dopo la sconfitta nelle elezioni politiche I giovani dc chiedono le dimissioni dei dirigenti provinciali

SOLLECITANO ANCHE I RAPPRESENTANTI DEL PARTITO NELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE A FARE LO STESSO

L'esecutivo provinciale dei giovani democristiani chiede le dimissioni dei dirigenti provinciali del partito, dopo la sconfitta subita dalla Dc a Napoli in un'elezione amministrativa dimostrata tra l'altro che « le articolazioni periferiche e centrali del partito a Napoli e nella provincia si sono rivelate inidonee a sostenere il proprio ruolo » e si sottolinea che fra alcuni membri della giunta provinciale e della segreteria provinciale stessa vi sono gravi e profondi motivi di dissenso.

Forte impressione per l'attentato a Kennedy

Impressione e preoccupazione ha destato in città la notizia dell'attentato a Kennedy quando l'avvenimento ha confermato l'approfondirsi della crisi sociale e delle istituzioni americane e la necessità di un proprio pensiero — che è nostro paese si liberi dalla politica di alleanza e di subordinazione all'America.

Inchiesta sulle attese dei lavoratori dopo il voto del 19 maggio

NAPOLI CHE VUOLE CAMBIARE

In questa zona della città si misura il « salto qualitativo » fatto dal sottoproletariato nella sua lotta rivendicativa per serie prospettive di lavoro — Alla sinistra il 40 per cento dei voti

Il ragazzo entrato nella masseria di largo Petrone

Ha provocato l'esplosione accendendo un fiammifero

Rintracciata la famiglia ad Afragola — Il giovane è sempre in gravi condizioni



L'intero edificio della masseria devastata dall'esplosione al largo Petrone dovrà essere demolito: è crollato tutto il corpo centrale e irreparabilmente lesionale sono le ali del palazzo (nella foto accanto) si nota lo squarcio provocato dallo scoppio).

Il genitore del ragazzo che ha provocato il tremendo scoppio e il crollo nella masseria di largo Petrone sono stati rintracciati dai carabinieri di Afragola. Il padre di Fortunato Puorro, il ragazzo 15enne che sta lottando con la morte nel reparto rianimazione del Cardarelli (ha ustioni in tutto il corpo e gli è stata amputata la gamba sinistra) si chiama Pasquale, e fa lo straccivendolo. E' assente da casa sua, non risente da alcuni giorni, ma la cosa è abituale. La madre, Palmira Piccirilli non è potuta andare al Cardarelli a trovare questo figlio morente: ne ha altri quattro, e non saprebbe a chi lasciarli. La famiglia Puorro abita in un «basso» in via Plebiscito 86 ad Afragola.

Nel quartiere Stella la sconfitta del clientelismo

La « Cristallini », Balvano, Di Vittorio, nel quartiere Stella, la Democrazia cristiana, con i risultati elettorali anche loro di farcela, di andare per il quartiere promettendo posti al comune, ma non ce l'hanno fatti lo stesso. Ce lo confermano anche loro di farcela, di andare per il quartiere promettendo posti al comune, ma non ce l'hanno fatti lo stesso.

« Cristallini », Balvano, Di Vittorio, nel quartiere Stella, la Democrazia cristiana, con i risultati elettorali anche loro di farcela, di andare per il quartiere promettendo posti al comune, ma non ce l'hanno fatti lo stesso. Ce lo confermano anche loro di farcela, di andare per il quartiere promettendo posti al comune, ma non ce l'hanno fatti lo stesso.

Il salto di qualità del voto a Stella è stato proprio questo: la lotta che ha avuto il sottoproletariato, ai sottoprocacciati o sottoprocacciati che ormai i problemi non sono più in termini di soluzione personale, di qualità di vita, di lavoro, di occupazione, di democrazia, di socialismo, ma sono questi, invece, di una generale politica diversa — che garantisce a « tutti » una casa, una occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita, la difesa del mercato; le fabbrichette catturative o quantalche, chissà, ma non è più richiesta dal sottoproletariato, ma è richiesta dal sottoproletariato, ma è richiesta dal sottoproletariato, ma è richiesta dal sottoproletariato.

La manifestazione che abbiamo fatto dopo il voto, per festeggiare la vittoria, dice Kascid, ha riproposto i temi della casa, del lavoro, della riforma delle pensioni. E i partecipanti al corteo, quelli che avevano votato per noi, ci hanno ricordato questi nostri impegni che — conferma Kascid — a non possono non essere che impegni di lotta. Non siamo un partito diverso dagli altri, solo diverso verso la lotta e la mobilitazione delle masse riusciamo a risolverne i problemi ed a soddisfarne le esigenze; per questo, dicono i compagni di Stella, la indicazione che ci viene dal voto nel nostro quartiere è una indicazione di lotta, di forte mobilitazione popolare.

Incendio doloso nella sezione del PCI di Stella

Alcuni ignoti malviventi hanno compiuto la notte scorsa un attentato alla sezione del PCI di Stella. I teppisti hanno cosparsi di benzina la porta d'ingresso della sezione che è al primo piano di un palazzo in via S. Vincenzo alla Sanità, assicurando per il fuoco. Alcune persone che si trovavano a passare hanno avvertito i pompieri e provveduto essi stessi a iniziare l'opera di spegnimento dell'incendio. Suecchiamente i vigili hanno del tutto domato l'incendio. La polizia sta cercando di scoprire i responsabili del grave episodio.

Finge d'essere rapito per avere soldi dal padre

« 100 mila lire per riavere tuo figlio » ma va a ritirarle proprio il ragazzo. I « banditi » avevano chiesto cinque milioni — Avrebbe dovuto deporre il denaro in un pacco in una via di Resina.

Un ragazzo di 17 anni, bracciano agricolo, per giustificare d'aver speso tutto il suo misero salario — 10.000 lire — s'è allorantato da casa e poi ha telefonato al padre dicendo di estorcergli 100 mila lire. Mascherando la sua voce ha detto al padre che suo figlio era stato rapito, e che i banditi volevano 5 milioni. Il fatto è accaduto a Torre del Greco: il giovane si chiama Felice Fiele, ed abita con la famiglia in via Cappella Nuova a Torre del Greco; il padre, Rosario, fa il venditore ambulante ed ha molti altri figli. Felice lavorava come bracciano presso il coltivatore diretto Michele Oliviero a

Casa squillo in un quartiere-bene di Portici

I mariti facevano a gara per portare « clienti » alle mogli

Tre arresti — Una delle donne è madre di sei figli

L'irruzione in una « casa squillo » di Portici ha permesso di scoprire — ed arrestare — due mariti che facevano portare le rispettive mogli, e procuravano loro clienti fra facoltosi commercianti della zona di Portici e Torre del Greco. Una delle coppie ha sei figli.

Il traffico per il 154 dei CC

In occasione della cerimonia del 154. anniversario della fondazione dell'Arma dei carabinieri, che si svolgerà oggi presso la caserma legionaria sita in via Salvatore Tommasi, con ordinanza sindacale è stata disposta la seguente disciplina del traffico e della sosta veicolare: 1) divieto di sosta, dalle ore 0,01 di oggi e fino al termine della manifestazione, a tutti i veicoli in via S. Monica, via S. Tommasi, via S. Giuseppe dei Nudi, via C. Cimmino, via G. Mancinelli e via Mancinelli; 2) divieto del transito veicolare, dalle ore 7 di oggi e fino al termine della manifestazione, in via S. Monica, via S. Tommasi, via S. Giuseppe dei Nudi, via C. Cimmino, via G. Mancinelli e via Mancinelli, ad eccezione degli automezzi dei carabinieri, delle autorità e degli invitati alla cerimonia.

191 alloggi popolari messi a concorso

L'Istituto Case Popolari ha pubblicato un bando di concorso per l'assegnazione in locazione semplice di 191 alloggi che sono in costruzione a Piscinola. I moduli di domanda sono in distribuzione presso l'Ufficio Locazioni al primo piano della sede IACP in via Chiatomone 3 dalle ore 9 alle 12 di tutti i giorni a partire da oggi. I moduli, una volta compilati dovranno essere presentati assieme ai documenti indicati nel bando, allo stesso Ufficio Locazioni entro le ore 12 del 6 luglio prossimo.

Portici: è un muto

Grave un uomo urtato dal treno della Vesuviana

Un treno della Vesuviana ha urtato un uomo che si trovava assieme ad una giovane a poca distanza dal binario della strada ferrata. L'incidente è avvenuto sul tratto Pugliano-Via Salute, dove la strada ferrata descrive una curva, pochi minuti prima delle ore 14. Il macchinista Giuseppe Bianco, conduttore del treno n. 36 partito alle 13 il cui arrivo a Napoli era previsto per le 14,18, ha riferito di aver sentito un colpo a cento metri dal passaggio a livello di Via Salute, e di aver frenato perché i passeggeri gridavano che c'era un incidente. Il capotreno Cozzolino è sceso sulla massicciata, ed ha trovato l'uomo ferito e insanguinato accanto la binaria. C'era anche una giovane donna, tale Rosa Tamburino di 17 anni, che ha aiutato il capotreno e gli altri soccorsi a caricare il ferito sulla vettura di coda. Il treno s'era fermato di nuovo al passaggio a livello di Via Libertà, e il ferito trasportato su una automobile che era in attesa che s'alzassero le sbarre. Al Nuovo Loreto l'uomo è stato identificato per Ciro Raimo di 50 anni, abitante a Portici via Casacotta, 21: quando gli hanno chiesto qualcosa ha risposto con gesti perché è muto. Ha riportato gravi ferite al cranio e al corpo e versa in imminente pericolo di vita.

Termina oggi il convegno FIM su metalmeccanica e Mezzogiorno

Ha avuto inizio ieri, alla Mostra d'Oltremare, il convegno nazionale della FIM-CISL sui problemi dell'industria metalmeccanica e lo sviluppo del Mezzogiorno. Nella giornata di ieri sono state svolte le relazioni dei dottori Collidà e Romano. Oggi vi sarà la relazione del segretario provinciale della FIM, Barassi. Ai lavori sono presenti anche esponenti della CGIL e della FIOM nazionale e provinciale, tra cui i compagni Masetti e Galbo. Il convegno termina oggi: è previsto fra l'altro l'intervento del segretario nazionale della FIM-CISL, Macario.

Previsto un aumento delle presenze estive

Affrontati i problemi della viabilità turistica di Ancona

Uno studio dell'ing. Morpurgo - L'autostrada «A 14» non basta: occorre tutta una rete all'interno capace di valorizzare i centri storici collinari - Il rapporto strada-paesaggio

ANCONA, 5. L'ing. arch. Giorgio Morpurgo, redattore del Piano per lo sviluppo turistico per la provincia di Ancona, è intervenuto con un suo scritto, sempre inedito, sulla viabilità turistica, sul particolare tema della viabilità. Nel piano — ricorda fra l'altro Morpurgo — era stata individuata per il solo turismo balneare nella provincia di Ancona, una potenzialità turistica, in gran parte ancora da sfruttare, pari a circa 5 milioni di presenze annue, con un corrispondente ricettività turistica di almeno 80.000 posti letto.

Lunedì all'o.d.g. le dimissioni di Eduardo Acton

PERUGIA, 5. Il Consiglio provinciale di Perugia è convocato per lunedì 10 giugno, all'o.d.g. della riunione saranno le dimissioni presentate dal compagno Eduardo Acton dalla carica di vicepresidente della Amministrazione provinciale a seguito della sua uscita dal PSU. La riunione si inizierà alle ore 16.

Concerto

SPOLETO, 5. Al Teatro Nuovo di Spoleto si svolgerà domenica 9 giugno alle ore 21 un concerto vocale con la partecipazione dei cantanti che hanno vinto l'annuale concorso bandito dal Teatro Lirico Spoleto. A. Belli, è questo il primo contatto con il pubblico dei giovani cantanti in attesa del debutto che, secondo la tradizione, li vedrà impegnati nella stagione lirica di settembre nel teatro stesso.

Manca un coordinamento delle iniziative

Quale il futuro del teatro marchigiano

Una dichiarazione del prof. Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino

ANCONA, 5. Il prof. Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino, è una personalità della cultura italiana, è anche presidente del Teatro Sperimentale di Ancona. Sotto quest'ultima veste gli è stato chiesto di fare il punto sulla situazione del Teatro nella Marche anche in riferimento ad alcuni sintomi di ripresa di questa particolare attività del teatro spettacolo registrati negli ultimi anni in tutto il Paese.

tutto sulle vie da scegliere per farlo divenire un teatro di massa, il prof. Carlo Bo ha detto: «Forse si potrebbe operare attraverso la Università, e in modo particolare quella di Urbino, la quale ha già preso delle iniziative in questo senso, per esempio con l'istituzione di un teatro scuola. E parlo di Urbino anche perché nell'ambito universitario esiste un istituto dello spettacolo diretto da Luigi Chiarini, un nome che non ha bisogno di raccomandazione, e che ha per vice direttore Lu-

ciano Codignola che è un giovane scrittore di teatro. Appunto l'Università potrebbe servire da catalizzatore e muovere verso la nostra regione, che è una regione un po' marginale rispetto a quello che avviene nella cultura dell'intero paese, delle iniziative intese non soltanto ad offrire degli spettacoli per un gruppo ristretto di persone, ma che vadano finalmente incontro al grosso pubblico, alla massa, sino a divenire in un secondo tempo un servizio sociale».

Il prof. Carlo Bo ha così risposto: «Nelle Marche esistono varie iniziative, ma forse manca un coordinamento di carattere centrale. Vale a dire tutti i capoluoghi di provincia e le altre città della Marche hanno delle iniziative particolari. Forse un comitato di esperti potrebbe vedere in che modo risolvere questa rete dei centri del teatro, esaminare cioè la possibilità che da una città o dal capoluogo delle Marche partisse un'iniziativa che potesse avere poi dei momenti particolari nelle varie città. Ad ogni modo anche qui si può ripetere sia pure su scala minore, come è giusto e come è spiegabile, che tale situazione tenda al miglioramento».

Affollati comizi del Pci

Per Spoleto chieste le elezioni in autunno

PERUGIA, 5. A Castiglion del Lago, a Castel Ritaldi, a Spoleto ed in molti altri centri della provincia hanno avuto luogo affollati comizi del Pci per festeggiare la vittoria elettorale del 19 maggio e portare avanti la mobilitazione unitaria per la futura azione politica del partito e delle masse popolari.

Comizi a Castel Ritaldi, sabato, il compagno Pallucchini, responsabile di zona. A Spoleto, ove hanno tenuto il comizio domenica i compagni Toscano e Caputo. Il Pci ha chiesto formalmente che si tengano nel turno autunnale prossimo elezioni amministrative per porre termine alla gestione commissariale che ha concluso una parte del mandato di Pci. (datato il suo carattere internazionale ed il successo delle

La Prefettura aveva rinviato la delibera sulla Nettezza Urbana

Il Consiglio comunale di Foligno in difesa della propria autonomia

Rigetata da tutti i gruppi l'ingiunzione a rivedere la decisione presa dal Consiglio di assumere la gestione diretta del servizio

FOLIGNO, 5. Il consiglio comunale di Foligno ha respinto all'unanimità una lettera della Prefettura con la quale si tentava di coartare la sua autonomia. Tempo fa il Consiglio aveva deliberato di assumere in gestione diretta il servizio di Nettezza Urbana ed ora era in attesa delle decisioni degli organi tutori perché con il primo di luglio la delibera stessa potesse divenire esecutiva, se non fosse intervenuta la Prefettura che aveva fatto pervenire una lettera con la quale si suggeriva di riesaminare tutta la pratica alla luce di un esposto presentato dalla Ditta Carla Langione ex concessionaria del servizio di nettezza urbana. Già in sede di riunione dei capigruppo, il rappresentante comunista aveva sollecitato decisioni al modo di comportarsi degli organi tutori a cui si è dovuto evitare di prendere i provvedimenti di loro competenza pre-

ferivano il rinvio della decisione di una lettera che metteva in discussione il prestigio e l'autonomia del civico consesso: se una delibera doveva essere presa, visto che ormai l'argomento era stato iscritto all'ordine del giorno, era proprio quella di rigettare la lettera in parola senza entrare nel merito per evitare di dover esprimere pareri e giudizi ben più pesanti del puro e semplice rigetto e questa è stata la decisione che ha concluso una serrata ed appassionata discussione alla quale hanno preso parte numerosi consiglieri di quasi tutti i gruppi. Crediamo di poter tralasciare con l'intero consiglio comunale per la fermezza e la decisione con la quale ha saputo difendere la propria autonomia ed il proprio prestigio dagli attacchi, sempre più frequenti, che vengono da parte di chi dovrebbe vigilare sul buon andamento e sul perfetto funzionamento della

vita amministrativa dei nostri Comuni. Una sola nota stonata: fra tutte le voci che si sono levate in difesa dell'autonomia e del prestigio del consiglio comunale di Foligno, non si è sentita. Tutti i consiglieri hanno insistito nelle necessità di assicurare la gestione diretta del servizio di nettezza urbana dalla precedente delibera, ma tutti hanno affermato che questa urgente necessità non poteva essere giustificata con una rinuncia all'indipendenza e alla autonomia del consiglio stesso. Comunisti, democristiani e socialisti hanno chiaramente detto che anche questa realizzazione deve passare nei modi e nelle forme decise, in assoluta autonomia e libertà e con grande senso di responsabilità e che nessuno può illudersi di imporre decisioni o soluzioni di diversa natura con la scusa di fare gratuiti o non richiesti servizi.

Più ricco del passato

Il programma per la Festa delle acque

Si svolgerà a Sangemini, Furapane, Acquasparta e sul lago di Piediluco - La cascate illuminate

TERNI, 5. L'E.P.T. ha definito il programma per la Festa delle Acque. E' un programma ricco di manifestazioni che si svolgeranno a Terni, nelle stazioni idropiologiche di Sangemini, Furapane e Acquasparta e sul lago di Piediluco. La Festa delle Acque ha ormai compiuto i venti anni ed è entrata nelle migliori tradizioni. Ecco il programma: 12-15 giugno. Terni: 3. Concorso Pianistico Internazionale «Alessandro Casagrande» in collaborazione con il Sindacato Nazionale Musicisti. 13-16 giugno - Terni: 2. Torneo Nazionale di Tennis Giovanile. 20-23 giugno - Terni: Torneo Nazionale di Tennis 3. Categoria, presso il C.D.A. Soc. Terni. 27 giugno - Terni: Torneo di Pallavolo «II Trofeo Festa delle Acque». 28 giugno - Terni: Giardini Pubblici della «Passaggiata» di Renato Tugliani e Cesarini da Senigallia. 29 giugno - Terni: Torneo di Pallavolo «II Trofeo Festa delle Acque». 30 giugno - Terni: Arrivo del «RAID Cicloturistico Internazionale Roma-Caserta» di Renato Tugliani e Cesarini da Senigallia. 30 giugno - Terni: Torneo di Pallavolo «II Trofeo Festa delle Acque». 30 giugno - Terni: Arrivo del «RAID Cicloturistico Internazionale Roma-Caserta» di Renato Tugliani e Cesarini da Senigallia.

passate edizioni è superfluo soffermarsi sulla sua importanza e la presentazione del «Miles Gloriosus» di Plauto nel magnifico scenario della Piazza dei Priori di Narni, uno spettacolo eccezionale per il valore degli interpreti e del regista Chigo De Chiara. Lo sport è notevolmente rappresentato: il Tennis a Narni e Terni, il pallavolo, il Motocross a Colliatate e l'arriva della Tappa Roma-Terni del RAID Cicloturistico Internazionale Roma-Caserta-Ghisallo, una manifestazione che è stata inclusa anche per premiare i numerosissimi appassionati ternani, sempre fra i primi nelle gare nazionali. Per quanto riguarda gli spettacoli l'Ente ha ritenuto ugualmente dover affidare ad organizzazioni altamente qualificate. La sfilata delle «Navate delle Ninfe» costituisce una formula nuova che si spera possa determinare ulteriori sviluppi nei prossimi anni in quanto tende ad impegnare interessi non solo nazionali, ma a livello europeo.

Si tratta, ovviamente, di un esperimento che tuttavia contiene le premesse di un successo nel senso che è stato affidato alle autorevoli «firme» di Renato Tugliani e Cesarini da Senigallia. Contrariamente alle numerose lamentele del tutto prive di fondamento, a proposito del programma e delle attrezzature, diffuse da alcuni giornali, le zattere (ad eccezione delle strutture sceniche, per ovvie esigenze allestite presso ditte specializzate) saranno costruite in loco e mai è stato posto il problema di realizzare altrove.

Di grande rilievo anche la rassegna del Teatro Cabaret che si svolgerà in due serate ai Giardini Pubblici di Terni. Ovviamente, anche per questo tipo di rappresentazione, ci si è fin dal primo momento orientati su numeri adatti al genere di spettacolo rivolto alla massa; infatti il «cast» comprende il Complesso «Roma New Orleans Jazz Band», il Cantastorie di Sivanio Spadacino, Firenze Fiorentini, il presentatore Paolo Villaggio, Otello Frazzoli, Lello Bersani, Gabbriella Ferri e cantanti fra i quali dovrebbe figurare anche Enzo Jannacci. E' degna di considerazione anche l'iniziativa di uscire dai confini abituali nel senso che quest'anno la Festa impegna centri finora esclusi dalla manifestazione tradizionale, come nel caso di Narni (anche per lo spettacolo del «Miles») e Cesi per la presentazione delle «Ninfe».

Grave misura del governo di centro-sinistra

DECISA LA SOPPRESSIONE DELLA «SPOLETO-NORCIA»

Il provvedimento andrà in vigore dal 1 agosto - Indignazione a Spoleto e nei Comuni della montagna - Inascoltato un ultimo appello della Provincia



Uno scorcio della ferrovia Spoleto-Norcia

Nostro servizio SPOLETO, 5. La ferrovia Spoleto-Norcia sarà soppressa il primo agosto prossimo. Questa la decisione adottata a Roma ieri sera dalla commissione interministeriale per il riassetto delle ferrovie in concessione. La gravissima decisione, che è stata presa in disprezzo dei pareri e delle proteste levatesi per mesi e mesi dai comuni interessati, dalle due amministrazioni provinciali dell'Umbria,

dagli enti turistici e dalle Camere di commercio, oltre che dalle organizzazioni dei lavoratori, è stata accolta con indignazione a Spoleto ed in tutti i comuni della montagna che particolarmente nella stagione invernale, saranno condannati all'isolamento per la soppressione della ferrovia alla funzione della quale, per le caratteristiche stradali e l'inevitamento, non potrà in alcun modo provvedere il servizio automobilistico con il quale dovrebbe essere sostituita.

La commissione interministeriale ha inoltre deciso che 35 degli attuali dipendenti della ferrovia saranno licenziati e soltanto 13 saranno assunti dalla gestione automobilistica. A Spoleto, ad iniziativa della Cgil e della Cisl, si riuniranno domani giovedì rappresentanti politici, di enti pubblici e di organizzazioni sindacali per discutere la situazione creata a seguito della decisione governativa e le iniziative da prendere per opporsi ad essa. Il Pci ha investito della questione il suo gruppo parlamentare. La amministrazione provinciale di Perugia, con una lettera al presidente ed al vice presidente del Consiglio, al ministro del Bilancio e della programmazione ed al ministro dei Trasporti, alla quale da parte del Governo non è tuttora giunta risposta, aveva nelle scorse settimane ribadito «la propria disponibilità a rilevare la concessione provvedendo ad affi-

dare la gestione della Ferrovia ad un Consorzio costituito tra essa Provincia, i Comuni interessati e la Provincia di Terni» ed aveva sottolineato che «non è da tenere presente la sola antieconomicità della gestione, in quanto la Ferrovia oltre ad essere un capolavoro di ingegneria unico nel suo genere, che per questo solo meriterebbe di essere salvaguardato, rappresenta anche uno dei punti fondamentali per l'attuazione dell'incremento turistico della zona, con particolare riguardo allo sviluppo e potenziamento del Centro turistico-sportivo di Forca Catena di Norcia».

L'amministrazione provinciale aveva inoltre ricordato lo stato delle strade sulle quali dovrebbe svolgersi il servizio automobilistico sostitutivo della ferrovia e rilevato come esse siano tuttora interessate da un movimento franco e dalla esistenza di «molte stazioni che rendono particolarmente disagiata e pericoloso il traffico». Per queste ragioni la Provincia aveva chiesto «formalmente che venga sospesa l'adozione di qualsiasi provvedimento tendente alla soppressione del tronco ferroviario Spoleto - Norcia». Ma il governo ha adottato un provvedimento arbitrario proprio nel momento in cui resta in carica solo per la ordinaria amministrazione. Una altra prova della sua sensibilità verso i problemi dell'Umbria e della montagna in particolare.

Jutificio Centurini

Venerdì incontro tra le parti

TERNI, 5. Quinto giorno di sciopero allo jutificio Centurini. Oggi c'è stata una nuova fermata di quattro ore per ogni turno di lavoro. Intanto, l'Ufficio del lavoro ha comunicato ai sindacati di aver fissato per venerdì un incontro tra le parti. Non si conosce ancora se il padronato dello jutificio accetterà le trattative. Comunemente la lotta ha già imposto all'Ufficio del lavoro di convocare le parti.

FORD ESCORT
1100 e 1300 GT

LA PICCOLA CHE NON E' PICCOLA! Da lire **887.000**

IGE inclusa Franco Concessionario prove e prenotazioni presso:

AREZZO — Autofido di Gigli Foriero - Via P. Uccello, 11-13 - Tel. 24809
S. GIOVANNI V. — Bianchini Roberto - Via Siena, 1 - Tel. 92.308
MONTEVARCHI — Di Mela Benito - Via Trieste, 18 - Tel. 980.270
LIVORNO — ACAV - Via Roma, 68 - Tel. 33388
CECINA — Gori - Corso Matteotti, 47 - Tel. 61757
ISOLA D'ELBA — Fantozzi - Via Carpani, 100 - Tel. 93019
PIOMBINO — Falchi - P. Costituzione, 54 - Telefono 33017
PERUGIA — Via A. Vecchi, 33 - Tel. 45191

FOLIGNO — Barnocchi Odoardo - Viale Battisti n. 17 - Tel. 5501
PISA — Sbrana - Porta Nuova - Tel. 23310
PISTOIA — Uberto Magni - CAM - Garage Via C. Montanara, 67 - Borgo Melato, 2 - Telefono 25021
MONTECATINI T. — Innocenti Ilio & C. - Garage Nazionale - Corso Matteotti, 73 - Tel. 2296
SIENA — F.lli Rosati G. R. - Viale Cavour, 36 - Tel. 42308
CHIUSI SCALO — Via Meucci, 9 - Tel. 20031
POGGIBONSI — Bettini e Lotti - Via Fiume, 5 - Tel. 90045

